

16.09.2022



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa
Maria Grazia Elfin

Schifani: «Sarà una staffetta con il presidente Musumeci»

Catania

Renato Schifani, candidato del centrodestra a Palazzo d'Orleans, smentisce qualsiasi attrito con il presidente uscente Nello Musumeci. E lo fa a Catania, alla convention «Il diritto alla salute dei siciliani», organizzata dall'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza: «Erederò un buon governo - ha detto Schifani - e non avrei mai ottenuto questo incarico se non avuto la certezza di la condivisione interiore da parte del presidente Musumeci, perché quando si ama la propria terra, non ci si può dividere e trovare la politica paralizza la propria terra, allora sbaglia».

L'ex presidente del Senato ha confermato di voler proseguire «nell'azione del governo Musumeci, anche nella sanità, settore in cui l'assessore Razza ha fatto benissimo. In Sicilia è stato fatto tanto e con il presidente Musumeci avete gestito una fase difficile come la pandemia». Rivolto a Razza, Schifani ha eletto che se sarà gli chiederà consigli «per comprendere meglio ed avere un quadro sui temi del Pnrr, una scommessa che non possiamo perdere. Con quei fondi dobbiamo potenziare la medicina del territorio per curare meglio i pazienti non gravi». Infine un passaggio sulla futura giunta: «Se vinceremo voglio che sia composta da assessori politici che siano competenti nel settore che governare. Anche i direttori generali devono essere bravi e conoscere i temi di cui si andranno ad occupare». Nel suo intervento,

Caro bollette, all'ora x insegne spese

Fabio Geraci Palermo

C'è chi ha spento del tutto le insegne del proprio negozio e chi invece ieri sera ha voluto osare un segnale facendo mangiare i clienti a lume di candela. Una maniera «dolce» per protestare contro i prezzi dell'energia elettrica che sono schizzati alle stelle rischiando di andare in Sicilia uno «tsunami» di chiusure commerciali in tutti i settori i settori. Nell'Isola si stima che la lotta per la sopravvivenza riguardi più di settemila imprese con almeno ventimila posti di lavoro che potrebbero andare in fumo per effetto di una bolletta che «pesa» almeno il triplo rispetto all'anno scorso.

Sono state migliaia le imprese che hanno aderito all'iniziativa «La Sicilia spegne le insegne», promossa da Fipe-Confcommercio: appena è calata la sera, ristoranti e pizzerie - ma anche altre categorie commerciali - hanno girato l'interruttore lasciando virtualmente al buio gli ospiti seduti attorno al tavolo.

Antonio Cottone, il segretario palermitano della Fipe che è anche il titolare assieme ai fratelli de «La Braciera», un locale che sorge all'interno del parco di Villa Lampedusa, un tempo conosciuto come la villa del Gattopardo, ha dato vita ad un particolare forma di protesta.

«Abbiamo cercato di coniugare la nostra richiesta - spiega Cottone - con un effetto scenico da regalare a coloro che sono venuti da noi per cenare o mangiare una pizza. La nostra categoria è stata letteralmente strangolata, la situazione è peggio di quella vissuta sotto il lockdown, allora potevamo contare sugli aiuti del governo, ora invece solo tenendo accesi i frigoriferi spendiamo dieci euro al giorno. Basta farsi quattro conti per intuire che ogni mese le spese sono insostenibili, noi siamo fortunati e riusciamo a reggere ma altri sono costretti ad abbandonare».

Sono impressionanti i rincari dell'energia senza contare quelli relativi al costo delle materie prime: allo chef Natale Giunta è stata recapitata una maxi bolletta da 23mila euro, a un sushi bar di Trapani un'altra di 7mila, a Sciacca un centro commerciale ha visto lievitare il prezzo da 3 a 12 mila euro e perfino il maggior gruppo siciliano della grande distribuzione ha pagato ad agosto oltre 5 milioni di euro per la luce nei suoi supermercati contro gli 800 mila euro dello stesso periodo dell'anno.

In tanti, però, non ce l'hanno fatta ed hanno già abbassato la saracinesca, com'è accaduto ad una panineria del capoluogo che ha annunciato la sospensione dell'attività dopo aver ricevuto una bolletta da 30 mila euro.

Anche le luci esterne del Palazzo degli Elefanti, sede del municipio di Catania, sono state spente come segno di «attenzione e solidarietà agli esercizi commerciali, soprattutto bar, ristoranti, pub, pizzerie», ha deciso il commissario straordinario Federico Portoghese mentre il presidente dei ristoratori etnei, Giovanni Trimboli, ha denunciato che le aziende in ginocchio sono addirittura quintuplicate e che, per la disperazione, in tanti sono disposti a rivolgersi agli usurai: «La criminalità - sottolinea Trimboli - trova terreno fertile tra le imprese in difficoltà a cui viene negato l'accesso al credito bancario».

Salvini: «I nostri uomini nei posti-chiave Così spingeremo lo sviluppo dell'Isola»

La richiesta di assessorati mirata a sanità, rifiuti, infrastrutture e agricoltura
«Saremo garanzia per la tutela dell'Autonomia, non si perderanno fondi Ue»

Allegato: Allegato

Giacinto Pipitone Palermo

Rivendica il «senso di responsabilità» che ha permesso al centrodestra di restare unito. E, primo fra i leader della coalizione, mette sul tavolo richieste precise in vista dell'eventuale governo Schifani: «Rifiuti, sanità sono infrastrutture, pesca e agricoltura temi a cui teniamo parecchio». È su questi assessorati che la Lega chiederà di piazzare propri uomini e donne malgrado il concorrente interesse di altri partiti alleati. Matteo Salvini arriverà oggi in Sicilia, è atteso alle 19 alle Ciminiere di Catania, e da qui rilancerà anche il Ponte sullo Stretto e la battaglia per i termovalorizzatori bocciando qualsiasi ipotesi di nuovi di governi intese e non nascondendo i timori di perdere i fondi del Pnrr senza un cambio di rotta.

Hai rinunciato a chiedere la presidenza della Regione malgrado lei più volte aveva detto di avere candidati pronti e all'altezza del ruolo, in primis il segretario regionale Nino Minardo. Perché? E che risultato si attende ora dalla Lega in Sicilia?

«Mi attendo un ottimo risultato, sia alle regionali che alle politiche. La Lega ha dimostrato di tenere ai programmi anziché alle poltrone e all'unità del centrodestra anziché al proprio orticello. Confermo di essere orgoglioso della nostra classe dirigente, che infatti anche in questo caso si è dimostrato molto responsabile».

Forza Italia è da sempre molto radicata in Sicilia, Fratelli d'Italia può sfruttare il treno della leadership nazionale di Giorgia Meloni. Su cosa punta lei per convincere i siciliani a scegliere la Lega?

«La Lega è garanzia per la tutela dell'autonomia siciliana, a Palermo come a Roma. Ha una classe dirigente che in alcuni casi arriva da esperienze diverse ma che ha trovato la sintesi su valori condivisi: la difesa dell'isola e dei territori. In più, la Lega ha 800 sindaci, sei presidenti di Regione, migliaia di amministratori da Sud a Nord: vogliamo mettere a frutto la nostra esperienza di buongoverno anche in Sicilia».

Sia a Roma che in Sicilia potrebbe maturare uno scenario post voto che prevede l'elezione di un premier e un presidente senza maggioranza. Lei ha recentemente escluso nuovi governi tecnici e larghe intese, a quel punto la Lega cosa proporrà?

«Non ragiono su ipotesi. Il governo di unità nazionale, chiesto dal Presidente Mattarella, è una esperienza irripetibile perché irripetibile era la situazione del Paese».

Lei ha puntato molto negli ultimi 5 anni sul piano nazionale sui temi della lotta all'immigrazione clandestina, qui in Sicilia sembra più avvertita la mancanza di lavoro e in generale la crisi economica e l'aumento dei costi dell'energia. Ha una ricetta per uscire da queste emergenze?

«L'emergenza nazionale è legata alle bollette: per questo sono necessari almeno 30 miliardi oggi per evitare di spenderne almeno tre volte tanto domani tra disoccupazione, cassa integrazione e drammatico impoverimento del Paese. Lo chiedono anche la Cgia di Mestre e il presidente di Nomisma Energia. Non capisco perché a sinistra, ma non solo a sinistra, siano fermi e non vogliano intervenire. Non vorrei che il Pd, sapendo di perdere, voglia ritardare gli interventi per far governare il centrodestra sulle macerie. Per quanto riguarda il lavoro, la flat tax al 15% ha già consentito a più di 100 mila giovani di avviare una attività. E la riforma di Quota41, così come Quota100, favorirà il ricambio generazionale. Aggiungo la necessità di rafforzare il legame tra le scuole e il mondo del lavoro, per rendere ragazze e ragazzi pronti per le richieste del mercato. Ecco perché ritengo folle chi, a sinistra, si permette di insultare gli istituti tecnici».

E sui rifiuti qual è la soluzione per uscire da un'emergenza che manifesterà tutta la sua drammaticità probabilmente già nella fase di insediamento del nuovo governo, visto che non c'è più dove smaltirli?

«Bisogna realizzare i termovalorizzatori come succede in tante regioni italiane e in tutta Europa: non ci sono alternative, i troppi No di sinistra e 5 Stelle condannano l'Italia all'arretratezza. Altri Paesi, con i termovalorizzatori, hanno città pulite, bassi costi e ottengono energia. Noi ci ritroviamo a pagare per smaltire l'immondizia all'estero, inquinando di più, ritrovandoci costi più alti e strade sporche. Inaccettabile e folle».

Nell'ultimo governo con Musumeci avete avuto la responsabilità di guidare il settore dei beni culturali. Se doveste vincere con Renato Schifani quali rami di amministrazione le piacerebbe caratterizzare con una guida leghista?

«Decideranno i siciliani, ragioniamo giorno per giorno ma siamo pronti a occuparci di tutti i dossier. Certo, rifiuti, sanità, infrastrutture, pesca e agricoltura sono temi a cui teniamo parecchio».

In campo economico la sfida di questa fase storica è l'investimento dei fondi del Pnrr. La Sicilia ha già fallito l'appuntamento con alcuni bandi. Secondo lei la Regione è in grado di non perdere risorse?

«Assolutamente sì, anche se i costi energetici rischiano di rendere inattuabili molti progetti. Deve vigilare e intervenire il governo avviando una seria discussione con Bruxelles (come già hanno fatto altri Paesi). Nel programma di governo della Lega e del centrodestra c'è un grande e ambizioso progetto: il Ponte sullo Stretto. Ai siciliani, costa di più non farlo che realizzarlo. Oggi i cittadini pagano un prezzo troppo alto per perdita di tempo, mancanza di opportunità, costi. Realizzare il Ponte sarebbe uno straordinario messaggio di orgoglio siciliano e italiano per tutto il mondo, un grande passo in avanti per tutti».

Covid, pochi il vaccino

Il commissario per l'emergenza, Costa: sottovalutati i rischi del contagio

Fabio Geraci Palermo

«Il virus va più di moda», osservando la consueta ironia il commissario per l'emergenza Covid di Palermo, Renato Costa, prima di scarso un appello preoccupato per la partecipazione alla vaccinazione. Nonostante da un paio di giorni sia disponibile il vaccino bivalente, per metà tarato sul ceppo originario di Wuhan e per l'altra metà sulla variante Omicron, sono in pochi quelli che hanno deciso di recarsi alla Fiera del Mediterraneo: in due giorni si sono presentati meno di duecento persone mentre sul portale web della struttura sono prenotati in duemila, numeri bassissimi rispetto al passato che prevede una sottovalutazione dei potenziali rischi che può ancora superare un'eventuale contagio.

«È passato un messaggio sbagliato - dice Costa - e cioè che questo vaccino bivalente non è efficace per prevenire le ultime varianti di Omicron, per cui molti stanno aspettando l'aggiornamento contro le versioni 4 e 5 che dovrebbe arrivare il mese prossimo. Ma in realtà non è così e dobbiamo togliere ogni dubbio sulla differenza fra i vaccini: sono assolutamente uguali in termini di efficacia e possiamo utilizzarli tutti con assoluta perché fanno il loro dovere che è quello di proteggerci dalle forme più aggressive del Covid». Over 60, soggetti con fragilità, medici e infermieri, operatori e ospiti delle case di riposo e le donne in gravidanza sono i principali fruitori della quarta dose a patto che siano passati 120 giorni dall'ultima somministrazione.

«Ma anche coloro i quali non sono nel target possono andare all'hub della Fiera del Mediterraneo per parlare con il medico: sarà lui a valutare caso a caso ea decidere se ci sono le condizioni per ottenere il vaccino», è l'indicazione di Costa. Intanto tutti gli indicatori sul virus sono in calo: i nuovi positivi in Sicilia sono 959, le vittime sono 7, il tasso mentre di positività è in ricoverati sul fronte ospedaliero i ricoverati sono 243, 12 in meno, e 19 in terapia intensiva, quattro in meno rispetto al giorno prima. Costa, però, ha denunciato che molti positivi «preferiscono non dire nulla contando sul fatto che sono in pochi quelli che si ammalano gravemente. In questo modo, però, non possono accedere ai farmaci antivirali che, oltre a salvare la vita, hanno impedito a più di 1400 persone di doversi ricoverare in ospedale».

Sono ancora 224 i posti letto occupati attualmente negli ospedali siciliani: «È fondamentale - conclude il commissario Covid palermitano - sottoporsi adesso alla quarta dose del nuovo vaccino se vogliamo sconfiggere definitivamente il Coronavirus. È molto probabile che in inverno il Covid possa colpire di nuovo e con più forza anche perché le scuole hanno già riaperto e tra poco si faranno sentire pure gli effetti dell'influenza stagionale: quindi il mio consiglio è di non perdere tempo e di procedere al più presto con la vaccinazione contro Omicron». A livello provinciale si registrano a Palermo 247 casi, 207 a Catania, 174 a Messina, 99 a Siracusa, 72 a Trapani, 51 a Ragusa, 41 a Caltanissetta, 43 a Agrigento e 25 a Enna.

Regione, nasce l'osservatorio sul fenomeno migratorio

Palermo

La Regione Siciliana avrà il suo Osservatorio sul fenomeno migratorio. I rappresentanti delle comunità migranti saranno individuati con una manifestazione di interesse, che è stata pubblicata sul sito istituzionale dell'Ufficio speciale Immigrazione ed è stata presentata all'assessorato regionale della Famiglia, delle politiche sociali e del lavoro. All'incontro hanno partecipato più di cinquanta esponenti delle associazioni e delle comunità migranti sul territorio, è iniziato un confronto con l'Ufficio speciale Immigrazione, che coordina l'attività prevista dalla legge regionale per l'accoglienza e l'inclusione. Tra i partecipanti vi sono: Consulta delle culture del Comune di Palermo, Federazione marocchina, Moschea di Palermo, Consolato ucraino, associazione Sostieni , associazione Intesa tra culture;

Amat, assunzione di 110 autisti Delibera in dirittura d'arrivo

Scorrendo la laurea si potrebbe coprire i vuoti in organico L'assessore Carta: «Nell'atto i piani di risanamento e industriale»

Fabio Geraci

Arrivare alla prossima settimana la delibera con cui la Giunta comunale potrebbe autorizzare lo scorrimento della graduatoria per l'assunzione di altri 110 autisti dell'Amat che andrebbero così a coprire i vuoti d'organico ancora esistenti. La decisione, però, è legata all'approvazione da parte dell'esecutivo di Palazzo delle Aquile del piano di risanamento, oltre che di quello industriale, due documenti nei quali l'azienda dovrà indicare come razionalizzare le risorse ma anche quali sono gli investimenti su cui puntare per rilanciare l'attività della partecipazione.

Passaggi cruciali, senza i quali non si potrebbe procedere «che comunque vedranno la luce in brevissimo tempo, speriamo già la prossima settimana», spiega l'assessore alla mobilità e ai rapporti con l'Amat, Maurizio Carta.

«La delibera per far scorrere la graduatoria per l'assunzione dei nuovi autisti - continua Carta - è legata all'altra che dovrà contenere sia il piano di risanamento che quello industriale in cui l'Amat dovrà indicare i principali obiettivi finanziari per raggiungere i risultati previsti. Da un lato è necessario garantire la sostenibilità economica ma dall'altro vogliamo fornire servizi sempre più efficienti per i cittadini. Gli autobus ci sono e con i nuovi autisti potranno viaggiare in quei percorsi periferici che negli ultimi anni sono stati depotenziati».

Dopo il concorso già espletato per l'assunzione di cento autisti, lunedì scorso i sindacati hanno incontrato il sindaco Roberto Lagalla, il vice sindaco Carolina Varchi, l'assessore Carta e il presidente dell'Amat, Michele Cimino, per chiedere che si sblocchino le due graduatorie - una di 70 e l'altra di 40 candidati idonei - con lo scorrimento delle quali si potrebbero rimpiazzare chi è andato in pensione negli ultimi mesi. Da gennaio ad oggi hanno lasciato il proprio posto una quarantina di persone al ritmo è di 4-5 autisti al mese. «Si è trattato di un confronto importante con i massimi vertici dell'amministrazione e con quelli dell'azienda. Abbiamo discusso su come aumentare la produzione ma anche sulla possibilità di trovare una soluzione allo stallo riguardo all'assunzione di altri 110 autisti tra quelli idonei al concorso»,

Sul tavolo, però, ci sono anche altri problemi, a partire dalle difficoltà del settore manutenzione: «Attualmente in officina ci sono una ventina di lavoratori - continua Trupia - troppo pochi nel caso in cui dovessero circolare più mezzi rispetto ai 70-80 che ogni giorno escono per strada e in vista della ripresa dell'esercizio invernale che prevederebbe circa 180 vetture in linea».

Intanto, oggi dalle 9.30 alle 17.30, si svolgerà lo sciopero di 8 ore degli autisti proclamato in tutta Italia in segno di protesta contro le «violente e reiterate aggressioni ai danni di conducenti e controllori che si sono verificate negli ultimi mesi» mentre il personale amministrativo e delle officine incrocerà le braccia nelle ultime quattro ore di servizio.

La raccolta in ritardo da Auditore al Cep, ma la Rap ha un piano

Davide Ferrara

Vistoso rallentamento dei servizi Rap nella zona Nord della città. Così, i quartieri Uditore, Cep-San Giovanni Apostolo e Falsomiele, hanno subito un'impennata di rifiuti rimasti a comporre le ormai ben note discariche a cielo aperto. L'azienda di piazzetta Cairoli, però, ha predisposto un piano di recupero che tra ieri e oggi la raccolta già dei rifiuti nei percorsi rimasti prevede in arretrato. Le cause del disservizio sono imputabili ad alcuni guasti ai mezzi che servono gli itinerari di raccolta, l'inibizione dell'ingresso ai compattatori, per diverse ore, presso il polo impiantistico di Bellolampo per consentire agli artificieri di far brillare la bomba ritrovata sui luoghi lo scorso lunedì e il turno domenicale che vede una riduzione delle unità lavorative.

Adesso, però, la Rap ha introdotto delle soluzioni, utilizzando mezzi alternativi come pale meccaniche e bobcat, temporanei trasferimenti di personale - anche al turno notturno - e altre azioni concordate in sede operativa e sindacale. Inoltre, sono state anche sollecitate le ditte che curano le manutenzioni dei mezzi e l'azienda ha richiesto l'intervento di officine mobili e volanti affinché i tempi di attesa delle riparazioni si riducono al minimo indispensabile.

Così, ieri, nelle ore notturne le squadre Rap, coadiuvate dagli operatori Reset, sono intervenute nel quartiere San Giovanni Apostolo, in via Scaglione e in via Cosenz. A seguire via Ligotti, via Favier, via Padre Carmelo e la bretella laterale di viale Regione Siciliana, nel tratto Santuario da Cruillas a via Giorgione e via Calandra. Interventi anche in via Brunelleschi al Cep, dove la discarica aveva raggiunto enormi dimensioni: i sacchetti della munnizza e gli ingombranti, infatti, avevano toccato circa il metro e mezzo di altezza e ricoperto almeno 10 metri di strada, tra cui anche una fermata dell'autobus resa quindi inutilizzabile per i cittadini residenti della zona, costretti ad attendere i mezzi pubblici circondati dal degrado.

«Le squadre sono già in azione e contiamo di recuperare le postazioni entro due giorni - ha spiegato l'amministratore unico di Rap Girolamo Caruso -. Stiamo lavorando anche ai confini della città dove la migrazione dei rifiuti e dei conferimenti illeciti da parte di residenti di altri comuni non si arresta. Il progetto estivo "presenza a lavoro" grazie al quale gli operatori hanno rinunciato alle ferie ed ai permessi previsti dalla legge, a cui il progetto ha partecipato con senso di responsabilità personale, si è concluso il 10 settembre - ha concluso Caruso -, dunque, si ripresentano, adesso, le critiche successive alla ben nota mancanza di personale». (*DAVIFE*)

Pale meccaniche, bobcate nuovi turni del personale Caruso: «Recupereremo»

Venerdì
16 settembre 2022



La redazione
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di
Redazione Tel.091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00
Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo
Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

Palermo



Catania, ancora un morto sul lavoro

Muratore di 38 anni cade dal ponteggio. E alla Sonatrach di Augusta scarica elettrica ferisce operaio

Continua la sequenza di morti sul lavoro in Sicilia. Francesco Castiglione, 38 anni, aveva montato in un ponteggio per ristrutturare la casa del figlio a Catania, poi è precipitato. Inutile la corsa al pronto soccorso, con l'ambulanza scortata da amici e parenti in scooter. Un operaio metalmeccanico è rimasto ustionato in un incidente avvenuto nello stabilimento della raffineria Sonatrach di Augusta.

di **Salvo Palazzolo**
● a pagina 5



Il caso di Acate

Allarme dei sindacati
"Altri possono sparire
come Daouda"

di **Alessia Candito**
● a pagina 5

Verso il voto

Duello siciliano
Conte-Salvini
E il M5S apre al Pd
"Ma senza Letta"



di **Sara Scarafia**

Giuseppe Conte e Matteo Salvini: la disfida dei leader, che a dieci giorni dal voto puntano sulla Sicilia. Con il primo che ha iniziato un tour de force. E il secondo che ha scelto l'Isola come avamposto della sua campagna elettorale per ribaltare le previsioni che danno la Lega in calo. Ad accogliere Conte all'aeroporto di Catania, c'era anche il sottosegretario Giancarlo Cancellieri che apre all'ipotesi di una nuova alleanza dem: «Se ci sarà una nuova leadership secondo me una prospettiva c'è. Ma vedremo i numeri del centrodestra dopo il voto».

● a pagina 7

L'intervista

Annamaria Furlan
"Lavoro e donne
la mia ricetta
per questa terra"

● a pagina 6

Prime chiusure per le bollette

I posti a rischio nel commercio salgono a 20mila, ieri insegne spente per protesta. Tra gli esercenti c'è già chi si arrende alla crisi. Il ristoratore palermitano: "La luce in tre mesi da 7mila a 2mila euro"

Ma dall'export dell'Isola un segnale incoraggiante: +78%

Arrestato l'ex compagno

Ragazza si ribella
dopo due anni
di abusi e violenze

Dopo due anni di insulti e minacce ha deciso di chiamare il 112. «Ho paura del mio compagno, dice che farà esplodere la bombola di casa». La giovane donna è scoppiata in lacrime quando i poliziotti hanno fatto irruzione in casa e hanno messo agli arresti domiciliari il suo ex compagno di 29 anni. Le accuse sono pesanti: maltrattamenti, lesioni personali e porto abusivo di armi da taglio.

● a pagina 9

Ieri sera hanno spento le insegne e le luci dei locali, ma per protestare contro il caro energia ristoratori e commercianti sono pronti alla serrata. Un settore è in sofferenza e sta già vedendo abbassarsi le prime saracinesche anche nel cuore della movida palermitana, in via Maqueda dove a gettare la spugna è stato il titolare della burgheria "Vasami", Filippo Genovese che ha mandato a casa i 15 dipendenti. Le bollette in arrivo in questi giorni hanno costretto Confcommercio a rivedere le già nere previsioni di una settimana fa. Le stime parlano di circa 7mila imprese a rischio per un totale di 20mila dipendenti. Tira invece in Sicilia l'export. L'Isola, secondo i dati Istat, nel primo semestre del 2022 ha fatto registrare un incremento delle esportazioni del 78% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Amato e Lo Porto ● alle pagine 2 e 3

L'immagine



Luna piena sul borgo di Castiglione
la fotografia premiata dalla Nasa

Una luna piena si staglia su Castiglione di Sicilia, tra l'Etna e il fiume Alcantara, e lo colora di rosso. È lo scatto dell'astrofotografo Dario Giannobile, che la Nasa ha scelto come foto del giorno. «Harvest Moon è la luna del raccolto», spiega il sito dell'ente spaziale americano. L'immagine è stata realizzata il 9 settembre scorso. «La bellezza della Sicilia - racconta Giannobile - si mostra attraverso il fascino di uno dei suoi tanti piccoli borghi ricchi di storia e arte».



Sport

Corini sfida Grosso
amici contro
nel segno rosanero



Corini e Grosso (a destra) in rosanero

di **Tullio Filippone**
● a pagina 14

LA PROTESTA PER IL CARO BOLLETTE

Insegne e vetrine spente ora a rischio 7mila imprese E c'è chi si è già arreso

di **Gioacchino Amato**

Ieri sera hanno spento le insegne e le luci dei locali, ma per protestare contro il caro energia ristoratori e commercianti sono pronti alla serata. È stato un giovedì sera a lume di candela in molti ristoranti e pub siciliani nella giornata di protesta organizzata dalla Fipe Confcommercio. Ma potrebbe essere l'ultima dai toni quasi romantici per un settore che sta già vedendo abbassarsi le prime saracinesche anche nel cuore della movida palermitana, in via Maqueda dove a gettare la spugna è stato il titolare della burgheria "Vasami", Filippo Genovese che ha mandato a casa i 15 dipendenti. Le bollette in arrivo in questi giorni hanno costretto Confcommercio a rivedere le già nere previsioni di una settimana fa: «Il quadro peggiora di giorno in giorno - ammette il presidente regiona-

“Da due giorni ho chiuso il mio locale in via Maqueda. Spero di non essere il primo di tanti”



▲ Da due giorni Filippo Genovese ha deciso di chiudere il suo "Vasami"

le, Gianluca Manenti - Stimiamo circa 7mila imprese a rischio per un totale di 20mila dipendenti. Ma soprattutto registriamo un sempre maggiore nervosismo fra i nostri associati. Le rateizzazioni iniziano a diventare difficili e le bollette continuano a crescere in modo esponenziale. Alcuni settori come la distribuzione commerciale, la ristorazione, il turismo, i trasporti stanno ricevendo bollette da tre a cinque volte maggiori rispetto alla norma. Senza risposte immediate siamo pronti ad azioni eclatanti, anche alla serrata».

Ma c'è chi, invece di spegnere le

luci, ha scelto di chiudere: «Sono stato fra i primi a credere a via Maqueda - racconta Filippo Genovese che ha chiuso il suo locale da due giorni - Non vorrei essere il primo di una lunga serie di locali che chiudono». Sul bancone, accanto agli ombrelloni del dehor ripiegati tiene una fila di bollette che raccontano tutto: a maggio 7.124 euro, a giugno 7.365, poi 12.215 euro a luglio e 21.225 ad agosto, «fra pochi giorni temo ne arriverà un'altra da almeno 27mila. Io ho detto basta, da due giorni i 15 dipendenti sono a zero ore fino a fine mese, devo capire se il governo decide qualcosa, forse

sarà meglio licenziarli subito per fargli prendere la disoccupazione. Adesso lavorare significa rischiare di fallire. Qui in sei mesi si rischiano 200mila euro di buco». I turisti, ancora numerosi, passano davanti alle porte chiuse: «Ci sono tanti stranieri, è stata un'estate ottima - ammette Genovese - ma abbiamo avuto un 2% di incassi in più e un 380% di aumenti di luce e gas. L'olio per frittura è passato da 90 centesimi al litro a 3,50 euro e qui ne consumiamo 100 litri al giorno. Altro che guadagnare». Difficile anche trovare crediti: «Le banche ti chiedono subito in che settore ope-

ri, appena sentono ristorazione ti rispondono che non possono rischiare. Non sono come stanno facendo altri colleghi, non lo voglio sapere».

Nell'isola pedonale la voce della chiusura è corsa veloce e molti sono pronti a seguire l'esempio. Maurizio Mazzola ha affiancato al classico negozio di abbigliamento una parte dedicata a souvenir di ogni tipo ma adesso vede nero: «Tengo acceso solo un condizionatore - spiega - e la metà delle luci ma la bolletta è raddoppiata, lo Stato dovrebbe intervenire. Quei soldi in più dovrebbe metterli il governo, invece di pagare il reddito di cittadinanza a quelli che vedo qui di fronte seduti a bersi lo spritz mentre io fatico inutilmente». Al centro di Palermo non tutti hanno spento le insegne: «Se spengo le luci è perché chiudo - sbotta Manuel Ferrara, titolare di Capatoast, altri 5 esercizi fra via Maqueda e Forum - e manca poco

“Le banche chiedono in che settore operi se sentono ristorazione ti rispondono che non possono rischiare”

pur troppo. Da 1.500 euro di bolletta siamo passati a 8.000, l'affitto è aumentato a 2.500 euro. Io resisto ma non può durare molto». Fra i dipendenti dei locali serpeggia il pessimismo: «Siamo a fine stagione estiva - sussurra Marcella, dipendente di un pub - Di solito i locali iniziano a cercare per l'inverno ma molti non sanno se resteranno aperti. Ci sarà ancora meno lavoro e pagato peggio». Sul piede di guerra le imprese edili siciliane di Ance e Cna pronte allo sciopero fiscale se la Regione non dovesse sbloccare i pagamenti fermi da 11 mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il report di Confindustria e Cerved

Il 20% di piccole e medie aziende in ginocchio per la pandemia

Quasi il 20 per cento delle piccole e medie imprese siciliane sono a rischio dopo la crisi della pandemia e di fronte all'emergenza della guerra in Ucraina. È l'allarme che emerge dal Rapporto Regionale PMI 2022, realizzato da Confindustria e Cerved che mette nero su bianco i segnali di ripresa post Covid del 2021, più marcati per molte imprese dell'Isola ma anche la fragilità che il sistema economico siciliano continua a dimostrare. In Sicilia Confindustria ha censito a fine 2020 un totale di 5.611 piccole e medie imprese, con una contrazione dell'1,2 per cento rispetto al 2017. Ma è proprio nell'anno del Covid che la mortalità delle aziende è stata più alta, con un calo del 4,2 per cento rispetto all'anno prece-

dente. In totale le pmi occupano 156.104 dipendenti. Ma il Nord Est, dove la maggior parte dei dipendenti è occupato nelle imprese più grandi, è molto lontano. Dopo il Molise con il 62,9 per cento, la Sicilia è la regione con la maggiore percentuale di occupati nelle piccole aziende, il 61,8 per cento, vale a dire 96.465 persone, più di quanto avvenga nelle piccole Marche.

Ma non è l'unico sintomo di de-



Alessandro Albanese

bolezza. Nel 2021, dopo Lazio e Toscana, l'Isola ha registrato le peggiori performance sulla tenuta delle piccole e medie imprese. Il 16,8 per cento sono classificate come a rischio default con un aumento del 3,6 per cento rispetto al periodo pre Covid, il 2019. E un altro 38,2 per cento sono ritenute vulnerabili. Appena il 9,7 per cento sono considerate sicure, contro una media nazionale del 21 e un 28 per cen-

to di imprese del Nord Est. A queste si aggiungono un 35,4 per cento di aziende solvibili. Solo meno della metà delle 5.611 pmi siciliane, insomma, possono ritenersi al sicuro da quello che il report chiama "rischio transizione". Che la pandemia abbia lasciato il segno lo dimostra il confronto con il 2019 quando le imprese sicure erano il 13,3 per cento e le solvibili il 40,3. «Le previsioni non sono felici - osserva il presidente di Confindustria Sicilia, Alessandro Albanese - è in bilico la tenuta stessa del sistema bisogna mettere in campo azioni diversificate per favorire un percorso di crescita e di innovazione che coinvolga anche il capitale umano». - **g.a.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'EXPORT

Il Made in Sicily piace Dal petrolio ai dolci otto miliardi di export

Per l'Istat in un anno l'Isola ha incrementato del 78% le vendite all'estero
"La crescita più marcata tra le regioni che hanno una media del 22,5%"

di Giada Lo Porto

La crisi energetica condiziona gli scenari del commercio internazionale e in Sicilia crescono le esportazioni di petrolio ma anche dei prodotti agroalimentari di punta del "made in Sicily" come il pomodoro di Pachino e il cioccolato di Modica che, stavolta, posizionano la regione al primo posto in Italia per crescita percentuale di vendite all'estero. Il giro d'affari della Sicilia nel mondo supera gli otto miliardi di euro e l'Isola prima in classifica, davanti a Marche e Sardegna, registra un incremento delle esportazioni del 78 per cento rispetto allo scorso anno secondo l'Istat: «l'incremento più marcato d'Italia» si legge nel report dell'Istituto nazionale di statistica, considerando che la crescita media nazionale è del 22,5 per cento. In Lombardia, per fare un esempio, l'export è aumentato del 22,1 per cento.

Tra i beni siciliani più esportati all'estero c'è innanzitutto il petrolio la cui richiesta è cresciuta del 127,8 per cento. «Nel 2022 il 45 per cento dei prodotti petroliferi esportati dal paese provengono dalla Sicilia - osserva Maria Moscufo, dirigente Istat del servizio statistiche sulla produzione e gli scambi con l'estero - Questa vistosa crescita di oltre il 127 per cento nell'ultimo periodo è strettamente legata all'attuale crisi, sia in previsione di ristrettezze maggiori sul piano energetico sia per una paura generalizzata di un ulteriore aumento del prezzo del petrolio a causa della carenza di gas». Le province più forti sono quelle della Sicilia orientale come Siracusa «ma anche Messina con la raffineria di Milazzo - interviene Fabio Mazzola docente di Scienze economiche, aziendali e statistiche all'Università di Palermo - Il 50 per cento delle raffinerie italiane si trovano in Sicilia, la re-

I prodotti



Petrolio

La Sicilia pesa per il 45% del totale dell'ex petrolifero italiano



Pomodoro

L'export dei prodotti agro alimentari cresce del 47%



Cioccolato

Quello di Modica è apprezzato soprattutto da tedeschi e francesi



Ceramiche Caltagirone

e Santo Stefano di Camastra sono famose nel mondo

gione è un fiore all'occhiello per il resto del mondo».

L'agroalimentare cresce del 47 per cento. Tra i prodotti più esportati ci sono il pomodoro ciliegino di Vittoria e quello di Pachino, il Ragusano Dop, il cioccolato di Modica, ma pure avocado e frutto delle passioni, prodotti esotici sempre più coltivati in Sicilia con diversi Under 35 che sono tornati nei campi puntando su queste colture. «La filiera agroalimentare non si è arrestata neppure durante la fase di lockdown - sentenzia l'economista Mazzola - da un lato attrae l'immagine della Sicilia come terra di genuinità dall'altra le aziende, anche le più piccole, sono state resilienti. Gli imprenditori hanno saputo cogliere questa frenetica fase di cambiamento in cui tutto è a portata di clic. Hanno sfruttato Internet e creato gli e-commerce».

Richiestissime dagli stranieri, soprattutto tedeschi e francesi, le ceramiche di Caltagirone e Santo Stefano di Camastra: prodotti in grado di far salire, e di tanto, l'asticella

delle esportazioni siciliane nel mondo. È diventata ormai un caso la startup "Sicily Addict" creata in pandemia da tre fratelli Under 35 originari di Mirto, nel Messinese, che sono riusciti a fatturare quasi un milione e mezzo di euro quest'anno esportando kit per comporre a casa cannoli con ricotta e brioche da riempire con crema al pistacchio di Bronte e cioccolato di Modica. Dal loro piccolo comune di 910 abitanti inviano all'estero con l'e-commerce tutto l'occorrente per creare i dolci siciliani assieme alle istruzioni per prepararli. Tedeschi, francesi e belgi sono ghiotti di cannoli, per loro è una novità comporre i dolci in casa tanto che un ordine medio degli stranieri supera i 100 euro rispetto ai 50 degli italiani. «Volevamo colmare il gap conoscitivo della realtà produttiva siciliana nel mondo» dice Giacomo Librizzi uno dei tre fondatori. Stando ai numeri - oltre 30 mila ordini quest'anno - ci sono, in parte, riusciti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il nostro futuro riparte
iscrizioni dal 1 Agosto 2022**

Università degli Studi di Palermo
guarda il mondo

f t i in y unipa.it

L'EMERGENZA

Morti sul lavoro senza fine nuovo caso a Catania operaio giù dal ponteggio

Francesco Castiglione, 38 anni, stava ristrutturando la casa del figlio
Alla Sonatrach di Augusta una scarica elettrica ferisce un lavoratore dell'indotto

di Salvo Palazzolo

Una tragedia consumata, in un quartiere popolare di Catania. E un'altra scampata, nello stabilimento della raffineria Sonatrach di Augusta, nel Siracusano: solo per una caso, una potente scarica elettrica non è stata fatale per un operaio. Ma si allunga comunque la drammatica lista dei morti sul lavoro in Sicilia. A Catania, il trentottenne Francesco Castiglione aveva montato un ponteggio fino al secondo piano di una palazzina malmessa di via Acquicella, per ristrutturare la casa del figlio. Non ha fatto in tempo a completarlo, è caduto giù. E non c'è stato nulla da fare, è rimasto in una pozza di sangue davanti ai suoi familiari, davanti a un intero quartiere che lo conosceva.

«È impossibile che gli sia accaduta una cosa del genere – dicono gli amici – era un operaio esperto, lavorava sin da giovane. Il lavoro

era tutta la sua vita». Ma ieri mattina era da solo, senza i compagni di ogni giorno. E voleva pure fare in fretta, per sistemare la casa al figlio. Una fretta che probabilmente è stata fatale. Francesco Castiglione è morto al pronto soccorso dell'ospedale San Marco, dove è stato trasportato in ambulanza, scortato da una folla di amici e parenti.

Si è invece salvato un giovane operaio della Coemi srl, una ditta dell'indotto del petrolchimico di Augusta che mercoledì stava lavo-

rando all'interno di una sottostazione dell'alta tensione: c'è adesso un'indagine interna per ricostruire cos'è accaduto di preciso. «È un episodio che deve far riflettere – dice Roberto Alosi, il segretario provinciale della Cgil – perché la Sonatrach è una delle aziende più attente sul versante della sicurezza sul lavoro. In quello stabilimento, gli incidenti sono pari allo zero». Ma la questione resta di stringente attualità, come sottolineato dall'ultima rilevazione dell'Inail: nei primi sette mesi del 2022, in Sicilia ci si fa male e si muore sul lavoro di più rispetto allo stesso periodo del 2021. Solo nello scorso mese di luglio, gli infortuni sul lavoro denunciati sono saliti del 68,2 per cento nella sezione industria e servizi, con casi che passano dai 10.380 del 2021 ai 17.464 del 2022. «Numeri chiarissimi, eppure il tema è sparito dalla campagna elettorale», dice ancora il segretario Alosi. Dopo il ferimento dell'ultimo operaio, i sindacati tor-

**Le sigle sindacali
"Incrementare
i controlli da parte
delle istituzioni"**



▲ I numeri Nei primi sette mesi del 2022 gli incidenti sul lavoro denunciati all'Inail sono aumentati del 61%

nano a chiedere «l'incremento dei controlli da parte delle istituzioni», scrivono in un comunicato Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm. A maggio, altri tre operai erano rimasti ustionati allo stabilimenti Isab durante alcune operazioni di manutenzione. Dice Carmelo Rapisarda, responsabile del settore industria della segreteria Cgil di Siracusa: «Non è la fase di incertezza che vive il comparto in questa zona a

determinare problemi nella sicurezza, piuttosto spesso nell'indotto c'è scarsa professionalità. Giovani vengono assunti anche per un mese, e neanche loro sono interessati ad acquisire professionalità».

Le condizioni dell'operaio ferito sono in netto miglioramento. «Ma la paura è stata tanta – ripetono i compagni – ora dobbiamo capire cos'è accaduto per davvero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica
Palermo

Pubblicità Legale

REGIONE SICILIANA

**AZIENDA OSPEDALIERA "OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO"
AVVISO POST INFORMAZIONE - ESITO DELLA GARA**

a) Amministrazione aggiudicatrice: AZIENDA OSPEDALIERA "OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO" - VIALE STRASBURGO 233 - 90146 PALERMO - TELEFONO 091/7808332. b) Procedura di aggiudicazione: Procedura aperta telematica c) Oggetto dell'appalto: Fornitura, quinquennale, in noleggio di un Sistema Automatico in PCR Real Time a Risposta Rapida da Banco per la determinazione di parametri microbiologici comprensivo del servizio di manutenzione full risk e del materiale di consumo per l'U.O.C. di microbiologia e e Virologia per l'Azienda Ospedaliera "Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello" d) Criterio di aggiudicazione: ART.95 comma 4 del D.LGS n° 50/2016, in favore del concorrente che avrà presentato il prezzo più basso. e) Numero di soggetti partecipanti: 1 f) Numero di soggetti ammessi: 1 g) Impresa aggiudicataria: DIASORIN ITALIA S.P.A., con sede legale in via Crescentino S.n.C. Saluggia (VC) in possesso del Codice Fiscale e Partita I.V.A. 02749260028, h) Importo complessivo di aggiudicazione: € 425.275,00 oltre I.V.A.; i) Ulteriori informazioni potranno essere richieste direttamente al Responsabile del Procedimento Dott.ssa Florinda Paladino telefono 091/7808332

**IL DIRETTORE GENERALE
(Dott. Walter MESSINA)**

CUC ROMETTA

Comune di Rometta – Città Metropolitana di Messina

Si rende noto che è in corso la procedura aperta ai sensi dell'art.60 del D.Lgs 50/2016 e s.m.i. con il criterio del minor prezzo ai sensi dell'art. 36, comma 9-bis del vigente Codice dei Contratti, relativamente ai lavori di "Messa in sicurezza del costone roccioso sovrastante la strada comunale che collega la porta medievale detta Messina e le grotte saracene e messa in sicurezza della stessa strada". Importo a base d'asta: €.644.000,00 compreso oneri sicurezza. Categoria prevalente: OS12-B, cl. II; Categoria scorporabile OG3, cl. I. La scadenza per la ricezione delle offerte è fissata per il giorno 29.09.2022 alle ore 10,00. Tutta la documentazione di gara è integralmente visionabile sul sito www.comune.rometta.me.it. Il presente avviso sostituisce ed annulla quello effettuato sulla GURS n.33 del 19.08.2022, parti II e III.

**Responsabile del procedimento:
Ing. Nicolò Cannata**

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI
SEMPLICEMENTE EFFICACE.



Il mistero di Acate

Daouda, l'allarme dei sindacati "Altri come lui rischiano di sparire"

di Alessia Candito

«La scomparsa di Daouda non è un caso, è un esempio di quello che può succedere in un territorio come questo. Qui ci possono essere centinaia di casi Daouda». Qui significa tra Acate e Vittoria, cuore serricolo di Sicilia, che cammina grazie a migliaia di braccianti stranieri. Fantasma per lo più, spiega Michele Mililli di Fds-Usb, sparpagliati fra casolari senza acqua, oppure "ospitati", «se non prigionieri» in capannoni o magazzini delle aziende agricole.

Daouda Diane, il mediatore culturale scomparso nel nulla il 2 luglio scorso dopo aver denunciato l'assoluta mancanza di sicurezza nel cantiere in cui stava lavorando a nero, non era uno di loro. «Ma quello che gli è successo – spiega Mililli – dà il metro di quanto venga considerata qui la vita di un lavoratore straniero: nella maggior parte dei casi, zero». Ecco perché alle manifestazioni convocate da Usb per chiedere giustizia e verità per Daouda, si sono presentati in centinaia. «Fin da subito abbiamo chiesto a sindacati e istituzioni di fare rete, non solo pretendere verità su questa scomparsa, ma anche per affrontare una volta per tutte il problema dello sfruttamento in questo territorio. Nessuno ha risposto», dice Mililli.

La zona è popolata da migliaia di braccianti
"Dentro quelle serre
può accadere di tutto"



▲ Sparito
Daouda Diane l'operaio scomparso

«Noi – spiega Alfio Mannino, segretario regionale Cgil – abbiamo evitato mobilitazioni per senso di responsabilità. Lì sono le istituzioni che devono dare risposte, ma stiamo seguendo il caso e non permetteremo che cada nel dimenticatoio». Anche con mobilitazioni? In futuro probabilmente, fa capire Mannino. Anche lui consapevole che nel Ragusa

sano c'è un problema strutturale da affrontare. «Gli strumenti previsti dalla legge anticaporalato a Ragusa sono rimasti lettera morta. Su questo devono arrivare risposte».

Ma nel frattempo, nel distretto la tensione sale. «Tocchi uno, tocchi tutti», non è solo uno slogan gridato nelle manifestazioni. «C'è tanta rabbia e paura – dice Mililli – Negli ultimi anni, incidenti e morti sul lavoro sono aumentati. Sono sempre di più anche i braccianti che vengono uccisi o feriti mentre raggiungono o tornano dalle serre. Quello che succede lì dentro poi, è quasi impossibile da sapere».

Le denunce di infortunio sono rarissime, gli accessi in ospedale altrettanto. Qualcosa viene fuori grazie a Emergency, che in zona ha un ambulatorio fisso e una clinica mobile. «Ma finiamo per fare da sportello sociale – spiega il responsabile del progetto Ahmed Echi – a cui ci si rivolge anche per capire come ottenere la tessera sanitaria, iscriverne i figli a scuola, rinnovare permessi». E soprattutto per andare in ospedale. «Solo nell'ultimo anno, abbiamo accompagnato più di 300 persone. Ai braccianti vengono chieste cifre astronomiche per raggiungere i centri abitati e pochi se lo possono permettere». Tra Acate e Vittoria tutto, tranne la vita, ha un prezzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di Sara Scarafia

Archivia la polemica sulla sua candidatura in Sicilia da «paracadutata», promettendo un impegno concreto per l'Isola che dice di conoscere bene e da tanti anni. Per Annamaria Furlan, ex segretaria della Cisl, capolista Pd al Senato in Sicilia occidentale, la ricetta per risolvere l'Isola nasce da un investimento sul lavoro, a partire dall'occupazione femminile. «La regione ha bisogno delle donne». Ma anche dalle assunzioni nelle pubbliche amministrazioni per non perdere l'occasione di utilizzare fondi «che potrebbero finalmente consentire un investimento serio sui servizi che sono all'anno zero».

Come si crea il lavoro in Sicilia?

«Facendo investimenti, nella legalità e nel riconoscimento dei diritti delle persone, attraverso i fondi sociali e del Recovery plan: circa 50 miliardi da destinare a infrastrutture, ricerca, innovazione, servizi, istruzione, sanità e coesione sociale».

Ma come si fa se poi negli uffici non ci sono tecnici sufficienti per predisporre i progetti?

«Il Pd lo dice forte e chiaro: bisogna fare assunzioni nelle pubbliche amministrazioni. La Sicilia è stata troppo a lungo incapace di investire le risorse e questo è un pericolo che non si può più correre».

Assumere nei Comuni anche con le quote rosa?

«Certamente. L'occupazione delle donne in Sicilia è un'emergenza: l'Isola non cresce se non cresce il lavoro al femminile. Questa è l'unica regione che alle elezioni non tiene nemmeno conto delle preferenze di genere. Un'assurdità».

Le donne che lavorano sono

Annamaria Furlan

“Più lavoro e servizi alle donne la mia ricetta per la Sicilia”

La candidata del Pd ex segretaria della Cisl “Paracadutata? Metto a disposizione 40 anni di esperienza”



▲ **Sindacalista**
Annamaria Furlan ex leader della Cisl è capolista al Senato in Sicilia nelle liste del Pd



poche e quelle che lo fanno rischiano la vita: secondo l'ultimo rapporto dell'Inail gli infortuni sono in crescita.

«La strage dei lavoratori è una piaga del nostro paese. In Sicilia ci sono troppi infortuni».

Un operaio edile del catanese che lavora da 40 anni, ha detto a

Repubblica che in vita sua ha incontrato gli ispettori una sola volta.

«Ecco perché diciamo che è fondamentale tornare ad assumere: ispettori, insegnanti, medici e infermieri. Per far ripartire l'economia serve investire anche sui servizi».

Perché le donne devono ancora scegliere tra impiego e figli?

«Il primo intervento che bisogna fare è creare una rete per le famiglie. Un bambino che nasce in Sicilia non ha diritto al nido né al tempo pieno: insopportabile. In più manca del tutto la sanità territoriale».

Un siciliano su sette prende il reddito di cittadinanza.

«In pandemia ha salvato dalla povertà migliaia di persone: è un sostegno sociale che non va tolto. Ma va cambiato il rapporto tra reddito e lavoro: non ha funzionato perché prima bisogna creare l'occupazione e poi puntare sulle politiche attive per promuovere l'occupazione».

Caterina Chinnici potrebbe essere la prima governatrice siciliana: che segnale sarebbe?

«Importantissimo. Perché è donna ma anche perché è preparata, competente e ha una storia. Il suo cognome significa tanto».

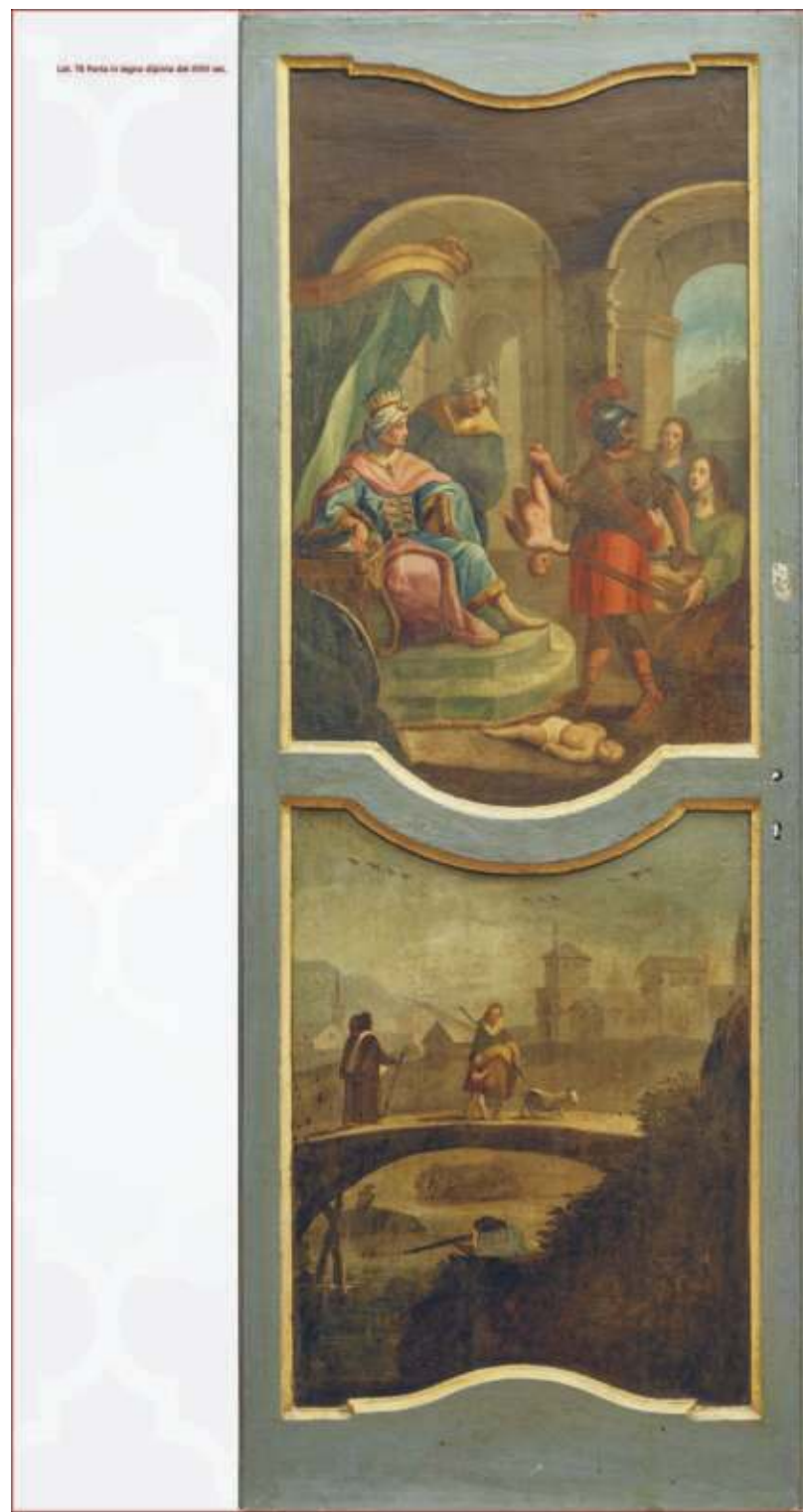
Lei è genovese: l'hanno accusata di essere stata “paracadutata” in Sicilia.

«Candidarmi nell'Isola per me vuol dire tanto. Sulla base della mia esperienza quarantennale da sindacalista il partito mi ha proposto di correre in una regione dove il lavoro ha un primato: negativo. Metto a disposizione le mie competenze».

Dopo la rottura con il M5S la strada è più in salita ha detto Chinnici: la partita è ancora aperta?

«In questi giorni sto girando tanto e vedo un clima positivo, c'è voglia di partecipazione: spero che la gente vada a votare. Il Pd sta facendo una buona campagna: c'è grande impegno di tante donne e uomini che ce la stanno mettendo tutta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Trionfante
CASA D'ASTE
Benedetto Trionfante

Esposizione

DALL' 8 AL 20 SETTEMBRE 2022

Congregazione Figlie del Cuore di Maria
Villa Letizia, Via Emanuele Notarbartolo 16 - Palermo

Lunedì 15:00/19:00
da Martedì a Sabato
10:00/13:30 - 14:30/19:00
Domenica Chiusi

Asta

Mercoledì 21 Settembre ore 19:00
Giovedì 22 Settembre ore 19:00
Venerdì 23 Settembre ore 19:00
Sabato 24 Settembre ore 16:00

www.astetrionfante.it

SEDE UNICA - Viale Regione Siciliana Nord Ovest, 4975
90146 Palermo (angolo Via Belgio)
Tel. 091 670 99 62 - Fax. 091 518 606 - info@astetrionfante.it

LA CAMPAGNA ELETTORALE

Sfida Conte-Salvini E il M5S apre al Pd ma senza Letta

di Sara Scarafia

Giuseppe Conte e Matteo Salvini: la disfida dei leader, che a dieci giorni dal voto puntano sulla Sicilia. Con il primo che si prepara a un tour de force. E il secondo che ha scelto l'isola come avamposto della sua campagna elettorale per ribaltare le previsioni che danno la Lega in calo.

Per il Movimento Cinque Stelle la tre giorni di Conte è decisiva. Nuccio Di Paola, candidato governatore dopo la decisione di rompere con i dem, si prepara ad accompagnare il leader in un giro vorticoso da un punto all'altro della regione. L'avvocato ex presidente del Consiglio è arrivato ieri sera e ha fatto un primo comizio di piazza a Catania. Oggi e domani batterà nove città: Messina, Reggio Calabria, Siracusa, Ragusa, Gela. E ancora Enna, Caltanissetta, Agrigento, Trapani e infine, domani sera, Palermo. I comizi saranno solo tre, oltre a Catania, Gela e Palermo: per il resto la strategia di Conte punta ad azzerare la distanza con i

Il tour siciliano dei due leader a caccia di consensi mentre Cancellieri dice: "Con una nuova leadership c'è prospettiva con i dem"

cittadini. Giererà le piazze e i mercati, due ore per ogni città, sperando nel bagno di folla. «Salteremo pranzi e cene, ci sposteremo da un Comune a un altro per parlare con le persone e raccogliere anche il dissenso», dice Di Paola. Il candidato grillino sostiene che la distanza da Renato Schifani, in corsa col centro-destra unito, non è così tanta. «I dati ci dicono che siamo vicini ad agganciare Schifani». Nell'isola Conte punta sugli oltre 600mila percettori del reddito di cittadinanza, poco meno di uno su sette. «Ma parliamo anche a chi ha beneficiato del reddito di cittadinanza indirettamente, incassando il milione di euro che i percettori del sostegno hanno speso. Noi vogliamo mantenere la misura e migliorarla». Di Paola insiste: «Ci rivolgiamo agli scontenti di sinistra, ma anche ai delusi di centro-destra: la nostra è l'unica proposta progressista per l'isola. De Luca? Scimmietta quello che facemmo noi nel 2012 quando Beppe Grillo riempiva le piazze: ricordo a chi ha poca memoria che il nostro candidato si fer-



mò al 18%». Un accordo col Pd dopo il voto, non è escluso. Ad accogliere Conte all'aeroporto di Catania, c'era anche il sottosegretario Giancarlo Cancellieri che apre all'ipotesi di una nuova alleanza dem: «Se ci sarà una nuova leadership secondo me una prospettiva c'è. Ma vedremo i numeri del centrodestra dopo il voto». Il Pd, peraltro, fa trapelare che Enrico Letta potrebbe tornare in Sicilia prima del 25.

Per Salvini la Sicilia è un salvagente. Oggi sarà a Catania, alle 19 alle Ciminiere, insieme con Renato Schifani. Nelle ultime settimane è venuto spessissimo: sabato scorso, a Palermo, per l'apertura della campagna elettorale di Schifani. E ancora la settimana prima per un'iniziativa con tutti i candidati e un giro di piazza a Baida, regno della famiglia Figuccia. E soprattutto un blitz a Lam-

Comizio
Giuseppe Conte ha iniziato a Catania il suo tour siciliano. Oggi toccherà a Salvini

pedusa per entrare a sorpresa nell'hotspot. Il leader della Lega ha trasformato l'isola in una delle tappe fisse della campagna elettorale, complice anche il processo Open Arms che una volta al mese lo vede costretto a raggiungere Palermo. In Sicilia Salvini parla di immigrazione e caro bollette, annuncia i termovalorizzatori e il Ponte sullo Stretto. Tra i candidati alle Regionali c'è un moderato ottimismo. «I sondaggi che ci danno bassi tengono conto del simbolo e non della potenza dei singoli candidati - dice un leghista che punta a tornare all'Ars - la nostra lista è forte e la scommessa è di eleggere almeno sette deputati». Mentre alle nazionali, al momento, tra le file leghiste la previsione ottimistica è di portare a Roma due senatori e quattro deputati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spettacolo mozzafiato.
Nuova Kia Niro.

KIA Renting

Nuova Niro da
€ 339 al mese
con Kia Renting Privati
(IVA inclusa)

Con Kia Renting Privati nuova Kia Niro Hybrid è tua da 339 euro al mese¹ (IVA inclusa), 36 mesi / 100.000 km totali, anticipo 5.000 euro, con inclusi tagliandi, manutenzione ordinaria e straordinaria, immatricolazione, messa su strada, RCA, infortunio conducente e limitazione responsabilità per danni ulteriori al veicolo. Scopri tutta la gamma Niro in Concessionaria e su kia.com

Astercar Astercar srl
Via Giotto 22, Palermo, 90145
Tel. 091.6260199 | www.astercar.it
Via Benevento 21, Partinico, 90047
Tel. 091.7669023 | www.astercar.it

Dettagli offerta promozionale valida fino al 30/09/2022.
¹Offerta di noleggio a lungo termine KIA RENTING PRIVATI relativa a NIRO 1.6 GDI HEV Business DCT a 36 Mesi/100.000 Km totali. Il canone mensile di 339€ prevede un anticipo di 5000€. Tutti i valori sono IVA inclusa. Il canone mensile include tagliandi, manutenzione ordinaria e straordinaria, immatricolazione e messa su strada, RCA con massimale di 25.000.000€, infortunio conducente (PAI J - in caso di morte somma assicurata 40.000€, invalidità permanente somma assicurata sino a 40.000€ franchigia 3%). Limitazione di responsabilità per: - Danni accidentali (penale 1000€) - Eventi sociopolitici (penale 1000€) - Incendio e furto (penale 1000€) - Cristalli (penale 150€) - Atti vandalici (penale 1000€) - Eventi naturali (penale 1000€). Offerta salvo approvazione da parte di ARVAL SERVICE LEASE ITALIA S.P.A. nonché alle variazioni di listino valida per contratti fino al 30/09/2022. ARVAL SERVICE LEASE ITALIA S.P.A. si riserva la facoltà di installare, a propria cura, un sistema di antifurto (GPS oppure altro sistema). Consumo combinato ciclo WLTP (l/100 km) HEV: da 4,416 a 4,719. Emissioni CO₂ ciclo WLTP (g/km) HEV: da 100,4 a 107,3. L'immagine dell'auto è puramente indicativa. Per tutti i dettagli rivolgersi ai Concessionari ufficiali KIA.

IL CONTAGIO

Virus delle zanzare un anziano di Marsala primo caso in Sicilia

L'uomo si trova ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Trapani
"Per il West Nile non c'è terapia antivirale. Fondamentale la prevenzione"

di Giusi Spica

È stato diagnosticato in Sicilia il primo caso di West Nile, il virus veicolato dalle zanzare che sta mettendo in crisi il Nord Italia. Si tratta di un anziano di 73 anni, originario di Marsa-

la, ricoverato in gravi condizioni in Rianimazione a Trapani. In base alle prime indagini epidemiologiche dell'Asp, nell'ultimo periodo non aveva viaggiato nelle zone a rischio: potrebbe quindi trattarsi del primo caso autoctono. Gli infettivologi lanciano un appello alla popolazione:

«Protegetevi con repellenti e zanzariere e svuotate i sottovasi delle piante».

L'uomo è stato ricoverato a metà agosto nel reparto di Terapia intensiva del "Sant'Antonio Abate" di Trapani, guidato da Antonio Cacciapuoti: «Il paziente - spiega il medico - è

arrivato con una grave forma di tetraparesi e insufficienza respiratoria che ha richiesto la tracheostomia. È stata una diagnosi difficile fatta per esclusione. Tutti gli esami erano negativi, finché abbiamo pensato come ultima ipotesi che potesse trattarsi di West Nile. Abbiamo così

prelevato dei campioni di sangue per la ricerca degli anticorpi specifici, inviati al laboratorio di riferimento regionale Crqc di Palermo diretto da Francesca Di Gaudio, che ha confermato la diagnosi. Poi i campioni sono stati inviati anche al Policlinico di Palermo per analisi biomolecolari più approfondite che hanno dato esito positivo».

L'Asp di Trapani ha avviato un'indagine epidemiologica nella zona in cui vive il paziente. Da escludersi che sia una forma di importazione: non risulta che l'uomo sia di recente rientrato da Veneto, Emilia Romagna e altre regioni a più alta circolazione della cosiddetta "febbre del Nilo". In tutta Italia, stando all'ultimo bollettino dell'Istituto superiore di sanità pubblicato ieri, sono già 475 i casi accertati, di cui 25 mortali. «West Nile - spiega Pietro Colletti, primario di Malattie infettive a Marsala - è un virus che ha come serbatoio gli uccelli selvatici e le zanzare, soprattutto del tipo culex. Viene trasmesso solo dalla puntura di insetto e non c'è possibilità di contagio da uomo a uomo. Il virus può colpire anche equini, cani e gatti».

È una malattia che nella maggioranza dei casi si manifesta in forme asintomatiche, ma esistono anche forme che causano febbre, cefalea, dolori articolari. Solo in rari casi, come quello che ha colpito l'anziano di Marsala, dà sintomi di natura neurologica importanti e in un caso su mille può causare encefalite. «Purtroppo - dice Colletti - non esiste una terapia antivirale specifica. L'unico modo per proteggersi è la prevenzione. Per questo bisogna utilizzare repellenti anti-zanzare, dotarsi di zanzariere, svuotare le piscine dei bambini e i sottovasi delle piante, dove si annidano gli insetti. Inoltre, specie se si va in campagna, bisogna utilizzare pantaloni lunghi».

L'assessorato regionale alla Salute ha da anni avviato un sistema di sorveglianza veterinaria per la prevenzione del West Nile, con analisi periodiche su allevamenti di uccelli ed equini, ma anche campionamenti su uccelli selvatici e zanzare. «Al momento - conclude Colletti - non si può parlare di un focolaio dal momento che è stato diagnosticato un solo caso, ma bisogna tenere alta la guardia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Solidarietà Da Palermo un ecografo per l'ospedale di Kiev

Un ponte solidale lungo 1.926 chilometri. È la distanza percorsa da un ginecologo palermitano per portare all'ospedale pediatrico di Kiev un ecografo di ultima generazione. Sarà consegnato oggi al direttore dell'ospedale che accoglie mamme e bambini in fuga dai bombardamenti russi da Giuseppe Valenti, promotore dell'iniziativa.

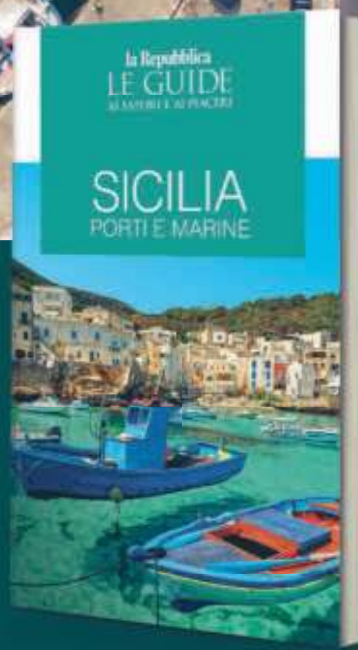


TRA PORTI E MARINE
ALLA SCOPERTA
DELLE COSTE SICILIANE.

ITINERARI E SUGGERIMENTI PER SCOPRIRE LA VERA ANIMA DELLA SICILIA.

Crocevia di culture, simbolo di accoglienza: la nuova Guida di Repubblica racconta l'anima più autentica della Sicilia attraverso i suoi porti e le sue marine, in un viaggio ricco di itinerari, interviste, storie. Si va dai racconti inediti di autrici e autori come **Stefania Auci, Nadia Terranova, Silvana Grasso, Costanza Di Quattro, Mario Genco, Gaetano Savatteri**, fino ai focus sui porti e le marine in tutte le province e le isole siciliane, passando per itinerari storici, culturali, naturalistici. Inoltre, una bella intervista ai fratelli **Francesco e Gabriele Bruni**, campioni di vela che hanno portato in alto l'Italia e la Sicilia in tutto il mondo.

IN EDICOLA



Uscita unica in edicola a 12,00 € in più.

la Repubblica

iniziative.editoriali.repubblica.it Segui su Le Iniziative Editoriali

CENTRALE UNICA DI COMMITTENZA
"TRINAKRIA SUD"
AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE
COMUNE DI VITTORIA
DIREZIONE C.U.C. - LL.PP. - PROVVEDITORATO
CIG 9390041AF5

Si rende noto che verrà espletato, a mezzo procedura aperta, l'appalto per l'affidamento in concessione del "Servizio di refezione scolastica a favore dei minori frequentanti le scuole dell'infanzia e le scuole primarie del Comune di Vittoria e il personale scolastico in servizio durante la consumazione dei pasti, per il triennio scolastico 2022-2023/2023-2024 / 2024-2025". Il bando (estratto) è pubblicato nella GURI n. 106 Parte V del 12.09.2022. Bando GIUE - GUS S176 del 13.09.2022. Bando integrale e allegati: www.comunevittoria-rg.it - Sezione Bandi di gara e sulla piattaforma "Net4market - CSamed s.r.l." raggiungibile al seguente link: https://app.alboforntori.it/alboeproc/albo_acquisticucinakriasud

Il Delegato con funzioni dirigenziali
(D.D. n. 131 del 27.01.2022)
Arch. Giancarlo Eterno

“Ti faccio saltare in aria” Dopo 2 anni di violenze fa arrestare il convivente

di Salvo Palazzolo

È arrivato il giorno, dopo due anni di insulti e minacce, che ha deciso di chiamare il 112. «Ho paura del mio compagno – ha sussurrato – dice che farà esplodere la bombola di casa e ha un coltello in mano». La poliziotta all'altro capo del telefono l'ha rassicurata, confortata. «I miei colleghi stanno arrivando». E così è stato. La giovane donna è scoppiata in lacrime quando i poliziotti hanno fatto irruzione in casa. E ha iniziato il suo lungo racconto, che ieri ha portato l'ormai ex compagno, un 29enne, agli arresti domiciliari con accuse pesanti: maltrattamenti, lesioni personali e porto abusivo di armi da taglio. Gli è stato applicato anche il braccialetto elettronico, per evitare che possa avvicinarsi alla donna che ha avuto il coraggio e la forza di denunciarlo.

«Ma non è facile allontanarmi da lui», ha detto in lacrime la giovane agli agenti. «Per tanto tempo non mi rendevo neanche conto delle violenze che subivo. Mi umiliava di continuo dicendomi parole terribili». Dopo le parole, sono cominciate le violenze fisiche. «Provavo a reagire, e lui era ancora più violento – racconta la vittima. – E alla fine ho avuto paura, ho chiamato la polizia».

È accaduto nel centro di Palermo, una coppia come tante, una vita in apparenza normale. Ma in casa si consumavano abusi senza fine contro questa donna che gli agenti hanno trovato piena di lividi. Dice la procuratrice aggiunta Laura Vaccaro, la coor-

Una giovane ha telefonato alla polizia: “Lui ha in mano una bombola”
La procuratrice aggiunta Vaccaro: “Sempre più donne denunciano”



Coraggio

Sono sempre di più le donne che trovano la forza di denunciare le violenze alle quali sono sottoposte tra le mura di casa

dinatrice del pool che indaga sulla violenza di genere: «È significativo che sempre più donne si rivolgano a noi. Sanno che possono contare sulla sensibilità delle forze dell'ordine e della magi-

stratura. E, soprattutto, su personale altamente specializzato che si è formato dopo l'introduzione del codice rosso». Questa estate c'è stato un boom di segnalazioni e di aggressioni nei

luoghi della movida: «Come prevede la legge siamo intervenuti tempestivamente», dice la magistrata. L'ultima donna che ha denunciato ha ringraziato i poliziotti che l'hanno soccorsa quel-

la sera. E gli agenti non hanno smesso di sostenerla: il giorno che è andata via da casa, c'erano loro a vigilare. E quando la giovane è entrata in crisi, si è rivolta nuovamente ai “suoi” poliziotti. Quel giorno, voleva ritrattare la denuncia. Accade spesso in questi casi. «Mi ha promesso che cambierà, che non accadrà più», dicono le vittime. Ma sono false promesse. L'ultima donna che ha denunciato l'ha compreso. E, alla fine, ha ribadito il suo esposto. Anche ampliando il racconto. Perché, poco a poco, la paura si dirada sempre più e la consapevolezza delle violenze si consolida.

«Non mi rendevo neanche conto degli abusi che subivo», ripete ora lei, mentre cerca di rifarsi una vita normale, lontano da quell'uomo che la ossessionava con la sua gelosia, le manie. I verbali che ha affidato alla polizia sono un racconto impietoso di solitudine e rabbia. «Non vedevo vie d'uscita». Fino a quella drammatica sera. La bombola del gas e il coltello, le urla, le botte. «In un attimo l'inferno, in cui ho rivisto i due anni con lui». E il telefonino è diventata l'unica via d'uscita, le parole sussurrate al 112 sono state in realtà un urlo.

Oggi, porta ancora sul collo il segno delle ferite. L'ultima volta, l'ex compagno le ha strappato delle collanine. E l'ha riempita di calci e botte. «Non mi voleva fare uscire da casa». La procuratrice aggiunta Laura Vaccaro ribadisce l'appello alle donne di Palermo: «Denunciate, vi aiuteremo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVO ŠKODA KAMIQ

Il city SUV a prova di città

Con **Telecamera posteriore**, per affrontare ogni manovra, e i due schermi personalizzabili **Wireless multimedia** e **Cruscotto digitale**, per gestire tutte le funzioni del tuo city SUV.

Da 199€ al mese

TAN 5,99% - TAEG 7,39% - Anticipo 2.500 € - 35 mesi - rata finale di 12.564 € - 30.000 Km

skoda-auto.it

ŠKODA

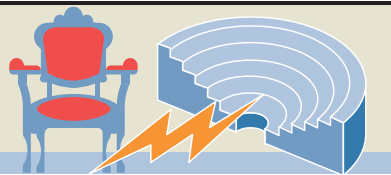
ŠKODA. Simply Clever. ŠKODA Financial Services Finanzia la vostra ŠKODA.

ŠKODA KAMIQ Ambition 1.0 TSI 95CV. Prezzo di Listino a € 23.450,00. Prezzo promozionato a € 19.033,18 (chiavi in mano IPT esclusa) grazie al contributo delle Concessionarie ŠKODA aderenti. Pacchetto di Manutenzione ŠKODA Service Care Basic 3 anni e/o 45.000km incluso in caso di finanziamento Clever Value. Offerta valida fino al 30/09/2022 in caso di sottoscrizione di un finanziamento ŠKODA CLEVER VALUE e in caso di permuta o rottamazione, solo con finanziamento ŠKODA CLEVER VALUE e sottoscrizione di Extended Warranty da € 270. Esempio di finanziamento ŠKODA CLEVER VALUE: - Anticipo € 2.500,00 - Finanziamento di € 16.878,18 in 35 rate da € 199,00. Interessi € 2.650,86 - TAN 5,99 % fisso - TAEG 7,39 % - Valore Futuro Garantito pari alla Rata Finale di € 12.564,04, per un chilometraggio totale massimo di 30.000 km; al termine è possibile riscattare, rifinanziare o restituire l'auto (in caso di restituzione del veicolo eccedenza chilometrica 0,07 €/km) - Spese istruttoria pratica € 345,00 (incluse nell'importo totale del credito) - Importo totale del credito € 16.878,18 - Spese di incasso rata € 2,25 / mese - costo comunicazioni periodiche € 3,00 - Imposta di bollo/sostitutiva € 42,19 - Importo totale dovuto dal richiedente € 19.655,23 - Gli importi fin qui indicati sono da considerarsi IVA inclusa ove previsto - Informazioni europee di base/Fogli informativi e condizioni assicurative disponibili presso le Concessionarie ŠKODA. Salvo approvazione ŠKODA FINANCIAL SERVICES. La vettura raffigurata è indicativa della gamma KAMIQ e può contenere equipaggiamenti opzionali a pagamento. Consumo di carburante di prova combinato (Min-Max) (l/100 km) 5,72 - 6,02. Emissioni CO2 ciclo di prova combinato (Min-Max) (g/km) 132,8 - 143,2. Dati riferiti a ŠKODA KAMIQ 1.5 TSI 110KW (150 CV) DSG. I valori indicativi relativi al consumo di carburante e alle emissioni di CO2 sono rilevati dal Costruttore in base al metodo di omologazione WLTP (Regolamento UE 2017/1151 e ss.mm.ii.). Eventuali equipaggiamenti aggiuntivi, lo stile di guida e altri fattori non tecnici, possono modificare i predetti valori. Per ulteriori informazioni sui predetti valori, vi invitiamo a rivolgervi ai Concessionari ŠKODA, dove è disponibile gratuitamente presso ogni concessionaria una guida relativa al risparmio di carburante e alle emissioni di CO2, che riporta i valori inerenti a tutti i nuovi modelli di veicoli.

VETTURA DISPONIBILE
IN PRONTA CONSEGNA

Auto System via Aci 6, Palermo - tel. 091 206000 whatsapp 338 7261023





Il 22 comizio del centrodestra a Roma

La chiusura della campagna del centrodestra si terrà in piazza del Popolo a Roma il 22 settembre. Al comizio di chiusura parteciperanno Meloni, Salvini e Berlusconi.

La destra si divide Berlusconi avverte: “Fuori dal governo se è antieuropeista”

L'altolà dell'ex premier dopo il voto dell'Europarlamento in cui Lega e Fdi si sono schierati con Orbán: “Saremo noi i garanti”

di Emanuele Lauria

NAPOLI – «Questi signori», li chiama. Con una presa di distanze evidente. Silvio Berlusconi si inserisce nel confronto dialettico di questi giorni fra Giorgia Meloni e Matteo Salvini e boccia entrambi sulla scelta di votare contro la risoluzione anti-Orbán di Bruxelles. Li avverte, addirittura, sulla sorte che avrebbe un centrodestra di governo che non «sia liberale, cristiano, europeista e atlantista»: «Se questi signori, i nostri alleati, di cui ho fiducia e rispetto, dovessero partire per direzioni diverse noi non ci stamremmo», sibila il presidente di Forza Italia. È la plastica raffigurazione di una nuova divisione dentro la coalizione, a dieci giorni dalle elezioni. E a una settimana dalla manifestazione conclusiva dei big, che giovedì saranno sullo stesso palco a piazza del Popolo, a Roma, sotto le insegne “Insieme per l'Italia”.

Chi frequenta Arcore dice che il Cavaliere ha gradito ben poco la decisione di Lega e Fdi (all'interno dei gruppi di Id e Ecr) di sostenere così platealmente le posizioni dell'Ungheria. E, in ogni caso, Berlusconi ha colto al balzo l'occasione per rimarcare l'anima moderata di Forza Italia, che rischia di essere schiacciata dalle destre. È vero che meno della metà dei parlamentari italiani del Ppe hanno votato ma la posizione politica – fanno sapere fonti di Arcore – è chiara ed è quella che in serata, ai microfoni del Tg3, consegna appunto Berlusconi. L'ex premier ricorda pure, fuori onda, che qualche settimana fa si è posto da garante, su questi temi, con il presidente del Ppe Manfred Weber, in visita a Roma.

Gli alleati, invece, decidono insieme di rispolverare posizioni sovraniste, senza averlo neppure concordato prima. E con questo voto danno ulteriore corpo al proposito di un'Europa da cambiare, principio che ha alimentato l'ultimo tratto della campagna elettorale di Meloni, da quando a Milano ha detto che «nell'Unione la pacchia è finita». È come se ci fosse stato uno scarto, nella corsa della presidente di Fdi, che ha abbandonato posizioni prudenti, per affrontare argomenti divisivi – e forieri di polemiche – come le regole europee e la difesa del “diritto delle donne a non abortire”. Un modo per parlare alla fetta tradizionale del proprio elettorato, mentre si

avvicina l'appuntamento con le urne. A costo di contraccolpi sugli equilibri fra l'Italia e gli attuali principali partner nell'Unione.

Non esita, la delegazione italiana del gruppo dei Conservatori, guidato da un moderato come Raffaele Fitto, a puntare l'indice contro la relazione su cui si fonda la pronuncia di Bruxelles: «Violazioni dello Stato di diritto in Ungheria? Un prerequisito di questo rapporto dovrebbe essere l'obiettività, l'uso di criteri chiari e la stretta aderenza ai fatti. Ma ciò ancora una volta non si è registrato». Resta il fatto che Meloni e Salvini si sono ritrovati dietro la sagoma di Orbán, malgrado i dissidi sul fronte

interno, a partire dallo scostamento di bilancio.

Sia l'uno che l'altra non commentano il voto del Parlamento europeo. Il leader della Lega sfugge alle domande: «Mi occupo di Italia e vorrei salvare i posti di lavoro in Italia. Lascio che siano altri a occuparsi di Ungheria, Turchia, Russia e Cina». Risponde così, Salvini, prima di incontrare gli industriali di Napoli nell'affollata sede di piazza dei Martiri, a chi lo incalza sulla decisione del Parlamento europeo di sanzionare l'Ungheria, dove vige «un regime ibrido di democrazia elettorale». Quello stesso Paese che, fino a qualche giorno fa, Salvini indicava come «modello», alme-

no per quanto riguarda le politiche della famiglia. Ma troppo pericoloso sarebbe un giudizio su questi temi, a dieci giorni dal voto e mentre c'è ancora aperto il caso dei fondi russi a politici occidentali. Il capo del Carroccio preferisce non affrontare di petto l'argomento. Lo fa invece il governatore del Friuli, Massimiliano Fedriga: «Molti Paesi europei – dice a Metropolis – hanno la tendenza a voler confinare l'Ungheria, estremizzarla e raccontare una storia molto diversa da quella che è. È un Paese in cui si svolgono elezioni democratiche. Voler raccontare storie diverse, ho paura che ci allontani dalla realtà».



Strette di mano

A sinistra e a destra i due leader di Lega e Fratelli d'Italia, Matteo Salvini e Giorgia Meloni, insieme al presidente ungherese Viktor Orbán

**Il silenzio di Meloni
Salvini si sottrae
alle domande
sull'amico ungherese
“Mi occupo di italiani”**

Intervista alla responsabile Esteri del Pd

Quartapelle “Il loro disegno è far saltare l'Unione europea. Dietro ci sono Mosca e Trump”

ROMA – «Il voto di Fdi e Lega sull'Ungheria? Non c'è da stupirsi. Entrambi rispondono a un disegno eterodiretto per far saltare l'Unione europea», accusa Lia Quartapelle, responsabile Esteri del Pd.

Eterodiretto da chi?

«Nel caso di Salvini probabilmente da Mosca. Meloni sconta la vicinanza agli ambienti trumpiani. D'altronde rispecchia le posizioni che Trump ha sempre avuto nei confronti dell'Ue. Posizioni lontane dagli interessi del nostro Paese. Questo voto non fa che confermare l'orientamento internazionale della Lega e di Fdi, che in Europa sono alleati con Paesi da sempre contrari all'Unione e che danneggiano l'Italia. La Lega, non ce lo scordiamo, era contro l'euro, Meloni non ha mai approvato gli aiuti legati al Pnrr e tratta Bruxelles come fosse un nemico».

Nei comizi dice che «è finita la pacchia»...

«Ma è grazie all'Ue se ci sono stati gli acquisti comuni dei vaccini contro il Covid e gli aiuti prima della Bce e poi del Next Generation Eu. Ribadisco: non mi sorprende il loro voto. Mi sorprende che pensino di rappresentare gli interessi degli italiani».

In che modo l'Ungheria ci danneggia?

«Orbán sta dentro l'Europa e profitta dei fondi comuni, ma quando si tratta di rispettare le regole e gli obblighi che derivano dalla permanenza nell'Ue fa quello che vuole, dal rispetto delle norme contro la corruzione alla solidarietà sull'accoglienza dei migranti. In parole semplici, si sono sempre



Deputata
Lia Quartapelle è deputata e responsabile Esteri del Pd

fatti gli affari loro. E tutte queste azioni sono contrarie agli interessi italiani».

L'Eurocamera ora chiede di tagliare i fondi al governo ungherese. L'extrema ratio è togliere all'Ungheria il diritto di voto. Il Pd è d'accordo?

«Il punto è che non si può stare in un gruppo e averne i benefici senza osservarne le regole. Trovo giusto quindi che la Commissione faccia di tutto per far rispettare gli impegni che l'Ungheria ha preso. Arrivando eventualmente anche alla sospensione del diritto di voto». – **I. de cic.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANTONY MORATO

WIEN
FALL WINTER 2022-23



600

Il nuovo Parlamento

Con la riforma del Parlamento che entra in vigore con le prossime elezioni, i deputati saranno 400 e i senatori 200

Intervista alla ministra per gli affari regionali

Gelmini "Un autogol per i sovranisti italiani FI destinata all'irrelevanza"

L'Ue ha bocciato l'Ungheria di Orban definendolo «un regime ibrido di autocrazia elettorale». «L'involuzione di questi anni di Orban - dice la ministra per gli Affari regionali Mariastella Gelmini, ex forzista e oggi candidata del Terzo polo - rappresenta un problema enorme per l'Europa che è anche una comunità di valori e principi democratici. La risoluzione di

Bruxelles ha giustamente evidenziato come non ci si possa dire europei se non si rispettano i principi fondamentali delle democrazie liberali. Dalla separazione dei poteri, alla libertà di stampa, ai diritti delle donne, alla non discriminazione per l'orientamento sessuale»

Fi e Lega hanno votato contro la risoluzione. È la difesa di un "regime illiberale", come afferma il Pd?

«La Lega e Fratelli d'Italia si sono contesi Orban per il loro pantheon. Vedevano in lui un alleato utile a mettere in discussione la politica dell'Ue dall'interno, essendo stato anche membro del Ppe. Ma al netto del dichiarato sostegno da parte di Orban a modelli di "democrazia illiberale", ciò rappresenta un duplice problema perché con i Paesi del blocco di Visegrad, l'Ungheria ha

—“—



Terzo Polo
Mariastella Gelmini sta col Terzo Polo

L'europesismo nella destra ormai è sparito
Valori in discussione

—”—

preso spesso posizioni anti-italiane, dal tema migranti fino in questi giorni al tetto europeo sul prezzo del gas»

Cosa significa per lei questo voto, in vista di una possibile vittoria elettorale del centrodestra?

«Questo voto non aggiunge nulla a quello che già sapevamo e cioè che con l'appiattimento di Fi sulle posizioni leghiste, l'europesismo nella destra italiana è sparito».

Il centrodestra si è diviso: il Ppe, di cui fa parte Fi, ha invece votato a favore della risoluzione. E Berlusconi dice che, al di là delle posizioni degli alleati, Forza Italia è garanzia di europeismo. Che ne pensa?

«Forza Italia, ahimè, sta diventando irrilevante e non è in grado di garantire l'europesismo di partiti che avranno molti più voti dei suoi»

Meloni si professa atlantista e moderata. Ma dice che «in Europa la pacchia è finita». A Bruxelles e nelle cancellerie europee si chiedono quale sia il vero volto della presidente di Fdi.

«Giorgia Meloni è prima firmataria in questa legislatura di una riforma della Costituzione per togliere i riferimenti al vincolo europeo. Non ha votato il Pnrr e si prefigge di cambiarlo. Non ci si può meravigliare se i nostri partner sono preoccupati»

Cosa si attende dall'evoluzione del caso dei fondi russi per condizionare la politica occidentale?

«Serve chiarezza prima del voto, ma non ho elementi per accusare nessuno. Ciò che critico è l'ambiguità di Lega e Forza Italia sulla Russia».

Quasi due mesi dall'addio dei ministri a Fi. Considererebbe una rivincita personale un sorpasso del Terzo Polo sul suo ex partito?

«Non cerco rivincite, ma sono ogni giorno più convinta di avere fatto la scelta giusta».

— e.l.a.

UniCredit per l'Italia

Insieme, possiamo.

Ci sono momenti nella vita in cui ti rendi conto che non ce la puoi fare da solo, che le tue forze non sono abbastanza. Eppure ti senti responsabile, responsabile per il futuro dei tuoi dipendenti, responsabile per i tuoi figli e per la tua famiglia. Uno di quei momenti è oggi. Segnato dalla corsa dell'inflazione, dall'aumento dei costi e dall'incertezza dello scenario macroeconomico.

In momenti come questo UniCredit ti può aiutare. Non con promesse e parole ma con azioni concrete.

LIQUIDITÀ PER LE IMPRESE

Scopri le possibilità di ottenere nuova finanza, con CreditPiù, a sostegno delle esigenze di liquidità per far fronte ai rincari dei costi dell'energia e delle materie prime.

unicredit.it/creditpiu

MORATORIA BANCA PER LE IMPRESE

Scopri la nuova moratoria per la sospensione del pagamento delle rate dei finanziamenti, per la sola quota capitale, fino a un massimo di 12 mesi. Puoi richiederla dal 05/09/22 al 31/12/22. Verifica i requisiti di ammissibilità, le modalità di richiesta e le condizioni economiche.

unicredit.it/moratoria

RATEIZZAZIONE A TASSO ZERO

Scopri come poter rateizzare a tasso zero gli importi, per acquisti e utenze, contabilizzati sulla tua carta Flexia dall'1/10/22 al 31/12/22.

unicredit.it/flexia

FLESSIBILITÀ MUTUO PRIVATI

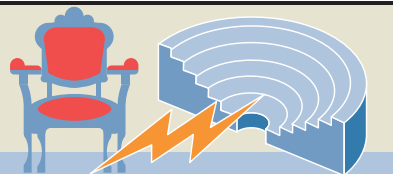
Scopri come poter sospendere le rate del Mutuo UniCredit o ridurre la rata mensile attraverso una rimodulazione del piano di rimborso.

unicredit.it/mutui

Scopri di più su unicredit.it/perlitalia
#unicreditperlitalia



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per le condizioni contrattuali di CreditPiù fare riferimento ai Fogli Informativi in Filiale e su unicredit.it nella sezione Trasparenza. Prodotto venduto da UniCredit S.p.A. che si riserva la valutazione del merito creditizio per la concessione del finanziamento.
Per le condizioni contrattuali delle carte di credito a rimborso opzionale della gamma UniCreditCard Flexia fare riferimento ai "Moduli Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori" disponibili in Filiale.
Prodotti venduti da UniCredit S.p.A. che si riserva la valutazione dei requisiti necessari alla concessione delle carte e dei massimali di spesa.
Per le condizioni contrattuali del "Mutuo UniCredit Acquisto, Ristrutturazione, Surroga e Liquidità" fare riferimento al contratto sottoscritto o alle "Informazioni Generali sul Credito Immobiliare ai Consumatori" a disposizione dei clienti in Filiale e su unicredit.it nella sezione Trasparenza. Prodotto venduto da UniCredit S.p.A. che si riserva la valutazione del merito creditizio per la concessione del mutuo.



Sull'interruzione di gravidanza non si può essere unilaterali e difendere il diritto alla vita fino al punto da mettere a repentaglio quella della madre

Giuliano Amato Presidente della Corte Costituzionale

Fondi russi ai partiti i due report dagli Usa che avvisano Roma

Esistono un dossier classificato e uno diffuso alle ambasciate Draghi ha chiesto a Blinken dettagli sul primo senza ricevere risposte

di Tommaso Ciriaco, Giuliano Foschini e Fabio Tonacci

ROMA – Un dossier madre redatto a inizio anno, da cui è germinato un secondo dossier dato in pasto alle cancellerie dei più importanti paesi dell'Occidente. Per capire le fibrillazioni della campagna elettorale italiana delle ultime 48 ore – cominciate quando dagli Stati Uniti qualcuno ha voluto soffiare sulla brace del sospetto trasformandolo in un incendio – è necessario fare un salto indietro nel tempo e tornare a sette mesi fa, tra gennaio e febbraio del 2022, alla vigilia dell'invasione russa in Ucraina. È allora che il National Security Council, il Consiglio per la sicurezza nazionale che consiglia e assiste l'inquilino della Casa Bianca, consegna nelle mani del presidente Joe Biden e al Dipartimento di Stato un corposo report (il "dossier madre"), che mette insieme informazioni confidenziali di intelligence, fonti aperte e dati raccolti dalle diverse amministrazioni del governo americano, prima tra tutti il dipartimento del Tesoro. È un lavoro che ha l'ambizione di disegnare la mappa dell'influenza occulta della Russia di Putin sugli Stati dell'Occidente, Europa compresa. Un paragrafo è dedicato anche all'Italia.

Il warning alle Cancellerie

Sette mesi dopo, settembre 2022, il Dipartimento di Stato decide di informare 200 ambasciate in tutto il mondo dell'esistenza del dossier. Ne declassifica alcune parti, per segnalare ai governi esposti all'allarme interferenze russe. In Italia, Palazzo Chigi scopre dell'esistenza del dossier dalla stampa americana. Dopo due giorni di lavoro serrato a livello di intelligence e di diplomazia, a seguito di una telefonata tra Mario Draghi e il segretario di Stato, Antony Blinken, fornirà oggi alcune risposte certe: al Copasir, prima, per voce del sottosegretario Franco Gabrielli. E poi alla stampa, con il premier in persona. Stando alle informazioni che gli americani hanno fornito fino a questo momento, diranno i due, non ci sono evidenze che la Russia abbia finanziato direttamente alcun partito politico o leader del nostro paese.

Il documento classificato

Come detto, tutto comincia quindi



Il dialogo

A sinistra il segretario di Stato Usa Antony Blinken col premier Mario Draghi. Ieri tra i due una telefonata

sette mesi fa quando il National Security Council stila il lungo report classificato. *Repubblica* – in un articolo di Paolo Mastrolilli – ha rivelato ieri che si tratta di una combinazione di informazioni di intelligence, cablo diplomatici e notizie open source. Si ripercorrono fatti e circostanze che vanno tra il 2014 e il 2022: gli analisti americani mettono in fila una serie di operazioni compiute dai russi in diversi paesi occidentali ed europei. E anche in Italia, della

quale si parla diffusamente. Di ciò il nostro governo ha chiesto conto in queste ore ricevendo però un secco no. Lo chiede anche Draghi a Blinken, si apprende da fonti di governo italiane, spiegandogli la delicatezza della fase pre-elettorale, ma ottenendo in cambio un inevitabile: esiste,

ma si tratta di informazioni classificate e dunque non divulgabili. Almeno al momento, è la chiosa. A sera, il Dipartimento di Stato fa anche sapere che «Blinken ha detto a Draghi che gli Stati Uniti non vedono l'ora di lavorare con qualsiasi governo uscirà dalle prossime elezioni».

Il documento pubblico

Ma perché allora, se tutto è segreto, la questione diventa pubblica? Succede martedì 13 settembre quando

un lancio della *Associated Press* parla dell'esistenza di un report (il secondo dossier, nato dal primo) nelle mani del Dipartimento di Stato americano che dà conto di finanziamenti del Cremlino tesi a influenzare partiti ed esponenti politici occidentali: si citano 300 milioni di euro, spesi a partire dal 2014 e confluiti in una ventina di paesi, tra cui alcuni in Europa. È stato inviato da Blinken alle ambasciate americane di almeno duecento paesi.

In Italia nessuno del governo è stato avvisato. Gabrielli (Autorità delegata alla sicurezza della Repubblica) chiede conto all'intelligence Usa di cosa stia accadendo. Si muove personalmente il numero uno dell'Aise, Giovanni Caravelli. Poche ore dopo alla Farnesina viene notificata la famosa annotazione. Si tratta di un testo generico che mette in allerta le ambasciate delle operazioni di influenza russa. È in sostanza una sintesi del "dossier madre" classificato. Nel documento si fa riferimento a venti paesi in cui sono stati certamente compiuti investimenti russi per influenzare la politica interna. Ma l'Italia non c'è. A conferma della veridicità, l'ambasciata deposita alla Farnesina il cablogramma originale mandando in confusione il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio. Che parla di nuovi file in arrivo. Ma in realtà si tratta sempre dello stesso: una sintesi di quello originale.

Le ripercussioni politiche

Con la telefonata a Draghi, Blinken circoscrive – almeno al momento – l'effetto della campagna Usa sugli equilibri italiani, a pochi giorni dalle elezioni. Il premier, invece, si garantisce la possibilità di non dover gestire un dossier – quello principale – che potrebbe potenzialmente chiamare in causa leader e partiti. Resta però un enorme punto interrogativo attorno al contenuto e alla forza delle rivelazioni del testo secreto. Sarà il nuovo esecutivo a dover lavorare con questa spada di Damocle pendente. Certamente finendo per esserne condizionato, visto che potrebbe essere declassificato in qualsiasi momento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

La missione di Urso negli States senza il via libera del Copasir Il Pd: "Curava gli interessi di FdI"

di Lorenzo De Cicco

ROMA – Una missione ibrida. Un po' presidente del Copasir, a contatto con i vertici della Commissione intelligence del Senato americano, proprio mentre deflagra il caso del report Usa sui finanziamenti occulti di Mosca. Un po' "ambasciatore" di Giorgia Meloni a Washington, per illustrare il programma di FdI e rassicurare sull'ancoraggio del partito al blocco atlantico. Il viaggio negli Stati Uniti di Adolfo Urso, meloniano e presidente del Copasir, diventa un caso. Il Pd attacca, a partire da Pina Picierno, vice-presidente del Parlamento Ue. Lui glissa, non replica alle polemiche.

Fonti del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica spiegano che la trasferta non è mai stata deliberata. Si tratta dunque non di una missione istituzionale, ma di un viaggio a titolo personale. Non risulta infatti alcun impegno di spesa da parte dell'organismo

che vigila sui nostri servizi segreti. Se la trasferta avesse coinvolto il Copasir, d'altronde, come sempre avviene per le missioni all'estero, avrebbero dovuto avere un biglietto per gli States anche i componenti di altre forze politiche, per bilanciare la delegazione. Stavolta no. Lo stesso Urso, appena atterrato, aveva spiegato la natura del viaggio: «Tre giorni di incontri in cui illustrerò il programma di Giorgia Meloni in politica estera, difesa e sicurezza». L'attualità però ne ha alterato l'agenda. Il caso del dossier americano sui fondi russi ha convinto il presidente del Copasir a

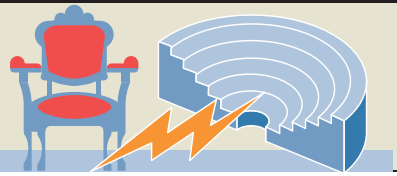


▲ **Presidente**
Adolfo Urso, presidente Copasir

chiamare dagli Usa il sottosegretario ai servizi, Franco Gabrielli. E a rendere noto il contenuto della telefonata, prima asserendo che non ci sarebbero stati riferimenti a partiti italiani nel documento Usa. Per poi aggiungere: «Per il momento». Proprio le esternazioni da Washington hanno dato il là alle polemiche in Italia. «Assistiamo a uno spettacolo che lascia basiti – attacca Pina Picierno, vice-presidente dell'Europarlamento – Il presidente del Copasir anziché essere garante del Parlamento va in giro per il mondo a fare il garante del suo partito, FdI, confondendo la missio-

ne istituzionale con quella politica». Tutto il Pd batte sullo stesso chiodo. La capogruppo Pd alla Camera Debora Serracchiani e la capogruppo al Senato Simona Malpezzi si chiedono: «Il senatore Urso è negli Stati Uniti come presidente del Copasir e quindi le affermazioni sui fondi russi ai partiti sono state pronunciate in questo ruolo? Oppure è lì per conto di Giorgia Meloni?». Lia Quartapelle, responsabile Esteri dem, nota «un nervosismo crescente in Fratelli d'Italia: tweet scritti, poi cancellati, poi riscritti, e una visita irrituale in Usa di Urso che si fa garante dell'alleanza. Evidentemente la conversione atlantista di Meloni non convince appieno». Urso, come detto, non replica. Oggi alle 9 riunirà il Copasir. In audizione ci sarà proprio Gabrielli. E il numero uno del Comitato promette: «Solleciterò i miei interlocutori a fornire tutte le informazioni al governo italiano, affinché sia doverosamente informato anche il Parlamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Selfie, baci e abbracci tra deputati nell'ultima seduta della legislatura. La leader di Fdi teme già la sua nuova vita a Palazzo Chigi. Il triste addio dei grillini.



Scende il sipario su Montecitorio Meloni: "Dal 26 torno in palestra"

di Concetto Vecchio

ROMA – In tanti a Montecitorio, in questo pomeriggio da ultimo giorno di scuola, faticano a nascondere il rimpianto. A cominciare dal presidente, Roberto Fico. Si presenta alla buvette per un caffè. Strette di mano. Pacche sulle spalle. «Per me è stato un onore assoluto presiedere l'assemblea. L'ultimo saluto vorrei rivolgerlo agli italiani e alle italiane che in questi anni difficili so-

no stati vicini alle istituzioni e noi a loro, in modo degno», dice con un velo di commozione. Fico lascia. Era qui dal 2013. L'M5s non l'ha ricandidato. È l'ultima seduta, muore una legislatura pazza. Tre governi di colore diverso. Luigi Di Maio che passa dall'impeachment a Mattarella alla candidatura col Pd. Il trasformismo resta una grande malattia italiana. Ancora ieri i cambi di casacca annunciati sono stati ben dieci. Il gruppo misto è arrivato così a con-

tare oltre cento deputati. Due anni fa, per il Covid, misero i banchi in Transatlantico. Un inedito. Nell'emiciclo le mascherine stavolta sono pochissime. Il Covid sembra un brutto ricordo. Enrico Letta però la indossa. Per tutto il pomeriggio resta incollato al suo posto. Attorno a lui impazza il festival dei selfie. È anche l'ultima volta con 630 deputati. Ne torneranno solo 400. I più rassegnati sono i Cinquestelle. Nel 2018 entrarono a Montecitorio



in 221. Oggi sono rimasti in 96. Dovrebbero farcela in 50-60, se i buoni sondaggi saranno confermati dalle urne. Ma dei vecchi saranno in pochissimi. Dice Stefano Buffagni, 39 anni, uno che non tornerà: «Ho dato tutto me stesso per servire al meglio il Paese, sicuramente avrà commesso qualche errore, ma sono certo di potermi guardare allo specchio e di incrociare gli occhi di mio figlio con orgoglio». «Che piaccia o non piaccia abbiamo cambiato questo Paese. È stato un onore»,

scrive Sergio Battelli, ex M5s, ora con Impegno civico. «Oltre al Paese siete cambiati tu e Di Maio». «Cercati un lavoro!», gli scrivono acidi su Facebook.

La star naturalmente è Giorgia Meloni. A fine seduta si piazza ai piedi del banco della presidenza per salutare Fico, e viene assalita dai deputati del centrodestra. Reclamano una foto o un incoraggiamento.



▲ Foto e strette di mano Istantanee da Montecitorio dove ieri si è svolta l'ultima seduta della XVIII legislatura: da sinistra, un selfie per Meloni, Letta coi deputati dem, la ministra Gelmini con Brunetta e il presidente Fico

Ai cronisti che la fermano confessa: «Questa campagna elettorale non mi dà tregua. Perché ho tenuto i capelli legati durante il confronto con Letta? Perché non riesco più ad andare dal parrucchiere! Non ho tempo per nulla. Dopo il voto però tornerò a svegliami alle 6 e mezzo per correre in palestra. Altrimenti divento come l'omino Michelin».

È ai saluti Pierluigi Bersani, che sta facendo intensamente campagna elettorale. Si congeda Renato Brunetta, dopo 14 anni. «Mi sento come alla fine dell'esame di maturità, sono qui da sedici anni», ammette Micaela Biancofiore. Il leghista Claudio Borghi fa un tour fotografico nei bagni che poi posta. Lui forse tornerà. La pd Alessia Morani scrive su Twitter: «See you soon». Antonio Palmieri, che ha curato tutte le campagne elettorali di Berlusconi sin dal 1994, posa davanti all'emiciclo: «Dal 29 maggio 2001 ho cercato di fare del mio meglio». Dopo tre legislature lascia Barbara Saltamartini, leghista. «Me ne vado con un bagaglio di esperienza che sarà prezioso nei giorni che verranno».

L'ultimo voto è sull'aggiustamento di bilancio. Matteo Dall'Osso, 44 anni, ingegnere emiliano, passato dal M5S a Forza Italia, e poi da Coraggio Italia di nuovo a Forza Italia, si iscrive all'ultimo minuto al Gruppo Misto. Si filma mentre compie il dovere finale: un'astensione. È l'unico in tutta l'aula.

Il caso Alla leader di Fdi minacce firmate Br Solidarietà dal Pd

La stella cerchiata a 5 punte delle Brigate Rosse accompagnata dalla scritta "Meloni come Moro" in vernice rossa. Sono questi i segni apparsi oggi su alcuni manifesti elettorali di Giorgia Meloni a Mestre. La solidarietà del Nazareno, però, non si è fatta attendere. «A nome del Partito Democratico esprimo la più ferma condanna di questo atto riprovevole», ha dichiarato Enrico Borghi dalla segreteria nazionale del Pd. Su Twitter è arrivato anche il messaggio di Carlo Calenda, leader del Terzo Polo. Vicinanza alla presidente Fdi espressa anche da Forza e Noi Moderati di Giovanni Toti.

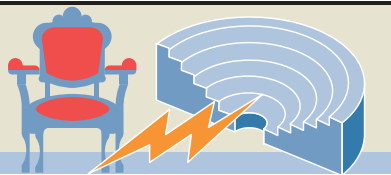
lespresso.it

I FATTI CHE SCRIVONO LA NUOVA STORIA.

SCOPRI IL NUOVO NUMERO IN EDICOLA CON IN ABBINATA FACOLTATIVA IL LIBRO "IL VETRO SOFFIATO" DI EUGENIO SCALFARI

L'ESPRESSO. TUTTO CIÒ CHE ERA E TUTTO IL NUOVO CHE VERRÀ.

L'Espresso
M E D I A



Pausini non è di destra, è stata seria e l'ho apprezzata. Bella Ciao ormai è una canzone legata alla serie "La Casa di Carta"

Ignazio La Russa Senatore di FdI

Intervista al governatore dell'Emilia Romagna

Bonaccini "Per vincere al Pd serve una scossa. Basta sentirsi i migliori"

di Silvia Bignami

BOLOGNA – «Io cerco di dare una scossa al Pd. E dire che bisogna correre per vincere. Non per perdere bene». Il governatore dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini indossa i guanti da giorni. In tour a collezionare pioni alle feste Pd, attacca gli avversari («C'è andata Meloni, mica io, a urlare con le vene fuori dal collo da Vox, spaventando anche i popolari spagnoli»). Ma striglia pure il Pd. «Un po' smunto» ha detto giorni fa. E poi «depresso, scontento: come la convinciamo la gente così?». Bacchettate dal governatore che tanti vorrebbero alla guida della segreteria dem dopo il 26 settembre. E che sogna un partito «più forte e un centrosinistra più largo, come in Emilia-Romagna».

Bonaccini, lei dà sempre l'impressione di avere un'idea diversa di Pd. È così?

«Ho solo provato a dare la scossa a noi tutti, perché bisogna correre per vincere, non per perdere bene. Bisogna presentare una proposta forte, chiara e comprensibile. Anche sorridere non basta».

Quale proposta ad esempio?

«Tre, semplici. Redditi più alti per chi lavora anziché la flat tax a vantaggio dei più ricchi: una busta paga in più in tasca ai lavoratori e un salario minimo per chi oggi non è coperto da un contratto collettivo. Una forte spinta sulla transizione ecologica ed energetica perché significa bollette più basse e un pianeta più

te da costruire, di posti al nido per azzerare le liste d'attesa, di come sbloccare il numero chiuso all'università visto che mancano i medici negli ospedali e nei Comuni. Credo che in questi dieci giorni dobbiamo insistere su questi temi».

Lei pensa che dopo il voto si possa riaprire il dialogo col M5S? E col Terzo Polo di Calenda e Renzi? Il Pd ha rinnegato anche il Jobs Act...

«Intanto pensiamo al voto del 25 settembre: serve un voto al Pd perché è l'unica forza che può competere con la destra. Vinciamo noi o vincono loro. Sul lavoro faccio però una considerazione fuori dal coro: sia ai tempi del Jobs Act che ora, in Emilia-Romagna abbiamo fatto un accordo con tutti – sindacati e associa-



▲ **Presidente di regione** Stefano Bonaccini, esponente di punta dei dem, guida la Regione Emilia-Romagna

zioni d'impresa – per aumentare gli investimenti, migliorare la formazione, combattere la precarietà. Si chiama Patto per il Lavoro e per il Clima. L'occupazione di qualità non si crea cambiando le regole ad ogni governo, ma facendo politiche industriali, investimenti, formazione. Anche all'Italia servirebbe un Patto come il nostro. A proposito di chi evoca il dialogo con le parti sociali e chi invece lo pratica davvero».

Maurizio Landini dice che la Cgil sarà neutrale al voto. Non la sorprende che il sindacato non prenda posizione in questo clima?

«Rispetto l'autonomia di tutti, ma chiedo di discutere di programmi. Non credo che per un sindacato flat tax o salari più alti siano la stessa co-

sa. Così come non lo sono sanità e scuola pubblica o privata».

Lei sa che molti dirigenti dem la vorrebbero segretario nazionale. Se una parte del Pd glielo chiedesse si candiderebbe al congresso?

«Il Pd mi ha chiesto di ricandidarmi in Emilia-Romagna due anni fa per vincere. E il mio impegno ogni giorno in Regione è totale. Così come adesso lo è in campagna elettorale».

Letta ha detto che gli piacerebbe ci fosse una donna segretaria dopo di lui. Circola il nome di Elly Schlein, che è sua vice in Regione. Un derby tra lei e Schlein per il Nazareno sarebbe una vittoria del modello emiliano?

«È una discussione surreale, lontanissima dai problemi delle persone. Stiamo sul pezzo e discutiamo di cosa serve all'Italia».

Una volta disse di sognare un Pd che si fosse riconciliato con Bersani e Renzi. Bersani è tornato, di fatto. Spera ancora in una riconciliazione anche con Renzi?

«Governo una Regione con Pd, civici, Iv, Azione, Si e Verdi. Le discussioni non mancano, figuriamoci, ma non c'è mai stato un giorno di crisi. Si può fare. Io voglio un Pd più forte in un centrosinistra più grande: non mi rassegnò né alle divisioni né ai veti. E mi interessa poco il nome dei leader. Quello che interessa, e molto, è recuperare il voto di elettori che se ne sono andati».

—“—
Bisogna correre per arrivare primi e non per perdere bene. Io voglio un partito più forte in un centrosinistra più grande
—”

pulito per i nostri figli, a fronte della destra che vaneggia di nucleare senza dire dove e quando. Infine, più sanità pubblica perché nessuno sia costretto a pagare per la propria salute, rispetto alla destra che vuole sanità privata».

E anche smettere di definirsi "migliori" della destra, come ha ripetuto più volte?

«Non è un voto tra buoni e cattivi. Per me noi non siamo migliori, ma diversi. E molto più affidabili: abbiamo sostenuto il governo nel momento della pandemia e della crisi energetica, mentre la destra ha rincorso i No Vax e poi mandato a casa Draghi, quando famiglie e imprese non riescono più a pagare le bollette da sole. Non è nemmeno un voto tra il bene e il male, ma tra proposte radicalmente alternative: noi siamo con l'Europa dei diritti e delle libertà mentre la destra guarda a Putin, Orbán e Bolsonaro. Noi vogliamo una società più giusta, meno diseguale, innovativa. La destra affida al mercato anche la scuola e la salute».

Il rapporto del National Security Council americano parla di fondi russi ai partiti. La preoccupa?

«Mi aspetto chiarezza: che la destra guardi a Putin non me lo svela un dossier. Ma se c'è dell'altro pretendo fatti, non indiscrezioni. Ha fatto benissimo Letta a chiedere la verità. Aggiungo però che ogni giorno coi cittadini parlo di Case della Salu-



Altan, Ellekappa, Biani e Makkox

ci accompagnano al prossimo appuntamento elettorale.

Ogni sabato su Repubblica c'è Satyricon.

Due pagine di satira irresistibile sulle prossime elezioni politiche.

DOMANI MAURO BIANI.

Hanno tutti ragione

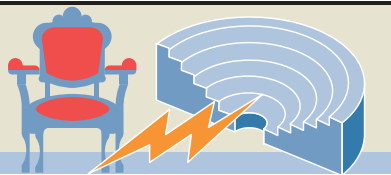
Giorgia e Matteo molto di personale

di Stefano Cappellini

La situazione tra Giorgia Meloni e Matteo Salvini comincia a farsi seria. Si pensava che i due, reduci da mesi di gelo dopo le vicende quirinalizie, rimandassero a dopo le elezioni ogni resa dei conti. Invece nemmeno la dose fisiologica di ipocrisia di ogni campagna elettorale è bastata a nascondere i problemi. Salvini



si smarca, Meloni rintuzza, il primo punge, la seconda reagisce. Persino i litigiosi partiti della fu Unione di centrosinistra parevano più accorti nel nascondere le tensioni. Finì comunque male e con queste premesse è difficile pensare che tra Meloni e Salvini, presto o tardi, possa andare diversamente. Pochi anni fa, si era da poco formato il governo gialloverde, intervistata da Francesca Fagnani a Belve Meloni rispose a questa domanda: chi è stato più sleale con lei, Salvini o Berlusconi? La leader di Fratelli d'Italia non fu diplomatica e disse: in alcuni momenti lo sono stati entrambi. Insomma, sono anni che non si fida più degli alleati. Qualcuno sostiene che in politica non c'è niente di personale. O non conosce la politica o mente.



Ho percorso quasi 3.600 km nella macchina donata da Bergoglio per aiutare le comunità oppresse dell'Ucraina

Cardinale Konrad Krajewski Elemosiniere del Papa

Il Papa: “La politica voli alto no ai messia del populismo Troppi cambi di governo”

di Iacopo Scaramuzzi

A BORDO DELL'AEREO PAPALE — «Bisognerebbe mantenere il livello dell'alta politica, non la politica di basso livello...». All'avvicinarsi delle elezioni, Papa Francesco non si fa coinvolgere nelle scelte elettorali, ma, con una punta di malizia, indica un orizzonte così alto che sembra declassare i protagonisti della campagna elettorale rispetto alla gravità del momento. Con un riferimento fermo in questo frangente incerto, Sergio Mattarella. «Io ho conosciuto due presidenti italiani di altissimo livello, Napolitano e l'attuale: grandi», dice Jorge Mario Bergoglio intrattenendosi con i giornalisti sul volo di ritorno dal Kazakistan, dove ha partecipato ad un incontro interreligioso mondiale.

I cronisti lo riportano in Italia, e domandano cosa dirà al prossimo presidente del Consiglio, o alla prossima presidente del Consiglio. Esclusi Giorgio Napolitano e Sergio Mattarella «gli altri politici non li conosco», si schermisce Francesco, che ricorda, però, la sua sorpresa quando ha appreso che negli ultimi venti anni i governi sono stati una ventina: «Se i Governi si cambia-

Bergoglio di ritorno dal viaggio in Kazakistan parla anche di Ucraina e apre all'invio di armi “Difendersi è amore di patria”

► In viaggio

Papa Francesco a bordo dell'aereo papale di ritorno dal viaggio in Kazakistan



POOL/REUTERS

no così ci sono tante domande da fare, perché oggi fare il politico è una strada difficile».

Da qui l'indicazione degli orizzonti alti: «Paolo VI diceva che la politica è una delle forme più alte della carità. Dobbiamo aiutare i nostri politici a mantenere il livello dell'alta politica, non la

politica di basso livello che non aiuta niente, e anzi tira giù lo Stato, impoverisce». Tra le priorità, «il problema dell'inverno demografico, il problema dello sviluppo industriale, dello sviluppo naturale, il problema dei migranti. La politica deve mettersi sui problemi sul serio. Sto

parlando della politica in genere, la politica italiana non la capisco: quel dato dei 20 governi in 20 anni è un po' strano ma... ognuno ha il suo modo di ballare il tango, si può ballare in un modo o in un altro, la politica si balla in uno o nell'altro».

Francesco, si sa, ha delegato

alla Conferenza episcopale italiana guidata dal cardinale Matteo Zuppi la gestione dei rapporti con la politica italiana. Occupatevi voi, ma occupatevi, la sintesi del suo invito. È conclusa un'era ecclesiale marcata dall'interventismo, ma la Santa Sede non vuole neppure il silenzio o l'irrelevanza. La Chiesa indica i valori di fondo.

Sul volo di ritorno da Nur Sultan, il Papa tocca i temi più disparati, seguendo sempre la bussola del “dialogo”: dialogo con la Cina, che non si può etichettare come «antidemocrazia»; dialogo con la Russia e ogni paese «aggressore», impresa che «puzza» ma va fatta per fermare la guerra; il Papa apre all'invio di armi all'Ucraina, se si tratta di una legittima difesa dettata dall'«amore alla patria» e non per vendere armi.

All'occidente consiglia di accogliere gli immigrati per contrastare l'inverno demografico. E non manca una stoccata sul «pericolo dei populismi», quando in un frangente di incertezze socio-economiche spunta un presunto “messia”. Ogni riferimento a fatti e persone reali sembra poco casuale, ma, assicura Bergoglio, «la politica italiana non la conosco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rome, Italy

intimissimi

L'ARTE DELLA LINGERIE

intimissimi.com



Diritto & Fisco

LA RIFORMA
DEL PROCESSO
TRIBUTARIO

in edicola con



classabbonamenti.com
primaedicola.it

Per la Consulta incostituzionale la legge che limitava il ristoro alla privazione della libertà

Errori giudiziari risarciti. Tutti Indennizzati diritti inviolabili lesi dai giudici pure pre 2015

DI DARIO FERRARA

Sempre risarcibile l'errore giudiziario. Lo Stato deve pagare tutti i danni non patrimoniali patiti dai cittadini per la condotta illegittima di un magistrato nell'esercizio delle sue funzioni. E non soltanto le lesioni che scaturiscono dalla privazione della libertà personale, come invece disponeva la legge sulla responsabilità civile delle toghe in vigore fino al 2015. È dunque incostituzionale, nella parte in cui non lo prevede, l'articolo 2, comma primo, della legge 117/88, nel testo anteriore alla modifica apportata dall'articolo 2, comma primo, lettera a), della legge 18/2015. Lo stabilisce la sentenza 205/22, pubblicata dalla Consulta il 15 settembre (redattrice la giudice Emanuela Navarretta). La Corte spiega come sia «irragionevole» limitare la tutela alla sola ipotesi di privazione della libertà: la scelta evoca «un'insostenibile gerarchia interna» alla categoria dei diritti personali né risulta giustificata dall'esigenza di preservare autonomia e indipendenza di giudici e pm.

Presunto innocente

Trova ingresso la questione sollevata dalla terza sezione civile della Cassazione: a pretendere i danni dallo Stato è un uomo rimasto coinvolto

I principi	
• I danni non patrimoniali provocati nell'esercizio delle funzioni giudiziarie devono essere risarciti qualora siano lesi diritti inviolabili della persona.	
• La disciplina sulla responsabilità civile del magistrato, vigente fino al 2015, che limitava la risarcibilità dei danni non patrimoniali alla sola ipotesi della privazione della libertà personale, viola la Costituzione.	
• Illegittimo l'articolo 2, comma 1, della legge 13 aprile 1988, n. 117 (nel testo antecedente la riforma del 27 febbraio 2015, n. 18), là dove non prevede il risarcimento dei danni non patrimoniali da lesione dei diritti inviolabili della persona anche diversi dalla libertà personale.	
• Il danneggiato non può essere privato di una protezione basilare ed essenziale, qual è il risarcimento dei danni non patrimoniali. Limitare la tutela al solo caso della privazione della libertà personale si traduce in una irragionevole differenziazione nella difesa civile dei diritti inviolabili della persona.	



Palazzo della Consulta, sede della Corte costituzionale

per errore in un procedimento penale per concorso esterno in associazione mafiosa in

Calabria; chiede invano di essere sentito dai pm e dopo due anni vede stralciare la

sua posizione: interrogato dalla Procura competente, ottiene l'archiviazione disposta dal gip. Ma non il risarcimento dei danni non patrimoniali, anche se ha patito una perquisizione personale, oltre che in casa. È la vicenda è finita sui giornali. Pesa sulla decisione della Consulta la giurisprudenza della Cassazione civile, che negli ultimi vent'anni ha ampliato la tutela ex articolo 2059 Cc: contano in particolare le «sentenze di San Martino», una serie di pronunce emesse l'11 novembre 2008, con cui le Sezioni unite hanno sancito la risarcibilità delle lesioni a diritti inviolabili della persona, escludendo tuttavia le offese mino-

ri e le duplicazioni nel danno non patrimoniale.

Salute da tutelare

Ecco allora che diventa irragionevole la scelta della legge 117/88 di escludere la tutela risarcitoria per diritti inviolabili della persona che la Costituzione «riconosce e garantisce» all'articolo 2, fra i quali rientra senz'altro il diritto alla salute, ad esempio. Né la restrizione è giustificata dalla natura peculiare dell'illecito civile compiuto da giudici e pm: è definendo il confine fra lecito e illecito nell'esercizio delle funzioni - osserva il giudice delle leggi - che si salvaguardano autonomia e indipendenza delle toghe; senza dimenticare che l'azione di risarcimento è rivolta verso lo Stato, mentre la responsabilità del magistrato risulta indiretta, con limiti posti all'azione di rivalsa nei confronti dell'interessato: una volta rispettate le condizioni di tutela delle toghe, non c'è ragione di comprimere la tutela civile del danneggiato, lesa nei suoi diritti inviolabili. Insomma: la dichiarazione di parziale incostituzionalità offre la stessa protezione che si desume dalla riforma del 2015.

IO ONLINE Il testo della decisione su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

OGGI CONSIGLIO DEI MINISTRI. ALL'ESAME IL DECRETO SULLA BANCA DATI DEI BENI DEMANIALI

Concessioni balneari, in chiaro i canoni e i contratti

DI CRISTINA BARTELLI

Una mappa di tutti i beni in concessione, una anagrafe dunque per spiagge, fiumi e musei. In chiaro le concessioni, l'entità del canone, e il progetto di valorizzazione. Arriva all'esame del pre consiglio dei ministri, nella riunione di ieri, uno dei primi decreti delegati della legge di concorrenza (l. 118/22). Il provvedimento si legge nelle premesse è quello che dà attuazione all'articolo 2, per la costituzione e il coordinamento di un sistema informativo di rilevazione delle concessioni di beni pubblici al fine di promuovere la massima pubblicità e tra-

sparenza, anche in forma sintetica, dei principali dati e delle informazioni relativi a tutti i rapporti concessori, tenendo conto delle esigenze di difesa e sicurezza.

La mappatura dei beni sarà affidata al sistema informativo di rilevazione delle concessioni di beni pubblici (SICONBEP). Obbligati alla comunicazione, che come stabilisce il decreto, dovrà essere continuativa le amministrazioni pubbliche, che abbiano la proprietà ovvero la gestione del bene oggetto della concessione. La comunicazione dovrà essere effettuata esclusivamente in modalità telematica.

La rilevazione comprende tutti i be-

ni appartenenti al demanio e al patrimonio indisponibile. Tra questi a titolo esemplificativo si ricorda il lido del mare, la spiaggia, le rade e i porti; i fiumi, i torrenti, i laghi, le strade, le autostrade e le strade ferrate; gli aeroporti; gli acquedotti; gli immobili riconosciuti d'interesse storico, archeologico e artistico; le raccolte dei musei, delle pinacoteche, degli archivi, delle biblioteche). I beni oggetto della mappatura sono quelli che formano oggetto di atti, contratti e convenzioni comportanti l'attribuzione a soggetti privati o pubblici dell'utilizzo in via esclusiva di tali beni. La banca dati, dunque, sarà alimentata con informazioni minime, per quanto

compatibili con lo specifico regime concessorio, tra cui la natura del bene oggetto di concessione, l'ente proprietario e, se diverso, l'ente gestore; le generalità del concessionario; la modalità di assegnazione della concessione; l'identificativo dell'atto, del contratto ovvero della convenzione che regola la concessione; la durata della concessione; i rinnovi in favore del medesimo concessionario, di una società dallo stesso controllata o ad esso collegata; l'entità del canone concessorio nonché ogni altro dato utile a verificare la proficuità dell'utilizzo economico del bene in una prospettiva di tutela e valorizzazione del bene stesso nell'interesse pubblico.

Le novità nello schema di decreto legislativo oggi all'approvazione preliminare del governo

Autocompostaggio, mini Tari

Una tariffa rifiuti ridotta per le utenze domestiche e non

DI GIORGIO AMBROSOLI

Alle utenze domestiche e non domestiche che effettuano l'autocompostaggio o il compostaggio di comunità dei rifiuti organici dovrà essere applicata una riduzione della tariffa dovuta per la gestione dei rifiuti urbani.

Sono rifiuti urbani quelli prodotti nei locali non funzionalmente collegati alle attività produttive di rifiuti speciali, in particolare nelle mense, uffici, servizi, depositi o magazzini.

Sono queste due significative novità previste dallo schema di decreto legislativo in materia di rifiuti che va oggi all'approvazione preliminare del Consiglio dei ministri.

Dovrà, poi, essere sottoposto ai pareri delle competenti commissioni parlamentari, per poi riapprodare al via definitivo in Consiglio dei Ministri.

Lo schema previsto dalla delega originaria, sotto forma di correttivo del Dlgs 116 in mate-

ria di rifiuti, pubblicato lo scorso settembre 2020, non è affatto scarno e contiene molte altre novità.

Ad esempio, il Rentri, il Registro elettronico nazionale per la tracciabilità dei rifiuti, ancora in attesa di attuazione e che sostituisce il Sistri, da ora in poi sarà gestito direttamente dal Ministero della transizione ecologica, con il supporto tecnico operativo dell'Albo nazionale dei gestori.

Cambia però anche il campo di applicazione dello stesso. Infatti, tutti gli enti e le imprese che effettuano il trattamento dei rifiuti, i produttori di rifiuti pericolosi e gli enti e le imprese che raccolgono o trasportano rifiuti pericolosi a titolo professionale o che operano in qualità di commercianti ed intermediari di rifiuti pericolosi, i Consorzi istituiti per il recupero e il riciclaggio di particolari tipologie di rifiuti, saranno tenuti ad iscriversi al citato Registro elettronico nazionale.

Altro significativo cambia di marcia riguarda il divieto che oggi è in vigore per i rifiuti rac-

colti in modo differenziato

Infatti, secondo l'art. 206 del dlgs 152/152 questi, infatti, non possono essere miscelati con altri rifiuti o altri materiali che possano compromettere le operazioni di preparazione per il riutilizzo, di riciclaggio e di altre operazioni di recupero.

Secondo lo schema questi rifiuti non potranno neanche essere inceneriti. Unica ma importante eccezione al divieto di incenerimento, i rifiuti derivanti da successive operazioni di trattamento dei rifiuti raccolti separatamente. Proposte poi nuove disposizioni per "controllare" i rifiuti esportati al di fuori dell'Ue ed "accreditarli" come effettivamente recuperati e riciclati. I rifiuti di imballaggio esportati fuori dell'Ue saranno considerati ai fini del conseguimento degli obiettivi di recupero e riciclaggio solo e soltanto se saranno rispettati i criteri ambientali in conformità al regolamento (CE) n. 1013/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 giugno 2006 sul movimento transfrontaliero dei rifiuti.

L'esportatore dovrà, quindi, provare che la spedizione di rifiuti sia conforme agli obblighi di tale regolamento e il trattamento dei rifiuti di imballaggio al di fuori dell'Unione ha avuto luogo in condizioni ambientali sostanzialmente equivalenti agli obblighi previsti al riguardo dalla legislazione europea

Anche per quanto concerne i sistemi di riutilizzo degli imballaggi (ad esempio cauzionamento) viene proposta una riformulazione del campo di applicazione. Non riguarderà più solo gli imballaggi in plastica, in vetro e in metallo utilizzati per acqua e per altre bevande, ma tutte quelle tipologie che consentano il riutilizzo in modo ecologicamente corretto a condizione che siano garantiti l'igiene degli alimenti e la sicurezza dei consumatori.

10 ONLINE Il testo della decisione su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

REGOLE UE

Plastica riciclata solo se sicura

Dalla Commissione Ue nuove norme sulla sicurezza dei materiali e degli oggetti in plastica riciclata destinati a venire a contatto con i prodotti alimentari. Il regolamento, spiega una nota, stabilirà norme chiare per garantire che nell'Ue la plastica riciclata possa essere utilizzata in modo sicuro negli imballaggi alimentari. La normativa contribuirà ad aumentare la sostenibilità complessiva del sistema alimentare e a conseguire gli obiettivi del piano d'azione per l'economia circolare.

Il regolamento consente di autorizzare processi di riciclo per la fabbricazione di materiali di plastica riciclata sicuri da utilizzare negli imballaggi alimentari, e, spiega sempre la Commissione, aiuterà l'industria del riciclo a stabilire modalità adeguate per riciclare la plastica che attualmente non può essere riutilizzata come imballaggio alimentare. L'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) disporrà inoltre di una base più chiara per valutare l'idoneità delle tecnologie di riciclo e la sicurezza della plastica riciclata negli imballaggi alimentari fabbricati con processi che utilizzano tali tecnologie.

Il regolamento consentirà il rilascio di autorizzazioni individuali per oltre 200 processi di riciclo meccanico del PET (polietilene tereftalato), il che aiuterà l'industria a raggiungere l'obiettivo vincolante del 25% di plastica riciclata nelle bottiglie per bevande in PET entro il 2025. Il nuovo regolamento istituirà anche un registro pubblico dei processi di riciclo, dei riciclatori e degli impianti di riciclo che rientrano nel suo ambito di applicazione, garantendo così un maggiore livello di trasparenza.

© Riproduzione riservata

CONTRATTI/La facoltà concessa al giudice polacco cassata dalla Corte europea

Professionisti e consumatori, escluse norme al posto delle clausole abusive

Il giudice nazionale non può sostituire ad una clausola abusiva contenuta in un contratto concluso tra un professionista ed un consumatore una disposizione legislativa vigente in quello Stato. Lo afferma la Corte di Giustizia con una sentenza emessa nelle

cause riunite n. 80/2021, 81/2021, 82/2021 depositata il giorno 8/09/2022. Il caso di specie trae origine dall'azione legale promossa da due cittadini polacchi nei confronti di un istituto di credito con il quale era stato concluso un contratto di mutuo ipotecario. Deducevano gli attori l'evidente illegittimità della condotta dell'istituto che aveva ommesso di inviare copia del contratto al fine di consentire una verifica circa il contenuto di ogni singola clausola. Il giudice polacco ravvisava un potenziale contrasto tra il diritto comunitario in materia e la normativa nazionale. L'ordinamento polacco prevede nel caso in cui nel corso di un procedimento venga accertato il carattere abusivo di una clausola contenuta in un contratto concluso tra un professionista ed un consumatore, la facoltà per il giudice di effettuarne la sostituzione con una disposizione legislativa vigente in quell'ordinamento. A seguito del rinvio effettuato da parte del giudice polacco la questione veniva portata innanzi ai giudici della Corte di giustizia Ue che ri-

solvono con la sentenza in commento l'intricata problematica dei limiti delle facoltà spettanti al giudice nel corso di un giudizio ove siano appunto emersi aspetti d'invalidità in un negozio giuridico che veda quali parti un professionista e un consumatore. Alla

ste dal diritto comunitario possono essere suddivise in tre diverse casistiche ciascuna avente ad oggetto una diversa ipotesi. Il primo dei casi esaminati nella motivazione della sentenza riguarda la facoltà del giudice nazionale di poter emettere un provvedimento che dichiari sola la parziale nullità della clausola abusiva, tale facoltà viene radicalmente esclusa da parte dei giudici europei non potendosi in alcun caso consentire la sopravvivenza anche di una sola parte di una clausola comunque contenente disposizioni in danno del consumatore. Parimenti vietate dal diritto comunitario sono due ulteriori facoltà per il giudice. Si tratta di quella di potere sostituire la clausola abusiva con una disposizione legislativa nazionale vigente al momento del giudizio, non-

ché della facoltà per il giudice di potere dare corso ad una interpretazione della volontà delle parti che consenta di enucleare e coniare una diversa clausola diretta a sostituire quella di cui in precedenza era stata accertato il carattere abusivo. Entrambe tali facoltà vengono escluse da parte dei giudici europei in quanto ritenute contrastanti con il diritto comunitario.



La sede della Corte di giustizia europea

base del loro provvedimento i giudici europei pongono una considerazione circa il contenuto della normativa europea riguardante le modalità di sostituzione delle clausole viziate insanabilmente. Si tratta della direttiva n. 93/2013/CEE. Tale atto europeo prevede infatti agli articoli 6 comma 1 par. 7 e 7 par. 1 precisi limiti per gli ordinamenti nazionali e per le norme che regolamentano fattispecie simili a quella oggetto del provvedimento in commento. Le limitazioni po-

ché della facoltà per il giudice di potere dare corso ad una interpretazione della volontà delle parti che consenta di enucleare e coniare una diversa clausola diretta a sostituire quella di cui in precedenza era stata accertato il carattere abusivo. Entrambe tali facoltà vengono escluse da parte dei giudici europei in quanto ritenute contrastanti con il diritto comunitario.

Andrea Magagnoli

© Riproduzione riservata

Venerdì 16 SETTEMBRE 2022

Assemblea Federfarma. Cossolo: “Mettiamo a regime tutto quello che le farmacie hanno fatto durante la pandemia”

Moltissimi i rappresentanti delle istituzioni e delle forze politiche intervenuti durante i lavori dell'Assemblea pubblica dell'associazione dei titolari di farmacia. Universale consenso al riconoscimento della farmacia come snodo importante dell'assistenza territoriale. Mandelli (Fofi): “Dobbiamo ricordarci che senza i farmacisti la prossimità non esiste”

Erano oltre 1.400 i farmacisti convenuti a Roma per l'Assemblea pubblica di Federfarma che ovviamente si è incentrata sui programmi delle forze politiche in riferimento alla farmacia e alle sue prospettive future nell'ambito della sanità italiana.

Numerosi i rappresentanti politici e istituzionali che hanno preso parte al dibattito, in presenza o in videocollegamento.

In apertura è intervenuta la Segretaria generale Cittadinanzattiva **Anna Lisa Mandorino** mentre i lavori sono stati conclusi dal Vicepresidente FOFI **Luigi D'Ambrosio Lettieri**.

Il presidente di Federfarma **Marco Cossolo** intervistato da *Sanità Informazione* ha sottolineato che “il ruolo della farmacia si è molto rafforzato in questo periodo grazie all'impegno che i farmacisti hanno messo nell'affrontare la pandemia. Oggi noi proponiamo di mettere a regime tutto quello abbiamo fatto durante la pandemia. Vogliamo essere ancora di più al fianco del Servizio sanitario nazionale. C'è ancora uno spazio di crescita per rendere stabili e uniformi i servizi che stiamo offrendo. Penso ai vaccini o a tutti i rilevamenti che si fanno su campione nasale o ematico qualora sia prelevato con agopungidito. Abbiamo spazi enormi per affermarci nel ruolo della prevenzione primaria”.

Mentre per il segretario nazionale di Federfarma **Roberto Tobia**, la parola d'ordine è “sostenibilità” perché “senza non potremmo dare attuazione alla farmacia dei servizi, pensiamo ad esempio alle vaccinazioni”.

“Siamo certi che il prossimo governo darà delle risposte concrete alle nostre proposte nell'interesse generale dei cittadini che chiedono un ruolo centrale per la farmacia poiché si è dimostrata indispensabile durante l'emergenza sanitaria”, ha detto Tobia ai microfoni di *Federfarma channel*.

Un obiettivo che potrà essere raggiunto “non da soli” ma “in piena collaborazione con gli altri professionisti della sanità. L'integrazione ospedale-territorio passa, infatti, attraverso l'ospedale, i pediatri libera scelta, il medico di medicina generale, gli specialisti, gli infermieri e la farmacia”, sottolinea Tobia.

“Questo team sanitario unito potrà garantire un futuro certo all'assistenza sanitaria, con la farmacia come porta d'ingresso del cittadino nel mondo della Salute, dove trovare un punto di riferimento e un professionista in grado di dare risposte positive”, spiega il segretario nazionale di Federfarma a margine dell'Assemblea.

Il Ministro della Salute Speranza ha poi sottolineato che “la farmacia è un presidio di prossimità, una ricchezza del nostro Paese, un luogo dove si può costruire la fiducia tra il cittadino e il nostro Servizio sanitario nazionale. Avete la necessità di difendere e rappresentare un interesse di parte, facendolo coincidere con l'interesse del Paese. Avere farmacie più forti e rafforzare la capillarità sui territori aiuta anche il Paese”.

E Speranza ritiene che la farmacia possa giocare un ruolo anche nello smaltimento delle liste di attesa: “La partita delle liste di attesa è complessa. Però rispetto a piccoli servizi e assistenze le farmacie possono dare una mano”.

Sulle prospettive future delle farmacie sempre più integrate nel Ssn ha parlato il presidente della Fofi **Andrea Mandelli**: “Vorrei ampliare l’offerta vaccinale in farmacia con la vaccinazione per l’herpes e la pneumococcica e riportare tutti i farmaci sul territorio perché il farmacista è in grado di distribuire ogni farmaco. Io sono orgoglioso di ognuno di voi che ha reso un grande servizio al Paese. Dobbiamo ricordarci che senza di noi la prossimità non esiste”.

[Rivedi la registrazione dell'evento.](#)

Federfarma ai politici: «Mettere a regime e rendere uniforme il lavoro svolto durante la pandemia»

All'assemblea pubblica di Federfarma le richieste ai farmacisti ai responsabili sanità dei partiti. Il presidente Cossolo: «Abbiamo spazi enormi per affermarci nel ruolo della prevenzione primaria». Mandelli (FOFI): «Distribuzione dei farmaci torni sul territorio». Il riconoscimento del Ministro Speranza: «Farmacie più forti aiutano il Paese»

di Isabella Faggiano e Francesco Torre

Dare piena attuazione alla farmacia dei servizi, rinnovare la Convenzione, un nuovo modello di remunerazione e nuove norme per rendere competitiva la farmacia indipendente. Sono queste alcune delle principali richieste arrivate dall'**assemblea pubblica di Federfarma** che si è svolta al teatro di Sistina di Roma. Davanti a una platea gremita hanno sfilato i responsabili sanità dei partiti e ha fatto un passaggio anche il ministro della Salute Roberto Speranza. All'inizio della manifestazione non poteva mancare un ricordo dei 33 farmacisti che hanno perso la vita per il Covid, mentre compivano il loro lavoro in uno dei momenti più difficili della nostra storia recente.

L'obiettivo dei farmacisti italiani è quello di dare continuità a quanto avvenuto negli ultimi anni, quando con l'emergenza Covid **la farmacia si è definitivamente trasformata in un centro servizi** dove non si va più solo per comprare farmaci: dai tamponi ai vaccini, la farmacia si è rivelato un presidio essenziale per far fronte al Covid. Negli anni la farmacia ha affiancato all'attività di dispensazione dei farmaci anche l'**esecuzione di nuovi servizi**, quali test diagnostici, prenotazione di visite specialistiche ed esami tramite CUP, effettuazione di screening (ad esempio per la prevenzione del tumore del colon retto), prestazioni di telemedicina (quali elettrocardiogramma, holter cardiaco e pressorio), come previsto dal modello della Farmacia dei servizi, delineato dal decreto legislativo n. 153/2009.

Cossolo: «Mettere a regime quanto fatto durante la pandemia»

Il presidente di Federfarma **Marco Cossolo** a *Sanità Informazione* ha sottolineato che «il ruolo della farmacia si è molto rafforzato in questo periodo grazie all'impegno che i farmacisti hanno messo nell'affrontare la pandemia. Oggi noi proponiamo di mettere a regime tutto quello abbiamo fatto durante la pandemia. Vogliamo essere ancora di più al fianco del Servizio sanitario nazionale. C'è ancora uno spazio di crescita per rendere stabili e uniformi i servizi che stiamo offrendo. **Penso ai vaccini o a tutti i rilevamenti** che si fanno su campione nasale o ematico qualora sia prelevato con agopungidito. Abbiamo spazi enormi per affermarci nel ruolo della prevenzione primaria».

A Cossolo fa eco il segretario nazionale di Federfarma **Roberto Tobia**: «Alla politica chiediamo certezze per un futuro sostenibile dal punto di vista economico e professionale».

Speranza: «Farmacie più forti aiutano il Paese»

E un primo importante riconoscimento è arrivato direttamente dal Ministro Speranza che ha sottolineato: «La farmacia è un presidio di prossimità, una ricchezza del nostro Paese, un luogo dove si può costruire la fiducia tra il cittadino e il nostro Servizio sanitario nazionale. Avete la necessità di difendere e rappresentare un interesse di parte, facendolo coincidere con l'interesse del Paese. Avere **farmacie più forti e rafforzare la capillarità** sui territori aiuta anche il Paese». Speranza non esclude che la farmacia possa giocare un ruolo anche nello smaltimento delle liste di attesa: «La partita delle liste di attesa è complessa. Però rispetto a piccoli servizi e assistenze le farmacie possono dare una mano».

I numeri raccontano di un sistema di farmacie in salute: **in Italia operano 19.935 farmacie**, compresi 531 dispensari e farmacie succursali, istituiti per garantire il servizio in aree disagiate o caratterizzate da flussi turistici. Ogni giorno entrano nelle farmacie mediamente quattro milioni di utenti.

Eppure le farmacie possono espandere ancora di più il loro raggio di azione. Lo ha ricordato nel corso dell'assemblea anche **Andrea Mandelli**, presidente della FOFI: «Vorrei **ampliare l'offerta vaccinale in farmacia** con la vaccinazione per l'herpes e la pneumococcica e riportare tutti i farmaci sul territorio perché il farmacista è in grado di distribuire ogni farmaco. Io sono orgoglioso di ognuno di voi che ha reso un grande servizio al Paese. Dobbiamo ricordarci che senza di noi la prossimità non esiste».

I messaggi di Salvini e Letta

Tanti anche i politici intervenuti, da **Marcello Gemmato**, responsabile sanità di Fratelli d'Italia e farmacista all'ex ministro della Salute **Beatrice Lorenzin**, candidata per il Pd. I leader non sono venuti ma alcuni, come **Enrico Letta**, **Matteo Salvini** e **Antonio Tajani** hanno voluto mandare un videomessaggio.

«Le farmacie sono dei veri e propri presidi sanitari territoriali, dando prova di capacità organizzativa» ha sottolineato il leader del Carroccio Salvini che ha aggiunto: «La farmacia non deve essere considerata un luogo di mera distribuzione dei farmaci. Serve sostegno non solo alle farmacie di città, ma anche a quelle rurali».

Per il segretario del Partito democratico, **Enrico Letta**, «le farmacie sono un punto di riferimento straordinario per il Paese. Il futuro della nostra salute deve vivere la prossimità, attraverso un continuo sviluppo del ruolo delle farmacie sul territorio».

Fnopi: «Contro la carenza di infermieri servono le specializzazioni»

Fnopi: «Non è con la quantità delle lauree che si risolve la carenza di infermieri, ma con la qualità dei professionisti»

di Valentina Arcovio



Non basta soltanto aumentare i posti a bando. Per superare la **grave carenza di infermieri** servono specializzazioni. Lo ha sottolineato la **Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche** (Fnopi). Nel decreto definitivo per i posti a bando per la **laurea in infermieristica 2022-2023** ci sono 1.383 posti in più. Con l'aumento (+7,7% sui posti di luglio, il +11,4% rispetto al 2021) per la prima volta si supera il muro dei 19mila posti: 19.375. «Bene la **crescita di posti** (saliti negli ultimi cinque anni – dal 2018 – di oltre il 30%), ma la soluzione non può fermarsi qui», sottolinea Fnopi.

Fnopi: «Necessario un cambio di passo nella formazione universitaria»

«Non è con la quantità delle lauree che si risolve la carenza, ma con la **qualità dei professionisti**, che si può raggiungere solo con un cambio di passo nella formazione universitaria», evidenzia Fnopi. Quello che propone la federazione è l'introduzione delle **specializzazioni universitarie** che consentiranno di avere **infermieri specialisti** in grado di gestire una filiera di operatori intermedi, che gli infermieri possano coordinare e che facciano capo a loro e con un reale investimento sulla **qualità formativa**.

Gli sforzi per aumentare i posti per infermieri non bastano

Ad oggi i dati preliminari rispetto alle domande di iscrizione ai **test di selezione** riportano 25.380 domande. Nello specifico, rispetto alle aree geografiche, appare che la riduzione maggiore si ha al Nord dove l'età media è più elevata (-13,3% nel 2022 rispetto al 2021 e -3,9% sempre nel 2022 ma rispetto al 2020), seguito dal Centro (-12,2% nel 2022 sul 2021, ma +0,5% nel 2022 rispetto al 2019) e poi dal più «giovane» Sud (-3,1% nel 2022 rispetto al 2021 e +11,8% nel 2022 sul 2021).

«Nonostante, quasi il 6% dei nuovi diplomati alla maturità scelga la **laurea in infermieristica**, è chiaro che tali numeri, anche con lo sforzo degli ultimi anni che ha portato all'aumento del 30% dei posti, non permettano di dare una risposta efficace alla **carenza infermieristica** vedendo un numero di laureati a 3 anni di circa il 75% degli immatricolati», dice la Fnopi.

In futuro prevista una riduzione dei candidati infermieri

Per la federazione i **problemi da affrontare** sono tre: rispetto alla demografia, il calo di giovani che porterà inevitabilmente a una riduzione dei possibili **candidati futuri**; la necessità che l'**attrattività della professione** non sia legata a fattori socio-economici ma a sbocchi di carriera e professionali costanti; l'aumento del costo della vita, che rende le scelte dei giovani più «stanziali» nel senso che la volontà è di **isciversi alla facoltà**, ma che sia nella Regione di residenza e possibilmente più vicina possibile al proprio domicilio per limitare le spese rispetto ai **costi di studi** fuori Regione, penalizzando le Regioni più «anziane».

La ricetta di Fnopi per rendere più attraente la professione degli infermieri

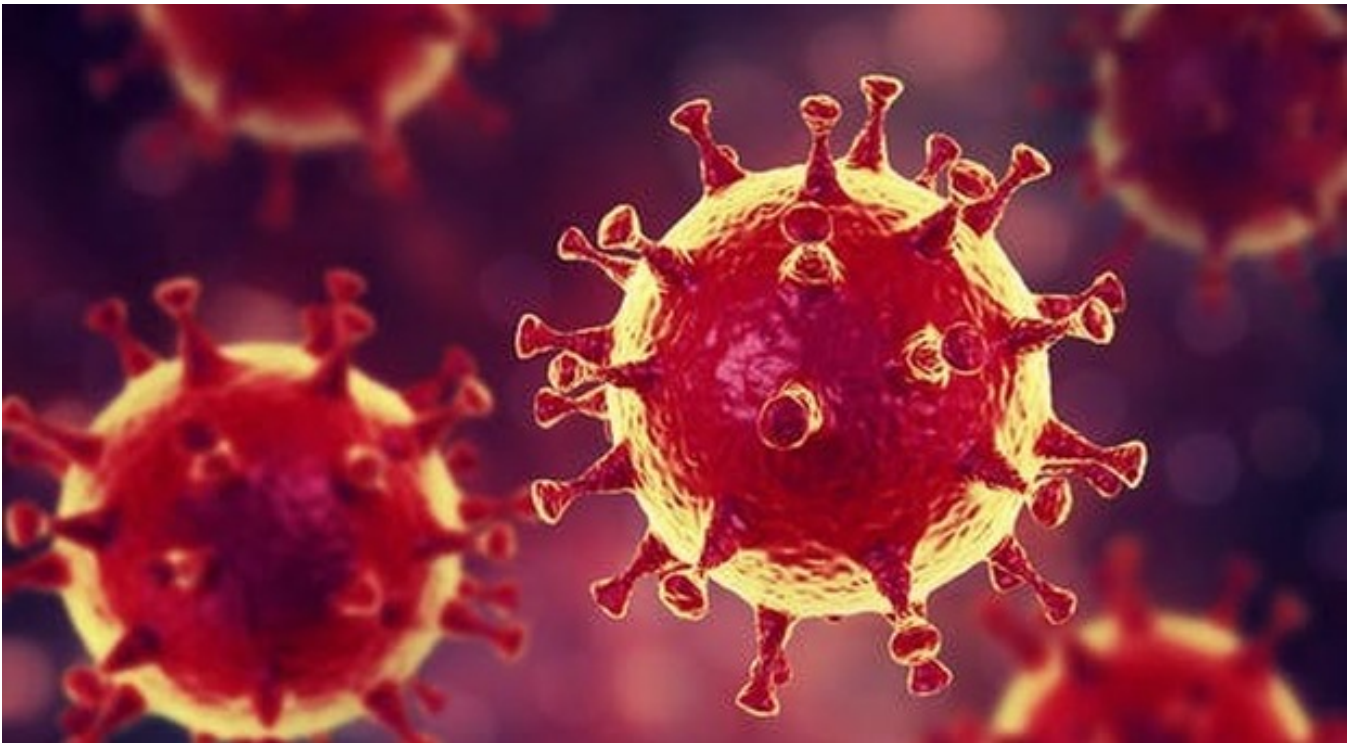
Le **richieste della Fnopi** sono: un incremento della base contrattuale e il **riconoscimento economico** dell'esclusività delle professioni infermieristiche; il riconoscimento delle **competenze specialistiche**; l'evoluzione del percorso formativo universitario, appunto, con le **specializzazioni**. «È necessario che la '**questione infermieristica**' venga affrontata nella sua totalità a partire dalla magistrale che – spiega la Fnopi – deve essere disciplinare (modificando l'attuale normativa), permettendo agli infermieri, sia dal punto vista manageriale che, soprattutto, clinico, di veder riconosciute e valorizzate diverse **possibilità di inquadramento** e carriera».

Specializzazioni consentono accesso all'area del personale qualificato

«In sintesi si devono prevedere le specializzazioni, lo sviluppo della **laurea magistrale** per consentire anche l'accesso più agevole all'area del '**personale di elevata qualificazione**' previsto dal nuovo contratto e la riorganizzazione delle docenze infermieristiche, dei tirocini e dei tutoraggi perché si sviluppino in modo conforme alle **norme di legge**, spesso disattese, rendendoli insufficienti alla **qualità dell'apprendimento**, nonché un reale investimento delle Regioni», dice la Fnopi. «Senza qualità dell'assistenza, la quantità di operatori non risolve i problemi dei cittadini e del SSN, Gli infermieri – conclude la federazione – sono i **garanti dell'assistenza**: senza infermieri – qualificati – non c'è salute».

S 24 Covid/ Cabina regia, l'incidenza scende a 186x100mila e Rt stabile a 0,92

di Radiocor Plus



L'ultimo monitoraggio della Cabina di regia ministero della Salute-Istituto superiore di sanità dà conto di un ulteriore raffreddamento dei dati sul Covid-19: tra il 9 e il 15 settembre cala l'incidenza settimanale a livello nazionale che arriva a 186 ogni 100.000 abitanti dai 197x100mila della rilevazione precedente. Nel periodo 24 agosto-7 settembre, l'indice di contagio Rt medio calcolato sui casi sintomatici è stato pari a 0,92 (range 0,88-0,97), stabile rispetto alla settimana prima, mentre l'Rt basato sui casi con ricovero ospedaliero è in leggera diminuzione a 0,81 e sotto la soglia epidemica, dallo 0,88 fotografato il 31 agosto. In discesa anche la presenza di pazienti Covid negli ospedali: il tasso di occupazione in terapia intensiva è in calo al 1,4% (rilevazione giornaliera ministero della Salute al 15 settembre) a fronte di 1,9% (rilevazione giornaliera del ministero all'8 settembre), mentre il tasso di occupazione in aree mediche scende al 5,7% da 6,5%. Due le Regioni classificate a rischio moderato, mentre le restanti sono a rischio basso. Cinque Regioni riportano almeno una allerta di resilienza e una ne riporta molteplici. La percentuale dei casi rilevati attraverso l'attività di tracciamento dei contatti è stabile rispetto alla settimana prima (11% vs 12%), così come la percentuale dei casi rilevati attraverso la comparsa dei sintomi (51% vs 51%) e la percentuale dei casi diagnosticati attraverso screening (37% vs 38%).

Intersindacale alla politica: «SSN in crisi. Niente promesse, in sanità serve concretezza»

Tante le personalità politiche presenti all'iniziativa promossa dalle organizzazioni sindacali della dirigenza medica, sanitaria e veterinaria. Sulla sanità tante parole, ma servono i fatti: dalla platea pochi applausi e qualche mugugno

di Viviana Franzellitti

La sanità rappresenta una delle principali voci di spesa dello Stato. E il nuovo Governo avrà il dovere di attuare gli **obiettivi definiti nel PNRR**. Tuttavia, secondo l'intersindacale medica sanitaria e veterinaria, esaminando i programmi politici non è affatto chiaro come i partiti **intendano salvaguardare e potenziare il SSN**.

“Prima di votare pensa alla salute”. L'intersindacale interroga la politica sulla sanità

All'incontro di ieri “Prima di votare pensa alla salute” promosso dalle organizzazioni sindacali, hanno partecipato numerosi politici. C'era **Sandra Zampa** del Partito democratico, Edoardo Turi di Sinistra Italiana, Annamaria Parente per Italia Viva, Marcello Gemmato a rappresentare Fratelli d'Italia, Luca Coletto della Lega e Maria Domenica Castellone per il M5S. **Le due parti si sono trovate a controbattere su vari temi**: tutti, hanno affermato di voler lavorare sulla carenza medici e per i fondi alla sanità. Mentre **l'abolizione del numero chiuso a Medicina**, argomento sollevato da Gemmato, non ha incontrato in pieno il favore del parterre che rappresenta 120mila medici, veterinari e sanitari dipendenti. La risposta della politica all'appuntamento di ieri **non si può, di certo, definire eccezionale**. Non sempre sono arrivate, infatti, risposte convincenti ed esaustive.

Di Silverio (Anaa): «SSN in agonia, investire sul professionista sanitario»

Il segretario Anaa, **Pierino Di Silverio** ha affermato che l'intersindacale procederà compatta per «un obiettivo comune, che è il bene della gente. Se necessario, attueremo forme di proteste estreme – ha detto – e **alzeremo la voce** finché non avremo la certezza che chiunque governi riesca a garantire il diritto alla salute».

La politica, ha aggiunto Di Silverio, deve fare qualcosa, a partire dal **contratto dei medici non ancora rinnovato**. E ha lanciato un ultimatum: «Se non ci saranno fatti concreti, faremo sentire la nostra assenza. Confrontiamoci con la politica, chiediamo solo di **svolgere il nostro lavoro che da sogno è diventato incubo**».

I programmi politici **«sono pervenuti tardivi, incompleti e privi di qualsiasi riforma strutturale** di cui la sanità ha strettamente bisogno – ha affermato ai nostri microfoni –. Il sistema è in agonia. Sette medici al giorno decidono di lasciare il SSN». Le richieste di Anaa

sono: cambiare il modello sanitario e investire sul professionista che oggi non è più attratto dal lavoro nel pubblico. «Retribuzioni ferme al palo, non ci sono possibilità di carriera, né riconoscimento del proprio ruolo e condizioni lavorative favorevoli».

Quici (CIMO-FESMED): «In politica di sanità si parla troppo poco»

La politica deve ammettere **se crede o meno nella sanità pubblica**, per evitare il rischio concreto che scompaia, considerati i continui atti di privatizzazione. È questo il pensiero di Guido Quici, presidente **CIMO-FESMED**. «Negli ospedali non ci sono prospettive di carriera, i contratti non sono applicati, i fondi accantonati non vengono utilizzati. C'è un clima di terrore che fa scappare i colleghi».

Per Quici «la sanità è marginalizzata nei programmi politici: **non si parla di ospedali, di LEA, fondamentali per garantire i livelli fondamentali di assistenza**. Quando si riduce in sanità, i bisogni dei cittadini vengono meno e sono costretti a rivolgersi al privato, pagando di tasca propria. Se è bastato un virus a mettere in ginocchio tutta l'economia nazionale e se i fondi del PNRR derivano dall'evento pandemico **non capisco perché di sanità si parli così poco**» ha evidenziato a *Sanità Informazione*.

Grasselli (Fvm): «Dalla politica, per la sanità, vogliamo concretezza»

Le promesse interessano poco, devono diventare fatti. Questo l'imput di **Aldo Grasselli, presidente FVM** (Federazione Veterinari e Medici). «I politici raccontano che la sanità pubblica è la cosa più importante che abbiamo, forse lo hanno imparato in pandemia. Non vogliamo avere ragione – ha puntualizzato a *Sanità Informazione* – dopo 20 anni di carenze e mancanza di programmazione e finanziamenti. Abbiamo bisogno di discontinuità. Dalla politica vogliamo impegni chiari che siano mantenuti una volta al Governo del Paese. Bisogna redistribuire le risorse, dai servizi all'assunzione del personale, passando per la prevenzione primaria di patologie non solo umane **ma anche animali e zoonotiche** che costano moltissimo all'economia. Vogliamo concretezza».

Vergallo (Aaroi Emac): «Nei programmi proposte generiche. Partire dal nuovo CCNL»

Sulla stessa linea anche Alessandro Vergallo (Presidente Aaroi Emac). Ai nostri microfoni, ammette che la sanità è entrata tardi nei programmi politici. Da cui sono arrivate «**proposte generiche che non centrano i veri problemi da risolvere**». Come la progressiva privatizzazione e **la carenza di personale**. Bisogna trovare le risorse per finanziare «un nuovo contratto collettivo nazionale pubblico che crei un'attrattiva verso il sistema pubblico. Un nuovo orgoglio di appartenenza al SSN che è tra i primi al mondo come istituzione di cure erogate gratuitamente a tutti i cittadini. Poi, c'è da considerare l'aspetto economico. «Le condizioni italiane sono di gran lunga al di sotto di quelle europee e questo crea **una disaffezione** verso il sistema pubblico a beneficio del privato».

Fabio Pinto (Fassid): «Un Piano Marshall per la sanità»

Concorda pienamente **Fabio Pinto**, Coordinatore Nazionale FASSID, Segretario Sindacato Area Radiologica SNR. «Chiediamo ogni sforzo possibile, una sorta di piano Marshall per trovare finanziamenti aggiuntivi atti ad attrarre i dirigenti medici e sanitari verso il Servizio Sanitario Pubblico senza decretarne la fine. **Non disperdiamo questo bene prezioso che è il nostro SSN**, il cui valore è riconosciuto oltre i confini nazionali». Esorta la politica a volare alto, compiere scelte coraggiose «per difendere i capisaldi della nostra Sanità equa e universale» ha concluso.

Professioni sanitarie: chi si aggiudicherà gli oltre 30 mila posti disponibili?

Le possibilità di accesso, rispetto allo scorso anno, sono aumentate del 7,4%, per un totale di 32.884. In vetta alla classifica, con il maggior numero di posti disponibili, c'è l'infermieristica che potrà accogliere 19.375 aspiranti infermieri. A Sanità Informazione i sogni nel cassetto e il parere degli studenti su difficoltà dei test e numero chiuso

di Isabella Faggiano

Sessanta quesiti, tra logica, biologia, cultura generale, chimica, matematica e fisica in cento minuti. È questa la prova che hanno dovuto affrontare gli studenti che aspirano ad entrare nel mondo delle **professioni sanitarie**, per aggiudicarsi uno degli oltre 30 mila posti disponibili dal nord al sud della penisola. Le prove sono cominciate alle 13 in punto del 15 settembre e ad attendere i candidati fuori dalle aule c'erano genitori, nonni ed amici, molti dei quali più trepidanti degli stessi studenti. «Mia figlia adora i bambini e vorrebbe diventare un'infermiera pediatrica. Tanto è grande la sua passione che ha trascorso l'estate a fare del volontario proprio accanto ai più piccoli bisognosi di aiuto», racconta il papà di una candidata alla facoltà di **Scienze Infermieristiche dell'Università Sapienza di Roma**.

+ 7,4% di posti disponibili

I posti variano a seconda della professione sanitaria: il totale è di **32.884**, +7,4% rispetto all'anno scorso. In vetta alla classifica, con il maggior numero di disponibilità di accesso, c'è l'infermieristica che potrà accogliere 19.375 aspiranti infermieri, seguita dalla laurea in fisioterapia e in tecniche di radiologia medica, per immagini e radioterapia. In fondo alla classifica ci sono i corsi triennali in tecniche di neurofisiopatologia, podologia e tecniche audiometriche.

Un sogno nel cassetto

I **test proposti** non sono uguali per tutti, cambiano da ateneo ad ateneo e sul livello di difficoltà di quelli proposti alla Sapienza di Roma ci sono pareri discordanti. «Le domande non erano semplicissime, tanto che nell'indecisione ho deciso di lasciare qualche risposta in bianco». A parlare è Angelica che, per lavorare accanto a suo padre, un odontoiatra, sogna di diventare un'igienista dentale. Lucia, invece, vorrebbe diventare una fisioterapista: «Per un problema alla gamba ho dovuto fare fisioterapia dalla nascita fino al dodicesimo anno di vita. La figura del fisioterapista ha così accompagnato tutta la mia infanzia ed ora vorrei potermi formare adeguatamente per essere d'aiuto a chi ne avrà bisogno».

È una scelta mirata o un piano B?

C'è chi aspira ad entrare nel mondo delle professioni sanitarie per seguire le orme di un familiare, chi in memoria di esperienze che hanno lasciato un segno indelebile nella propria vita, chi perché vorrebbe avvicinarsi quanto più possibile alla professione medica. «La mia

vera ambizione è fare il medico – dice una delle candidate all’università Sapienza di Roma -, diventare infermiera è il mio piano B». Per Alessandra, che pure ha concorso al test di medicina lo scorso 6 settembre, diventare un professionista sanitario, invece, non è affatto un ripiego: «Voglio essere utile al prossimo, da medico o da sanitario non importa. Ciò che conta è che io riesca a lavorare nel mondo della sanità».

No al numero chiuso

Contrari al **numero chiuso** la quasi totalità dei candidati: «Non possiamo giocarci il nostro futuro in cento minuti», dice un concorrente. «Sarebbe più giusto fare una scrematura nel corso del primo anno, così da offrire la possibilità ad ognuno di noi di dimostrare quello di cui siamo capaci», suggerisce un’aspirante tecnico di radiologia. Quanti giorni dovranno attendere questi giovani candidati alle professioni sanitarie per scoprire quale direzione prenderà il loro futuro è difficile dirlo. Diversamente da medicina e veterinaria, la pubblicazione delle **soluzioni del test per l’accesso alle facoltà delle professioni sanitarie** dipende esclusivamente dalla volontà di ciascun ateneo, così come sono le singole università a stabilire modalità e data di pubblicazione delle **graduatorie**.

Insufficienza renale cronica: la diagnosi precoce al servizio del paziente e del Ssn con The Disease Awareness Innovation Network (Dante)

di Loreto Gesualdo *, Francesco Pesce **, Giorgio Lorenzo Colombo ***



L'insufficienza renale cronica rappresenta un serio problema di salute pubblica a livello globale. Si stima che oltre 850 milioni di persone ne siano affette, in Italia il 7% della popolazione, ed i numeri sono in costante crescita anche a causa dell'aumento dei fattori di rischio principali, ovvero diabete, obesità e ipertensione. È emerso come, tra le malattie non-trasmissibili, l'insufficienza renale cronica sia una delle poche ad aver incrementato il rischio di mortalità associata nelle ultime due decadi. Dal punto di vista clinico è molto insidiosa per la sua natura progressiva, silente e la diagnosi non sempre tempestiva. Molti pazienti raggiungono gli ultimi stadi di insufficienza renale grave e richiedono trattamenti sostitutivi come la dialisi, che grava per quasi il 2% sull'intero budget della spesa sanitaria nazionale, o il trapianto renale, una soluzione che di rado è immediatamente disponibile.

La diagnosi precoce è fondamentale per la presa in carico di questi pazienti da parte dello specialista nefrologo per poter rallentare la progressione dell'insufficienza renale. In questo contesto si è purtroppo reso evidente come il primo ostacolo alla diagnosi precoce sia la mancanza di consapevolezza ("awareness") delle caratteristiche di questa malattia non solo a livello di popolazione generale ma anche del comparto di cure primarie che fa capo ai medici di medicina generale. Una bassa percentuale di diagnosi è stata rilevata negli studi che hanno esaminato questo ambito di assistenza e non ci sono stati interventi mirati a risolvere questa problematica. Uno studio

del gruppo del prof Loreto Gesualdo, a firma del prof Francesco Pesce dell'Università di Bari "Aldo Moro", ha esplorato una efficace soluzione innovativa proponendo un sistema di interazione Nefrologo-Medico di Medicina Generale denominato "The Disease Awareness Innovation Network (DANTE)" e sperimentato nella regione Puglia coinvolgendo 17 medici di base, 2 nefrologi e oltre 18000 pazienti.

Lo studio, pubblicato alcuni mesi fa sulla importante rivista internazionale *Journal of Nephrology*, ha un notevole impatto per le importanti implicazioni cliniche, epidemiologiche e socio-economiche. L'idea è stata quella di mettere in relazione lo specialista nefrologo e il medico di medicina generale instaurando un percorso formativo della durata di 6 mesi basato su formazione teorica, visite congiunte con lo specialista negli studi dei medici di famiglia e networking per discussione dei casi più emblematici o complessi su piattaforma online o di instant messaging. Lo studio si è basato sul presupposto che una iniziativa del genere potesse aumentare la consapevolezza della malattia renale nel vasto e fondamentale ambito delle cure primarie. Infatti, la diagnosi non è poi complessa se si pensa che è sufficiente far eseguire al paziente un semplice esame del sangue per misurare la creatinina, sulla base del quale si calcola l'eGFR che valuta la funzione del rene, e un esame delle urine per misurare l'ACR che è un marcatore del danno renale dovuto per esempio al diabete.

I risultati sono stati molto positivi, in quanto si è osservato un incremento nella prescrizione delle analisi della creatinina e dell'ACR in tutti i pazienti rispettivamente del 43% e 121% e soprattutto in quelli più a rischio, ovvero i diabetici, gli ipertesi e cardiopatici. Questo ha permesso di individuare pazienti con insufficienza renale precedentemente non diagnosticati e da affidare alle cure dello specialista nefrologo per evitare che peggiorassero nel tempo fino alla dialisi.

Partendo dallo studio sopra esposto, il centro di ricerca S.A.V.E. Studi Analisi Valutazioni Economiche diretto dal Prof. Giorgio L. Colombo in collaborazione con il gruppo di ricerca del prof Loreto Gesualdo, e del prof Francesco Pesce dell'Università di Bari "Aldo Moro", sta analizzando i dati provenienti da un campione più esteso e rappresentativo del panorama nazionale (studio Endorse) valutando l'impatto in termini di risparmio economico che può avere una diagnosi precoce di insufficienza renale cronica sul nostro Ssn.

In attesa di questa seconda analisi possiamo evidenziare l'importanza della interazione e integrazione delle competenze tra nefrologo e medico di medicina generale è stata notevolmente messa in risalto dal primo studio (DANTE), che mette in luce come la diagnosi precoce sia possibile grazie a due semplici esami e questa permetta allo specialista di mettere in atto le cure più opportune a tutto vantaggio per il paziente e dell'intero Sistema per la sua sostenibilità.

** Direttore della Struttura complessa di Nefrologia, Dialisi e Trapianto presso l'Azienda ospedaliera – Universitaria Consorziale Policlinico di Bari*

*** Università degli studi di Bari*

**** Direttore scientifico di S.A.V.E. Studi - Milano*

Torna la poliomielite nello Stato di New York

Presumibilmente debellata in molti Paesi, potrebbe (ancora una volta) diventare una priorità per la salute pubblica. Negli Stati Uniti, un primo caso (grave) di poliomielite è stato registrato il 21 luglio, secondo le autorità sanitarie dello Stato di New York

di Stefano Piazza



Presumibilmente debellata in molti Paesi, potrebbe (ancora una volta) diventare una priorità per la salute pubblica. Negli Stati Uniti, un primo caso (grave) di **poliomielite** è stato registrato il 21 luglio, secondo le autorità sanitarie dello Stato di New York: un residente della contea di Rockland, a 30 miglia a nord di Manhattan, è risultato positivo alla malattia e il caso indica «una catena di trasmissione da un individuo che ha ricevuto il vaccino antipolio orale (OPV)». È la prima volta che un caso di polio viene registrato negli Stati Uniti in quasi dieci anni, con l'ultimo caso verificatosi nel 2013.

La polio è stata rilevata a luglio in **campioni di acque reflue della contea di Rockland, New York**. A metà agosto, il virus è stato riscontrato ancora a New York e da allora ne sono state trovate tracce anche nelle acque reflue di Orange e Sullivan.

A giugno, le autorità britanniche hanno annunciato di aver rilevato tracce di una forma di polio, derivata da un ceppo vaccinale, in un impianto di trattamento delle acque reflue a nord-est di Londra. Da allora, il virus, che è stato eradicato nel Regno Unito nel 2003, è stato rilevato in otto quartieri di Londra, con una «diversità genetica che suggerisce una trasmissione del virus» secondo il servizio sanitario. In una dichiarazione, il ministro della Salute Steve Barclay ha insistito sul fatto che «a nessuno è stato diagnosticato il virus». In Israele, da marzo, nove bambini sono risultati positivi al test, otto dei quali asintomatici.

Cos'è la poliomielite?

La poliomielite è un'antica malattia causata da tre ceppi di poliovirus. Una delle prime rappresentazioni della malattia, una tavoletta funeraria egizia del 1400 a.C. circa, mostra **un sacerdote con una gamba atrofizzata** che cammina con un bastone. Descritto clinicamente per la prima volta nel 1789, il virus si trasmette principalmente attraverso il contatto con le feci di una persona infetta ed è famoso per la sua capacità di paralizzare gravemente l'ospite. Tuttavia, la polio paralitica rimane rara. La maggior parte delle persone infette non presenta alcun sintomo e un quarto di esse ha solo sintomi influenzali.

La poliomielite è una malattia altamente contagiosa che invade il sistema nervoso e può causare una paralisi permanente. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), «un'infezione su 200 provoca una paralisi irreversibile» e «il 5-10% delle persone affette da polio paralitica muore per paralisi dei muscoli respiratori». Colpisce soprattutto i **bambini di età inferiore ai cinque anni**.

Il virus si trasmette principalmente per via fecale-orale o, meno frequentemente, per via comune (ad esempio cibo o acqua contaminati) e si moltiplica nell'intestino. I primi sintomi sono febbre, affaticamento, cefalea, vomito, torcicollo e dolore agli arti. Nel 1988, l'Assemblea Mondiale della Sanità ha approvato un'importante risoluzione per eradicare completamente la polio con un vaccino orale. All'epoca, **la malattia colpiva circa 350.000 persone all'anno**. Da allora, l'incidenza della malattia è diminuita del 99%. Nell'agosto 2020, l'OMS ha addirittura annunciato che la malattia sarebbe scomparsa dal continente africano dopo anni di campagne di vaccinazione. Ma la polio è ancora endemica in altri Paesi del mondo, come l'Afghanistan e il Pakistan.

La punta dell'iceberg

Sebbene finora sia stato diagnosticato un solo caso nella contea di Rockland, Mary Basset, commissaria alla sanità statale, ha avvertito in una dichiarazione del 4 agosto che potrebbe essere la «**punta dell'iceberg di una potenziale diffusione molto più ampia**» e ha aggiunto che «sulla base delle passate epidemie di polio, i newyorkesi dovrebbero essere consapevoli che per ogni caso di polio paralitica riscontrato, potrebbero essercene altri centinaia infetti».

E per una buona ragione: in alcune contee di New York, la vaccinazione contro la malattia è a mezz'asta. **Il tasso di vaccinazione contro la polio è basso in maniera allarmante**. Il tasso di vaccinazione è del 60% a Rockland, del 58% a Orange, del 62% a Sullivan e del 79% a Nassau, secondo il dipartimento sanitario. La media statale di vaccinazione contro la polio è di circa il 79%. La governatrice dello Stato di New York, Kathy Hochul, ha dichiarato venerdì scorso lo stato di emergenza per contenere un'epidemia di polio. Spera così di liberare risorse sufficienti per vaccinare più persone contro il virus.

Alcuni newyorkesi dovrebbero ricevere un richiamo

Alcuni newyorkesi che hanno completato la serie di vaccini dovrebbero ricevere un singolo richiamo a vita, hanno dichiarato i funzionari sanitari. Questi individui includono le persone che potrebbero avere contatti con qualcuno infetto o che si pensa sia infetto da poliovirus o i membri della famiglia della persona infetta. **Anche gli operatori sanitari dovrebbero sottoporsi al richiamo se lavorano in aree in cui è stato rilevato il poliovirus** e possono maneggiare campioni o trattare pazienti che potrebbero avere la polio. Anche le persone che potrebbero essere esposte alle acque reflue a causa del loro lavoro dovrebbero prendere in considerazione l'idea di fare il richiamo, hanno detto i funzionari sanitari. **Tutti i bambini dovrebbero ricevere quattro dosi di vaccino antipolio.** La prima dose viene somministrata tra le 6 settimane e i 2 mesi di età, la seconda dose viene somministrata a 4 mesi, la terza tra i 6 mesi e i 18 mesi e la quarta dose tra i 4 e i 6 anni.

Gli adulti che hanno ricevuto solo una o due dosi dovrebbero ricevere le altre due. I funzionari della sanità affermano che non è importante quanto tempo fa siano state somministrate le prime dosi. Il Dipartimento della Salute dello Stato di New York teme che non venga vaccinato un numero sufficiente di persone contro la malattia. Dichiarando lo stato di emergenza, il governatore spera che un maggior numero di persone si vaccini e che sia possibile per gli operatori sanitari, i farmacisti e le ostetriche somministrare il siero.

Il vaccino

Gli Stati Uniti hanno **smesso di utilizzare il vaccino orale più di due decenni fa.** Ora utilizzano un vaccino somministrato sotto forma di iniezione in cui il virus è inattivato, il che significa che non si replica e non muta. Sebbene questo vaccino sia molto efficace nel prevenire la malattia, non blocca la trasmissione del virus. Il vaccino orale contro la polio può bloccare la trasmissione del poliovirus che si verifica in natura, ma comporta il rischio che il ceppo utilizzato nel vaccino possa mutare e diventare virulento, dando luogo alla diffusione del cosiddetto poliovirus derivato dal vaccino.

Perché ci sono ancora epidemie di polio?

Sebbene la polio selvaggia sia stata eradicata dalla maggior parte del mondo grazie a campagne di immunizzazione di massa (più recentemente in Nigeria e in India), si sono verificati focolai qua e là in Paesi che pensavano di essere liberi dalla malattia. In questi casi di recrudescenza, la malattia non è scatenata da un ceppo selvaggio del virus, ma da quello che è noto come poliovirus derivato da vaccino (VDPV); una mutazione del virus indebolito trovato nel vaccino orale di Albert Sabin.

Questi virus rari **compaiono in comunità in cui l'immunizzazione contro la polio è costantemente bassa**, dando al virus vaccinale indebolito tutto il tempo necessario per trovare un numero sufficiente di ospiti non vaccinati da infettare all'interno di una determinata comunità. Quando si replica, il genoma del virus può mutare in una forma virulenta in quello che l'epidemiologa della Fondazione Bill & Melinda Gates, Amanda Bandyopadhyay, descrive come «un disperato tentativo di sopravvivenza». Sebbene le persone vaccinate siano ancora protette da questo nuovo ceppo, chiunque non sia vaccinato è a rischio di paralisi.

Si tratta di un aspetto che i ricercatori conoscono da decenni. All'inizio degli anni 2000, i Paesi già liberi dalla polio, come gli Stati Uniti, hanno smesso di somministrare il vaccino orale e lo hanno sostituito con il vaccino originale (inattivato) sviluppato da Jonas Salk, che a sua volta non può causare nuove infezioni. Ma questo non era pratico per il resto del mondo. Il vaccino orale di Albert Sabin è più economico del vaccino inattivato e, poiché viene somministrato sotto forma di gocce anziché di iniezione, i volontari possono facilmente trasportarlo in villaggi remoti e somministrarlo con una formazione minima. Il vaccino orale è anche più efficace nel prevenire la trasmissione del virus, un passo necessario per l'eradicazione.

Secondo Paul Offit, direttore del centro di **educazione vaccinale** (*Vaccine Education Center*) dell'ospedale pediatrico di Philadelphia (*Children's Hospital of Philadelphia*): «Questo è probabilmente il modo migliore per cancellare il virus dalla faccia della terra, ma ha un prezzo». Questi **ceppi di poliomielite derivati dal vaccino sono probabilmente in circolazione in tutto il mondo**, soprattutto in luoghi dove non vengono individuati perché la gente non si preoccupa di sottoporli a screening: «Se abbassiamo la guardia come abbiamo fatto con questa comunità di New York, la polio può tornare».

Giovedì 15 SETTEMBRE 2022

Nuovi Lea. Gaudioso (Min. Salute): “Pronto il Dm Tariffe ma verrà bocciato. Qualcuno vuole che le cose non cambino”. La Regioni: “Si scaricano ulteriori costi sui nostri bilanci”

Il capo della segreteria tecnica del ministro della Salute lo annuncia a Camerae Sanitatis e manifesta il suo disappunto: “Dobbiamo chiederci a chi conviene, nel nostro Paese, che le cose non cambino. Lo potrete capire nelle prossime ore”. Intanto, evidenzia Gaudioso, “la non entrata in vigore dei nuovi Lea significa che non si potrà fare lo screening esteso neonatale per la Sma né i test prenatali non invasivi. Significa non poter fare erogare una serie di prestazioni che hanno a che fare con i diritti delle persone. Se non passa il decreto tariffe il sistema Lea nel nostro Paese è morto”

“Domani mattina il decreto tariffe sarà inviato alla Conferenza Stato Regioni, dove non passerà”. Lo ha detto, manifestando tutta la sua disapprovazione, **Antonio Gaudioso**, capo della segreteria tecnica del ministro della Salute, intervenuto nel pomeriggio alla puntata di Camerae Sanitatis (il format editoriale multimediale nato dalla collaborazione tra l’Intergruppo parlamentare Scienza & Salute e SICS editore) dedicata alla tutela della salute della donna. Ricordiamo che il testo dopo una prima bozza presentata prima dell’estate che aveva sollevato molte critiche è stato nuovamente rielaborato e domani come annunciato dovrebbe essere rinviato formalmente alle Regioni che però non sembrano intenzionate a far scattare il semaforo verde”.

Le ragioni della bocciatura non sono state chiarite, ma Gaudioso ha sollecitato una riflessione: “Dobbiamo iniziare a chiederci: le diseguaglianze a chi convengono? Perché c’è qualcosa che non va in questo paese e lo dobbiamo dire. C’è qualcuno a cui conviene nel nostro Paese che le cose non cambino? Lo potrete capire nelle prossime ore. Tuttavia — ha aggiunto — in un mondo normale ognuno ci deve mettere la faccia e deve motivare le proprie scelte. Perché il fatto che il decreto tariffe non entri in vigore significa che non si potrà fare lo screening esteso neonatale per la Sma né i test prenatali non invasivi. Significa non poter erogare tutta una serie di prestazioni che hanno a che fare con il diritto delle persone a poter essere genitori, a potere avere un Ssn che risponde alle singole loro esigenze. Io penso che questo sia il tema dei temi”.

Entrando nei dettagli del lavoro svolto sui Lea, il capo della segreteria tecnica del ministro della Salute ha osservato come “tutte le volte che vogliamo introdurre qualche modifica normativa nel Ssn bisogna mettere d’accordo 23 soggetti: 21 regioni più Mef e Salute. Il sistema non funziona secondo un modello in cui si crea una maggioranza che si consolida e gli altri se ne fanno una ragione. No. La Regione Molise, per dirne una, ha diritto di veto al pari di tutte le altre Regioni e province autonome. Dico questa cosa perché credo che forse la più grande problematica del Ssn stia nell’enorme difficoltà che c’è tra momento decisione e quello di implementazione delle politiche. Perché c’è un gap enorme che i cittadini non riescono a capire perché non porta a quell’esigibilità dei diritti che sono attesi. Quello dei Lea è un esempio particolarmente paradigmatico di questa situazione”.

“Nel 2017 —ha quindi spiegato Gaudioso - è stato svolto un lavoro molto ampio e sono stati messi a disposizione 800 milioni di euro per l’aggiornamento dei Lea. Una parte di queste prestazioni che hanno a che fare con la parte ospedaliera entrano immediatamente nella disponibilità dei cittadini, un altro pezzo che ha a che fare con prestazioni ambulatoriali, protesica ect, per un totale di circa 800 codici di prestazione, non entra in vigore perché necessità che fossero definite le tariffe alla base del quale c’è un rimborso da parte del Ssn”.

“In attesa di fissare le tariffe — prosegue Gaudioso ripercorrendo le tracce della vicenda — Mef mette a disposizione delle Regioni 380 milioni di euro all’anno per 6 anni, per un totale di 2 miliardi e 280 milioni che le Regioni devono mettere da parte così che, una volta definite le tariffe, potessero mettere a disposizione dei loro

cittadini queste prestazioni. Nel 2019 le tariffe sono fissate, alla fine del 2021 viene emanato il decreto tariffe ma le Regioni sollevano dubbi e chiedono un processo di consultazione che non è stato fatto e soprattutto, osservano, sono passati 4 anni dal primo aggiornamento dei Lea. Alla fine del 2021 accade che abbiamo il più grosso processo di consultazione pubblica su questo fronte e in 8 mesi facciamo quello che era stato fatto nei 4 anni precedenti". Un lavoro che, tuttavia, non è stato sufficiente, se è vero che domani il Decreto Tariffe non otterrà l'atteso sì. "Se non passa il decreto tariffe il sistema Lea nel nostro Paese è morto", ha sentenziato Gaudioso.

A quanto si apprende da fonti regionali la bocciatura del decreto sarebbe dovuta a questioni di "metodo e di merito" ma soprattutto secondo gli assessori regionali alla Sanità con il nuovo Dm "si scaricano ulteriori costi sulle regioni in una fase già molto complicata per i bilanci". Molto probabile dunque che la partita sul Dm Tariffe sarà una delle questioni che dovrà affrontare il nuovo Esecutivo.

Lucia Conti

Dal palazzo

L'annuncio

Specializzazioni post laurea medico-sanitarie, Aricò: «Dalla Regione via libera ad oltre 10 milioni»

L'assessore regionale sottolinea: «Così investiamo sull'alta formazione, triplicate le borse di studio per i giovani siciliani»

Tempo di lettura: 3 minuti



15 Settembre 2022 - di [Redazione](#)

Ecco le 7 agevolazioni dedicate agli over 65, da richiedere questo mese

Apri

PensioneOggi

[IN SANITAS](#) > Dal Palazzo

PALERMO. L'assessorato regionale all'Istruzione e alla formazione professionale stanziava **oltre 10 milioni di euro** per la promozione dell'alta formazione e della **specializzazione** post laurea in ambito **medico-sanitario**. L'Avviso, a valere sulla Priorità 2 "Istruzione e formazione" del PR FSE+ Sicilia 2021-27, vuole rafforzare l'opportunità di accesso ai corsi, migliorare l'efficacia dell'istruzione terziaria e soprattutto promuovere il rafforzamento dell'offerta di figure specialistiche di alto profilo in campo medico-sanitario in coerenza con gli obiettivi della Politica di coesione 2021-2027.

Saranno 90 i contratti di formazione specialistica delle scuole di specializzazione nell'area medico-sanitaria degli Atenei siciliani, sedi di scuole di specializzazione medico-sanitaria, che si aggiungeranno a quelli finanziati con fondi ministeriali.

«Investiamo sull'alta formazione per dare ai nostri giovani più opportunità occupazionali - afferma l'assessore regionale all'Istruzione e alla formazione professionale **Alessandro Aricò** - Con un grande lavoro di sinergia portato avanti dal Governo regionale abbiamo **triplicato le borse di studio** in area medica. Dalle 36 dello scorso anno siamo arrivati a coprire le spese per **ben 90** contratti di specializzazione, rispondendo così il più possibile alle esigenze del territorio siciliano. Investire sui giovani e sulla ricerca è stata sempre priorità di questo assessorato, così come garantire a tanti giovani laureati la possibilità di studiare e lavorare in Sicilia».

Scarica l'eBook gratuito

Scopri le strategie che tengono conto dei problemi del dottore e di quelli del paziente MioDottore Pro

Nuovo Bando Master 2022/2023

In particolare, **le borse aggiuntive** andranno a coprire il fabbisogno regionale individuato dall'assessorato regionale della Salute nell'area scientifico-tecnologica e condiviso con l'Osservatorio regionale per la formazione medico specialistica (**Orfms**). Le borse, che saranno distribuite in maniera il più possibile omogenea nei tre Atenei, sono state suddivise secondo le specializzazioni maggiormente richieste: 8 in Anatomia Patologica, 4 in Anestesia e Rianimazione, 2 in Chirurgia Generale, 2 in Chirurgia Pediatrica, 3 in Chirurgia Plastica, Ricostruttiva ed Estetica, 2 in Chirurgia Vascolare, 1 in Dermatologia e Venereologia, 3 in Ematologia, 1 in Endocrinologia e Malattie del metabolismo, 4 in Geriatria, 1 in Ginecologia e Ostetricia, 12 in Malattie dell'apparato cardiovascolare, 2 in Malattie dell'apparato digerente, 3 in Malattie dell'apparato respiratorio, 1 Malattie infettive e tropicali.

Ed ancora: 7 in Medicina d'emergenza e d'urgenza, 6 in Medicina Interna, 1 in Microbiologia e Virologia, 1 in Nefrologia, 2 in Neurochirurgia, 3 in Neurologia, 3 in Oftalmologia, 1 in Oncologia Medica, 1 in Ortopedia e Traumatologia, 1 in Otorinolaringoiatra, 8 in Pediatria, 4 Radiodiagnostica e infine 3 in Urologia.




MENU

Cerca...



L'avviso, di prossima pubblicazione, si rivolge a laureati siciliani in Medicina e chirurgia, classificati in posizione utile nella graduatoria di ammissione alle scuole di specializzazione di area medico-sanitaria del corrente anno accademico, con un'età non superiore ai 35 anni e con un reddito Isee non superiore ai 30 mila euro.

 [Stampa questo articolo](#)

Tag:

ALESSANDRO ARICÒ BORSE DI SPECIALIZZAZIONE BORSE DI STUDIO

Contribuisci alla notizia

[Invia una foto o un video](#)

[Scrivi alla redazione](#)

Scarica l'eBook gratuito

Scopri le strategie che tengono conto dei problemi del dottore e di quelli del paziente MioDottore Pro



Sicilia, la Sanità dei 'potenti' e Schifani promuove Razza



Parole di elogio del candidato del centrodestra per il predecessore. E Miccichè?

LA CAMPAGNA ELETTORALE di Roberto Puglisi

0 Commenti Condividi

3' DI LETTURA

Ci sono almeno due Sanità in Sicilia. La prima la stiamo raccontando da sempre, con i suoi drammi, con i suoi guai, con un uomo steso a terra **nel pronto soccorso palermitano di Villa Sofia**. E' la Sanità di chi ha un problema di salute e deve arrangiarsi con quello che c'è, in un contesto difficile, a livello nazionale, con le liste d'attesa, con i servizi balbettanti, con un territorio che ancora propone, generalmente, l'ospedale o nulla.

La Sanità di tutti

E' la Sanità del popolo. Di chi, magari, accetta di aspettare quindici ore nei pronto soccorso, perché si fa comunque prima dei mesi che ci vogliono per un accertamento. Un giudizio non dissimile dal vero l'ha dato il dottore **Giuseppe Bonsignore**, medico e sindacalista, tra pandemia e lento ritorno alla normalità: "Gli ospedali siciliani hanno retto, grazie alla buona volontà degli operatori sanitari e alla struttura commissariale. Ma tantissimi pazienti ordinari hanno dovuto rinunciare alle cure e sono tuttora in grave difficoltà, anche per patologie importanti". **E' la Sanità siciliana, vista con gli occhi stanchi di chi le chiede qualcosa ogni giorno. Eroica nell'affrontare il Covid.** Inceppata, sovente, come accade

da anni, nel suo rapporto con il pubblico. **E', politicamente, nel suo bilancio, la Sanità del presidente Nello Musumeci e dell'assessore Ruggero Razza**, tra ordinanze per limitare i danni del Coronavirus e inchieste che hanno gettato, comunque, un'ombra sul contesto, prima dell'esito giudiziario.

Schifani promuove Razza

Ieri, a Catania, nel corso della convention di cui abbiamo dato conto qui, **Renato Schifani**, candidato a Palazzo d'Orleans per il centrodestra, ha promosso tutti. **A pienissimi voti. "Erediterò un buon governo** e non avrei mai accettato questo incarico se non avessi avuto la certezza di trovare la condivisione interiore da parte del presidente Nello Musumeci – ha detto Schifani –, perché quando si ama la propria terra, non ci si può dividere e se la politica paralizza la propria terra, allora sbaglia. **Proseguiremo l'azione del governo Musumeci**, questa sarà la mia linea, anche nella sanità, settore in cui l'assessore Razza ha fatto benissimo. In Sicilia – ha aggiunto – è stato fatto tanto e con il presidente Musumeci avete gestito una fase difficile come la pandemia. Nel doveroso silenzio istituzionale che mi impone la mia figura di presidente emerito del Senato, sono stato vicino in quella fase difficile sentendo spesso sia il presidente Musumeci che l'assessore Razza. **E se sarò eletto la prima persona che chiamerò sarai tu, Ruggero**, per comprendere meglio ed avere un quadro sui temi del Pnrr, una scommessa che non possiamo perdere”.

La Sanità dei 'potenti'

Si tratta di un passaggio assai significativo nell'altra Sanità, quella dei 'potenti'. Definizione che descrive semplicemente la politica che, in quanto politica, può. Nel senso del bene comune, ovviamente. Sono parole che cadono nell'epicentro di una contesa intorno all'assessorato alla Salute che, per risorse, potere e prestigio, rappresenta uno dei tasselli ambiti della spartizione post-elettorale. Il commento di Schifani è un riconoscimento graditissimo ai musumeciani, **costretti ad abdicare, nonostante la voglia irresistibile di un Musumeci-bis**. E chissà come l'avrà presa **Gianfranco Micciché**, che milita sul fronte dell'anti-musumecismo più acceso. A questo punto la domanda potrebbe suonare fastidiosa: a cosa è servito mandare via Nello se, al suo posto, dopo le elezioni, in caso di vittoria del centrodestra, ci sarà qualcuno che dice di volere riprendere da dove il predecessore ha lasciato? **(Roberto Puglisi)**

Catania, la convention di Razza: “Sicilia prima, proseguire”



Radunati il centrodestra e la sanità siciliana

VERSO IL VOTO di Antonio Giordano

0 Commenti Condividi

5' DI LETTURA

CATANIA – Se fosse uno spettacolo si direbbe che deve continuare. Ma la convention che, vicino all'aeroporto di Catania, raduna tutto lo stato maggiore politico di centrodestra e della sanità siciliana è una riunione politica, che rivendica di esserlo. E dunque si fa tutto nel segno della prosecuzione, del proseguire, parola ripetuta più volte dai tre ospiti: l'assessore alla Salute **Ruggero Razza**, il presidente della Regione uscente **Nello Musumeci** e il candidato alla presidenza **Renato Schifani**. L'impostazione generale della serata, preceduta da polemiche e accuse, è che tutto è andato talmente bene, con tanta precisione e con la Sicilia prima in ogni ambito pensabile della sanità e del governo regionale, che non si può che continuare a farlo. Se qualcosa è andato storto è perché, dice il presidente Musumeci per buona parte del suo intervento, i risultati non sono stati comunicati bene, e i giornalisti siciliani sono “ipocondriaci”, costituzionalmente incapaci di parlare bene della Sicilia.

“Un resoconto”

La sala congressi è piena ben prima che inizi l'evento, lasciando in piedi il pubblico. Per tre quarti uomini, età media sopra i cinquanta, in gran parte dirigenti degli ospedali e delle Asp siciliane, dipendenti dell'assessorato alla Salute e personale sanitario della zona etnea. Video da convention aziendale proiettati su uno schermo, immagini con i droni sul

pronto soccorso dell'ospedale San Marco. Sulle sedie un tomo da quaranta pagine, un libro in cui Nello Musumeci riassume tutti i risultati del suo, si legge in copertina, "governo che parla con i fatti". E di fatti ne elenca parecchi Ruggero Razza, il primo in scaletta, con un intervento in cui elenca in modo certosino tutte le cose fatte nei suoi cinque anni da assessore. "Sono qui per rendere conto – dice Razza – perché vuol dire essere trasparenti, evidenziare ciò che si è riusciti a fare". Con una chiosa: "Se c'è qualcosa da fare per il futuro, è un'occasione di confronto".

Di fatto è l'unico cenno al futuro che si concede Razza, in un intervento tutto concentrato su quanto bene sia stata amministrata la sanità siciliana negli ultimi cinque anni. Con una serie di primati, "siamo la prima regione per stabilizzazione di primari, ci sono nuovi ospedali in tutta la Sicilia, reparti ammodernati". Razza rievoca l'esperienza del Covid, citata per ultima perché "abbiamo dimostrato, proprio in Sicilia, che si poteva fare sanità oltre la pandemia". Anche il Coronavirus comunque è stato gestito, dice Razza, con "capacità, amore e competenza", e con un altro primato: "Abbiamo speso più di tutti in Italia per il Covid".

L'assessore elenca numeri, investimenti, e si dice orgoglioso di come in Sicilia sia stato impostato l'assetto della sanità pubblica convenzionata, ovvero erogata dai privati. La conclusione del discorso è, dice, anche la conclusione del suo mandato, e la riserva a un tema che poi anche Musumeci riprenderà: dal 2017, "la sanità non è stata strumento di potere per nessuno".

“Come un ministro degli interni”

Secondo in scaletta, il candidato alla presidenza della Regione Renato Schifani. Emozionato, il presidente emerito del senato ricorda i momenti in cui accolse le bare dei caduti nelle missioni italiane all'estero e poi passa a parlare di Sicilia, raccogliendo l'eredità di Musumeci: "Non avrei accettato questa candidatura – dice – se non avessi avvertito la convinzione interiore, prima ancora che ufficiale, di Musumeci". Il mandato del governo Schifani sarà, dice lui stesso, "proseguire l'azione del governo Musumeci".

Guarda anche

Musumeci al fianco di Schifani a Catania, “Proseguiremo nel buon governo degli ultimi 5 anni”



di Redazione | 16/09/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

E' sfida a distanza nella [città di Catania](#) a nove giorni dal voto. Da un a parte il bagno di folla di Giuseppe Conte leader del Movimento 5 stelle che cammina con il candidato presidente della Regione [Nuccio Di Paola](#), dall'altro il candidato di Centrodestra [Renato Schifani](#) a fianco del [presidente della Regione](#) uscente Nello Musumeci.

Leggi Anche:

**Corsa alla Regione, i moderati a sostengono Schifani
"Nostro impegno centrista e riformatore"**

Governo in continuità con le cose buone fatte

L'occasione è stata la convention “Il diritto alla salute dei siciliani”, organizzata dall'assessore regionale alla salute Ruggero Razza “Erederò un buon governo e non avrei mai accettato questo incarico se non avessi avuto la certezza di trovare la condivisione interiore da parte del presidente Nello Musumeci, perché quando si ama la propria terra, non ci si può dividere e se la politica paralizza la propria terra, allora sbaglia” ha detto Renato Schifani, candidato del centrodestra alla Presidenza della Regione, in serata a Catania presente il presidente della Regione Nello Musumeci.

Continuità anche in sanità



“Proseguiremo l'azione del governo Musumeci, questa sarà la mia linea, anche nella sanità, settore in cui l'assessore Razza ha fatto benissimo. In Sicilia – ha aggiunto – è stato fatto tanto e con il presidente Musumeci avete gestito una fase difficile come la pandemia. Nel doveroso silenzio istituzionale che mi impone la mia figura di presidente emerito del Senato, sono stato vicino in quella fase difficile sentendo spesso sia il presidente Musumeci che l'assessore Razza”.

Razza prima persona che chiamerò dopo elezione

“E se sarò eletto la prima persona che chiamerò sarai tu, Ruggero, per comprendere meglio ed avere un quadro sui temi del Pnrr, una scommessa che non possiamo perdere. Con quei fondi dobbiamo potenziare la medicina del territorio – ha proseguito Schifani – per curare meglio i pazienti non gravi. La medicina del territorio, infatti, non era abbastanza attrezzata per una emergenza di questo tipo”. Il

presidente Schifani ha voluto sottolineare che “erogare sanità significa esercitare una funzione pubblica, sia se la esercita il pubblico che il privato convenzionato. Bisogna dare efficienza ai cittadini-utenti”.

Leggi Anche:

Giuseppe Conte sbarca in Sicilia, “Noi contro tutti, sentiamo l’onda del consenso che cresce” poi a cena nel cuore della città

Una giunta di politici competenti

Poi un passaggio sulla futura giunta di governo nel quale ribadisce quanto aveva [anticipato a BlogSicilia](#) a fine agosto: “Se vinceremo voglio che la giunta sia composta da assessori politici che siano competenti nel settore che dovranno governare. Anche sui direttori generali devono essere competenti e devono essere bravi e devono conoscere i temi di cui si andranno ad occupare”. Nel suo intervento, Musumeci ha sottolineato che “il passato ed il presente del presidente Schifani costituiscono una garanzia per il futuro”.

Giuseppe Conte sbarca in Sicilia, “Noi contro tutti, sentiamo l’onda del consenso che cresce” poi a cena nel cuore della città



di Redazione | 16/09/2022



Leggi Anche:

Obiettivo convincere gli indecisi del voto, Conte in Sicilia per tre giorni



Noi contro tutti, vuol dire che siamo nel giusto

Sono i temi nazionali del caro energia ad aprire il confronto del presidente del Movimento 5 stelle “Siamo in concorrenza nell’acquistare il gas ed essendo in concorrenza stiamo facendo salire il prezzo. Avete sentito il governo che è andato a piazzarsi a Bruxelles per una strategia comune? Questo è un mondo sottosopra: ti aggrediscono, ti insultano. Ma noi non abbiamo paura di andare contro tutto e contro tutti. Quando non saremo contro tutti e contro tutto vorrà dire che stiamo sbagliando qualcosa” ha detto Giuseppe Conte a Catania.

Il 25 settembre si decidono le sorti del futuro di tutti

Leggi Anche:

**Musumeci al fianco di Schifani a Catania,
“Proseguiremo nel buon governo degli ultimi 5 anni”**

Ma subito il leader pentastellato è passato agli appelli “Il 25 settembre è vicino. Ci sarà un voto importante per la Sicilia e per l’Italia. Siete chiamati a decidere le sorti del vostro futuro. Qual è questo voto utile? Per conservare lo status quo? Vogliamo offrire la possibilità di continuare di dare il potere ai potentati politici? Ora dicono che il voto deve essere utile. Vi vogliono prendere in giro ancora una volta dicendo che il voto dato a noi é inutile. Non cadete in questa trappola. Il 25 settembre dovete dare il voto giusto per voi, per Catania, per la Sicilia, l’Italia, per i vostri figli. Dovete guardare al futuro. Noi abbiamo le carte in regola”.

Il nostro consenso cresce

“Facciamo ancora un bagno di calore, bagno che ci rigenera che ci da’ forza politica, forza per rilanciare il nostro programma, i nostri obiettivi politici. E’ un’onda lunga. Si sente un’onda che cresce, vedremo, siamo fiduciosi” ha aggiunto Conte a margine dell’iniziativa di piazza Palestro a Catania, una delle zone storiche della città.

Una proposta di governo per la Sicilia, realizzato 80% programma

“Noi siamo in concorrenza con tutti e puntiamo ad una proposta di Governo per la Sicilia. Tutti gli altri sono nostri competitor”.

“Il 25 settembre è vicino. Siete chiamati a decidere le sorti del vostro futuro. Noi abbiamo le carte in regola. Abbiamo realizzato l’80 per cento del programma elettorale con cui ci siamo presentati nel 2018 alle politiche. Ci avevano detto che erano promesse al vento, ma le abbiamo mantenute quasi tutte” ha concluso il leader pentastellato del M5S.

Palermo, l'assassino: "Ero impazzito, chiedo scusa ai Burgio"



Al via il processo per l'omicidio della Vucciria. Dichiarazioni di uno degli imputati

IL PROCESSO di Riccardo Lo Verso

0 Commenti Condividi

2' DI LETTURA

Uno degli imputati chiede la parola. Matteo Romano fa dichiarazioni spontanee. Chiede scusa alla famiglia di Emanuele Burgio, l'uomo che ha assassinato Emanuele Burgio alla Vucciria. Dice di avere perso la testa quella sera. Era "impazzito" per la lite avuta con la vittima. Ha preso la pistola e ha fatto fuoco.

Una ricostruzione che cozza con quella dei pubblici ministeri Giovanni Antoci e Gaspare Spedale, secondo cui si è trattato di un omicidio premeditato.

Sotto processo davanti alla Corte di assise presieduta da Sergio Gulotta ci sono Matteo, Giovan Battista e Domenico Romano. Matteo Romano avrebbe fatto fuoco contro la vittima, un anno fa alla Vucciria; il nipote Giovan Battista gli avrebbe passato l'arma; mentre il padre di quest'ultimo, Domenico, avrebbe inseguito Burgio mente tentata una fuga disperata (guarda il film dell'agguato).

Soldi spariti, aziende sequestrate: commercialista condannato



È una delle vicende contestate all'amministratore giudiziario

LA SENTENZA di Riccardo Lo Verso

0 Commenti [Condividi](#)

2' DI LETTURA

PALERMO – Il commercialista ed amministratore giudiziario Maurizi Lipani è stato condannato a un anno e 8 mesi di carcere per peculato. Prescritte, invece, la contestazione antecedenti al 2010.

Il processo riguardava la mala gestio del negozio "Mondo Wind" di viale Lazio, a Palermo, uno dei più noti della città. Sequestrato nel 2007, dissequestrato nel 2017 e restituito al titolare.

Non resse l'accusa che il proprietario, Alessandro Autovino, fosse stato un prestanome di Giuseppe Gelsomino, legato al boss di Torretta, Antonino Di Maggio.

Cosa scrissero i giudici

Nel 2012 il legale di Autovino, l'avvocato Antonio Turrisi, ottenne il dissequestro. I giudici delle Misure di prevenzione avevano respinto la richiesta di confisca con parole trancianti: "A fronte dei generici elementi risultanti dalle intercettazioni, non sono stati adottati ulteriori indizi a supporto della costruzione accusatoria – si leggeva nella motivazione -, secondo cui la ditta in questione sarebbe nella disponibilità di Giuseppe Gelsomino, sicché mancando il benché minimo riferimento (tecnico contabile, testimoniale o documentale), da cui dedurre sia l'ingerenza del proposto nella amministrazione della attività, sia l'eventuale immissione di capitali di natura illecita nella ditta in questione, non può che rigettarsi la proposta di confisca".

Guarda anche

Sciopero fiscale dei costruttori per i debiti della Regione

Le associazioni: «Manifestiamo contro il disinteresse della politica e le istituzioni»

Andrea D'Orazio Palermo

Per adesso è solo un'ipotesi, anzi, per usare le parole di uno dei firmatari del documento, «più che altro una provocazione», ma le premesse affinché l'idea passi all'atto pratico ci sono tutte: insofferenza e crisi economica. È lo «sciopero fiscale», l'ultima spiaggia delle imprese edili dell'Isola, che ieri, per voce della Cna Costruzioni e di cinque delegazioni provinciali dell'Associazione nazionale costruttori (Ance) - Agrigento, Trapani, Caltanissetta, Palermo e Messina – si sono dette «pronte a non pagare le tasse» come forma di protesta estrema contro la macchina burocratica della Regione, per tutte quelle opere pubbliche realizzate da novembre 2021 e finora non pagate, lamentando un «sostanziale disinteresse della politica e di largamente delle istituzioni» verso quella parte che bene «una vera e propria vessazione da parte dell'amministrazione regionale, che, inopinatamente e senza mai fornire giustificazioni credibili (perché, nei fatti, non ce ne sono) ha ritardato in modo intollerabile il pagamento delle somme per i cantieri in corso. Opere la cui inaugurazione è divenuta spesso “merce” da annuncio politico, con tanto di tagli del nastro e conferenze stampa. Peccato che poi le aziende siano state sistematicamente lasciate da sole a confrontarsi con i costi da sostenere, peraltro gravati da un incontrollato aumento dei prezzi delle materie prime». Nel mirino dei costruttori, quei residui attivi al 31 dicembre che la Regione, dopo il via libera al Bilancio, deve ancora sottoporre al cosiddetto riaccertamento, ossia alla verifica dell'attività della spesa pubblica rispetto alla programmazione iniziale: un passo necessario per eliminare i pagamenti verso imprese e fornitori. Stiamo parlando di circa 900 milioni di euro rispetto ai 2,7 miliardi finora esaminati e sui quali l'assessorato all'Economia ha già dato il via settori libera, e attenzione: la somma che manca all'appello riguarda le aziende di tutti i settori produttivi, dalla pesca fino al turismo. Ma quanto spetta, in particolare, alle ditte di costruzioni? Difficile dirlo, anche perché, ricorda il presidente dell'Ance Sicilia, Santo Cutrone, «per questione di privacy neanche noi possiamo sapere. È certo però», e confermato dalla documentazione pervenuta al nostro giornale, «che la spesa da maggior parte dei capitoli di spesa più da maggior parte dei capitoli è l'assessorato alle infrastrutture contratti fino a dicembre 2021. Difatti, il grosso dei 900 milioni è disperso tra i dipartimenti afferenti all'assessorato al Territorio e all'ambiente, all'Istruzione e Formazione professionale», ma anche ai Beni culturali, all'Agricoltura e alla Famiglia. Difficile sapere anche quando il riaccertamento sarà completato. Qualche giorno fa l'assessorato all'Economia aveva stimato come termine ultimo il 20 settembre, è la data che resta ancora in agenda. Anche se, finora, non sembra aver sortito effetto la strigliata del presidente Nello Musumeci, che a mese aveva dovuto adottare i dirigenti generali ad adottare la prassi, registrando «gravi ritardi nei pagamenti delle fatture, da parte dei lavori diversi rami amministrazione dell'affidatarie, nei lavori e delle imprese affidatarie servizi pubblici. Ritardi che a loro volta influiscono sui pagamenti ai dipendenti e ai fornitori, compromettendo, in casi, la stessa sopravvivenza delle imprese». Ma non è tutto. Perché se da una parte, nel motore produttivo dell'Isola, manca un'iniezione da 900 milioni di euro, dall'altra, tra i circa tre miliardi di residui accertati e sbloccati ci sono somme che aspettano ancora di essere versate in banca, tanto che l'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, in una lettera inviata ieri ai suoi colleghi, registrando come taluni Dipartimenti, non stiano provvedendo all'erogazione della spesa» a seguito dei decreti «di riaccertamento parziale che hanno reso disponibili 2,7 miliardi di risorse», invita tutti alla «massima celerità nei pagamenti a favore di enti e imprese». Cutrone resta fiducioso: «Dopo il rientro dalle ferie alla macchina burocratica serve un po' di tempo. L'assessorato alle infrastrutture ha già firmato diversi mandati. Spero che, per quel che ci compete, possa fare altrettanto anche gli altri dipartimenti». Intanto, se i costruttori lanciano l'ipotesi dello “sciopero fiscale”, il Codacons diretto da Francesco Tanasi promuove in Sicilia lo “sciopero delle bollette” contro i rincari di luce e gas, «offrendo assistenza legale agli utenti schiacciati dal caro energia che vogliono consegna il pagamento delle fatture, versando solo gli importi in virtù della causa di forza maggiore e sulla base delle disposizioni del nostro codice civile, in particolare dall'articolo 1256, secondo quale il l'obbligazione si estingue quando, per una causa non imputabile al debitore, la prestazione diventa impossibile». Gli utenti possono aderire attraverso il sito web dell'associazione. (*ADDO*)

Perizia shock sul Petrolchimico di Siracusa: "Mare e aria inquinati da fanghi e prodotti industriali"

Il settimanale l'Espresso pubblica la consulenza tecnica alla base dell'indagine per disastro ambientale

Di **Redazione** 15 set 2022

L'Espresso pubblica in esclusiva la consulenza tecnica alla base dell'indagine per disastro ambientale nel più grande polo petrolchimico del Paese e tra i più grandi d'Europa: quello di Siracusa. La Procura aretusea, guidata da Sabrina Gambino, dopo tre anni di indagini, intercettazioni e perizie, ha contestato a una ventina di dirigenti della società, la mancata depurazione di fanghi e prodotti industriali, di fatto eliminati quindi in aria e nel mare con annesso inquinamento. Proprio su quest'ultimo punto, e cioè sulle conseguenze per l'ambiente della mancata depurazione, si è soffermata una perizia consegnata ai magistrati il 5 maggio dello scorso anno e in parte finita poi nella richiesta di sequestro dell'impianto di depurazione avvenuto lo scorso giugno. La consulenza è firmata dai tecnici Mauro Sanna, Rino Felici e Nazzareno Santilli.

Scrivono i consulenti nella perizia: «Le vasche maggiori di trattamenti dell'impianto di depurazione Ias mancando di idonei sistemi di mitigazione e contenimento, ogni anno emettono in aria ambiente complessivamente 77,4 tonnellate di composti organici volatili, costituite da 13,6 tonnellate di benzene, 9,8 tonnellate da toluene, 11,3 tonnellate di xilene e 42,8 tonnellate da residui composti, nonché da 7,4 tonnellate di idrogeno solforato. Tali quantità, sommate a quelle emesse dagli insediamenti produttrici, contribuiscono a determinare un deterioramento della qualità dell'aria. La continua immissione in aria di idrocarburi, non mitigata e/o limitata da idonei impianti di abbattimento in dotazione all'Ias, determina nelle zone limitrofe all'impianto la compromissione della salubrità dell'aria ambiente che è la primaria condizione di garanzia per una buona qualità della vita degli abitanti dei centri di Priolo Gargallo, Melilli e Siracusa. Naturalmente la diffusione di tali composti in determinate situazione meteorologiche può estendersi ad altri comuni».

Nuovo bonus anti-rincari da 100 euro? L'ultimo dilemma di Draghi

L'esecutivo a un bivio con il nuovo decreto aiuti: o nuovo bonus da circa 100 euro oppure (più semplicemente) allargamento della platea del bonus sociale esistente, ma alzando la soglia Isee da 12mila a 15mila euro. Sicura l'esclusione di nuovi fondi Cig



Mario Draghi in una foto Ansa

Ascolta questo articolo ora...

Oggi alle 11 convocato a Palazzo Chigi un consiglio dei ministri, chiamato a varare un nuovo decreto aiuti. Dopo la riunione, il premier Mario Draghi e il ministro dell'economia Daniele Franco dovrebbero tenere una conferenza stampa per illustrare i contenuti del nuovo provvedimento, che proviamo ad anticipare.

Cosa ci sarà nel nuovo decreto aiuti

Potrebbe trovare spazio un nuovo bonus per le famiglie più a basso reddito, sarebbe questa la novità che Mario Draghi potrebbe inserire nel decreto Aiuti ter. Solo un'ipotesi, al momento. Secondo indiscrezioni sarebbe un meccanismo simile al bonus anti-rincari da 200 euro da... a luglio a lavoratori e disoccupati con reddito sotto i 35mila eu... a cifra dell'assegno dovrebbe essere inferiore, intorno ai 100 euro. Che questa misura sia stata e sia tutt'ora argomento di dibattito in seno all'esecutivo è certo, tuttavia soltanto nelle prossime

Ascolta questo articolo ora...

Il governo Draghi, ai titoli di coda e in carica per gli affari correnti, è davanti a un bivio: o il nuovo bonus anti-rincari da circa 100 euro oppure (più semplicemente) allargamento della platea del bonus sociale che azzeri i rincari in bolletta, alzando l'Isee da 12mila a 15mila euro.

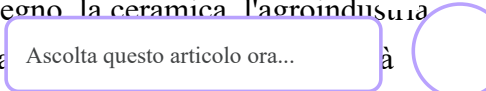
Quest'ultima è l'ipotesi più probabile. Staremo a vedere. Oggi come oggi, il bonus sociale per le utenze di luce e gas a favore delle famiglie a basso reddito riguarda chi ha un reddito Isee fino a 12 mila euro (soglia già innalzata mesi fa rispetto agli 8.265 precedenti), e ora si vorrebbe assicurare il sostegno anche ai nuclei che arrivano a 15 mila euro di Isee.

Cosa puoi fare se la rata del mutuo diventa troppo cara

A quanto ammontano i bonus sociali

I bonus sociali per disagio economico sono riconosciuti automaticamente ai cittadini o ai nuclei familiari che percepiscono il reddito o la pensione di cittadinanza, o che presentano la dichiarazione Isee con la soglia riconosciuta per ottenere il sostegno. Il valore dei bonus sociali è determinato e periodicamente aggiornato dall'Arera. Per il terzo trimestre (dal 1° luglio al 30 settembre) il contributo per la bolletta della luce è di 140 euro per una famiglia con uno o due componenti; 170 euro per 3-4 componenti; 200 euro oltre i 4 componenti. Per il gas, tenendo conto che l'autunno comincerà solo il 23 settembre (e i termosifoni sono spenti), il sostegno va dai 40 euro per una famiglia di quattro persone fino ai 60 euro per i nuclei più numerosi.

Nel decreto aiuti odierno ci saranno poi risorse per enti locali, sanità, sport e terzo settore. Sul fronte delle imprese, spazio a nuove rateizzazioni delle bollette e rafforzamento dei crediti d'imposta per l'energia anche alle piccole attività, quelle con contatore di 4,5 kw. I crediti d'imposta per gli acquisti di energia da parte delle imprese puntano al raddoppio e ad estendere la platea alle piccole attività economiche. Saranno loro ad assorbire la quota più consistente del decreto da poco meno di 14 miliardi arriverà oggi in tarda mattinata in Cdm.

Lo "scheletro" del nuovo decreto è stato definito fino alla tarda serata di ieri, e qualche aspetto potrebbe subire modifiche: ci sono margini di incertezza su vari punti, ma è sicurissima stavolta l'esclusione di nuovi fondi Cig. La caccia alle risorse per provare ad assicurare la cassa integrazione scontata per le fabbriche che rischiano di fermare l'attività perché non riescono ad affrontare i rincari alle stelle è andata avanti fino all'ultimo, nella speranza di reperire le risorse per prolungare la cig scaduta a fine maggio per i settori del legno, la ceramica, l'aeroindustria, l'automotive e la siderurgia. Ma a cassa integrazione scontata  spazio in questo decreto.

ren invece la Camera ha approvato con 322 voti a favore, 15 contrari e 45 astensioni il decreto Aiuti bis che contiene le misure urgenti contro il caro energia, l'emergenza idrica, e a favore delle politiche sociali e industriali. Il provvedimento passa nuovamente al Senato martedì 20 settembre per la terza lettura dopo il correttivo che ha ripristinato il tetto generalizzato a 240mila euro lordi annui per gli stipendi pubblici. Ok con 371 sì e nessun contrario anche alla relazione al Parlamento sull'aggiornamento degli obiettivi di finanza pubblica, finalizzato alla copertura del Dl aiuti bis

Cantiano, il paese devastato dalla bomba d'acqua: "Il centro storico non esiste più"

Il sindaco: "Non ci sono dispersi, ma la situazione è drammatica". Un video mostra la piazza principale completamente allagata e le auto che galleggiano nell'acqua



La piazza di Cantiano invasa dall'acqua. Fermo immagine da un filmato diffuso sui social

Ascolta questo articolo ora...

Il maltempo che ha provocato morti e feriti nelle Marche ha colpito duro anche a Cantiano, un comune di sole duemila anime che si trova al confine tra le province di Pesaro-Urbino e Ancona. Il comune è stato invaso da acqua e fango, mentre molti cittadini sono al buio per la mancanza di corrente elettrica. "La situazione è drammatica, tragica e stiamo facendo la conta dei danni. Fortunatamente a Cantiano non abbiamo al momento notizie di persone coinvolte" afferma all'Adnkronos Alessandro Piccini. Secondo il primo cittadino dunque "non ci sarebbero dispersi, ma il paese è completamente disastroso e il centro storico non esiste più".

La bomba d'acqua qui ha colpito forte. Le strade sono state invase da un fiume d'acqua e alcuni abitanti avrebbero trovato rifugio sui tetti. Un video pubblicato sui social mostra la piazza del paese completamente allagata, mentre alcuni volontari cercano la gente nelle macchine che galleggiano letteralmente in un lago di acqua e detriti.

Ascolta questo articolo ora...



ancora senza certezze ed è stato sospeso il movimento dei gas perché sono state alcune
condotte".

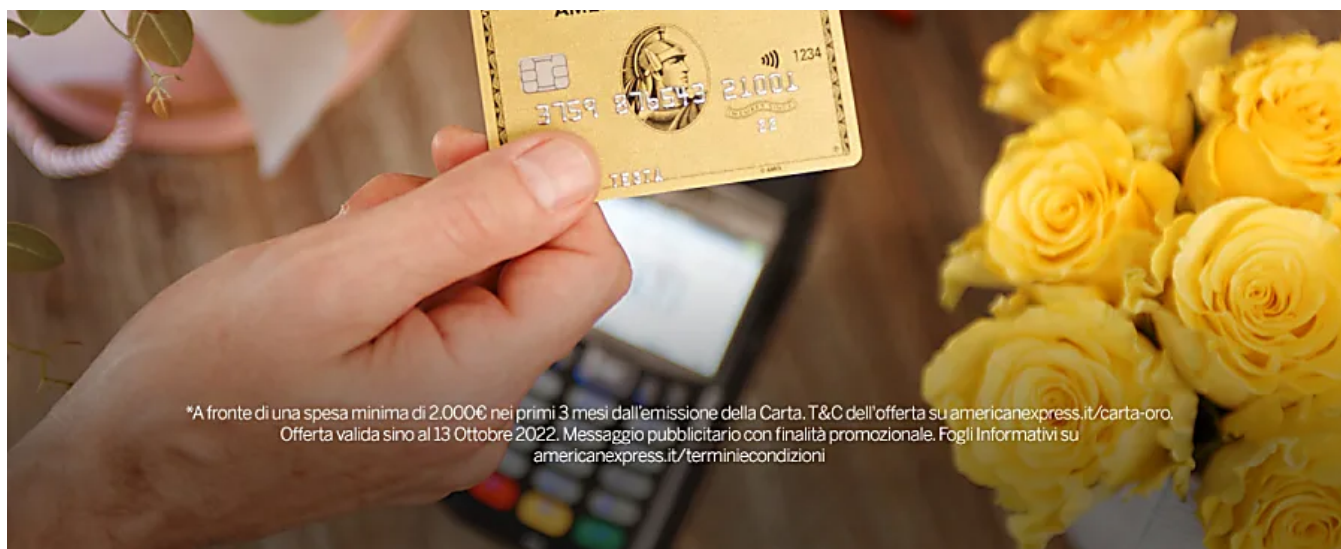
Maltempo, tragica bomba d'acqua nelle Marche: morti e dispersi nel fango

16 Settembre 2022



E' una strage quella provocata dalla spaventosa ondata di maltempo che ha travolto le Marche. Sei morti e tre dispersi in provincia di Ancona, è il bilancio drammatico confermato dalla Protezione civile. **Luigi D'Angelo** del Dipartimento nazionale spiega: «Sono caduti circa 420 millimetri di pioggia in due o tre ore», «c'è il massimo impegno sul territorio». Il capo della Protezione Civile **Fabrizio Curcio** è in partenza per le Marche dopo la bomba d'acqua che ha colpito la provincia di Ancona provocando almeno 6 morti. Intanto continua il lavoro dei soccorritori, andato avanti per tutta la notte. Al momento risultano ancora tre persone disperse a **Barbara**, comune che assieme a **Ostra e Trecastelli** è stato investito da un'ondata di acqua e fango che ha travolto tutto il paese: le ricerche dei vigili del fuoco al momento non hanno dato esito.





Carta Oro American Express: puoi avere €200 di sconto* sugli acquisti.

American Express

Raccomandato da 

E' di sette il bilancio delle vittime dell'ondata di maltempo nelle Marche: i vigili del fuoco hanno recuperato a Bettolle, una frazione del comune di Senigallia, il corpo di un uomo che è stato travolto dall'acqua mentre era a bordo della sua auto. Salvo, invece, un altro, che i vigili del fuoco hanno soccorso su un albero.

«Il pronto soccorso dell'**ospedale di Senigallia sta accogliendo persone in stato di choc e ipotermia**, che sono state soccorse e trasportate fuori dalle loro abitazioni, dove erano bloccate dall'acqua». Lo dice all'ANSA l'assessore regionale alla Sanità **Filippo Saltamartini**. Ci sono poi feriti trasportati negli ospedali «di Jesi e Fano». Infine «abbiamo ricevuto una valanga di telefonate al Nue 112, tanto che abbiamo dovuto chiedere aiuto alla Toscana».

«Al momento sono dispersi una madre con una figlia di circa 8 anni che cercavano di scappare». E' il sindaco di Barbara, **Riccardo Paqualini**, che ha fatto il bilancio dei dispersi del nubifragio.

BIMBO DISPERSO, MAMMA SALVATA

Quattro corpi sono stati recuperati a Pinaello di Ostra, a quanto si apprende all'interno di un garage; uno a Trecastelli, forse una 72enne trovata in un seminterrato a Passo Ripe; e uno a Barbara; in quest'ultimo Comune si registrano anche tre dispersi: sarebbero una mamma con il suo bambino, trascinati dalla furia di acqua e fango con l'auto vicino Molino Mariani. Il piccolo era con la mamma in auto che è rimasta bloccata dall'acqua. Secondo quanto ricostruito al momento dai soccorritori, la donna sarebbe riuscita a lasciare l'auto con il bambino in braccio ma sarebbe poi stata nuovamente travolta. I vigili del fuoco l'hanno soccorsa e salvata nella notte ma al momento del bambino non c'è traccia. Ancora dispersa anche un'altra persona. Interessato il territorio attraversato dal fiume Misa. Le strade si sono trasformate in torrenti. «E' caduta una quantità d'acqua che non vedevamo da mesi», dicono i primi cittadini.

"CHE DIO CI AIUTI"

"Stanno operando protezione civile volontariato, vigili del fuoco e forze dell'ordine - aggiunge D'Angelo - elicotteri messi a disposizione dalla Difesa con capacità operative nelle ore notturne». In poco tempo le vie cittadine «si sono trasformate in fiumi». «Che Dio ci aiuti», scrive sui social il sindaco di Barbara (Ancona), Riccardo Pasqualini. La situazione, aggiunge, «sia lato Castelleone sia lato Serra de Conti, è veramente drammatica e tragica. Invito, se non assolutamente urgente e necessario, di non uscire e di non utilizzare la macchina, è troppo pericoloso e a rischio vita». L'energia elettrica non è stabile

per via di «una situazione severa ed estesa, che coinvolge contemporaneamente tre province, circa 20 comuni». Problemi anche per le linee telefoniche.

SCUOLE CHIUSE

Il sindaco di Barbara ha firmato un'ordinanza, che prevede per oggi la chiusura di tutte le scuole. Analoga decisione in diversi altri centri colpiti, come Sassoferrato, Senigallia, Serra dè Conti, Cantiano. «Tutte le forze disponibili sono all'opera: protezione civile, carabinieri e vigili del fuoco», prosegue il primo cittadino di Barbara.

"ESTREMA APPRENSIONE"

"Sto seguendo dalla sala della Protezione civile regionale, insieme a tutte le altre autorità, l'evolversi della gravissima crisi meteorologica che si è abbattuta sulla nostra regione e l'azione di soccorso di tutti gli operatori. Sono momenti di estrema apprensione», afferma sconsolato il presidente della Regione, Francesco Acquaroli. Cantiano, un paese di duemila abitanti al confine tra le province di Pesaro-Urbino e Ancona, invaso da acqua e fango, con i cittadini al buio e i telefoni in tilt e diverse auto che galleggiano nella piazza del centro e residenti che in alcuni casi hanno cercato scampo sui tetti dal fiume d'acqua e detriti.

"RESTATE TUTTI A CASA"

Senigallia, in provincia di Ancona, alle prese con la piena del fiume Misa, già vissuta il 3 maggio del 2014, quando causò 4 vittime. Il sindaco ha ordinato ai cittadini di non lasciare le abitazioni, ha chiuso tutti i ponti del centro attraversati dal Misa e chiesto alle forze dell'ordine di presidiarli. Nell'Alto Pesarese, tutt'intorno al Monte Catria, risultano isolati il monastero di Fonte Avellana, un agriturismo e due frazioni di Cantiano, Chiaserna e Pontericcioli, mentre è impossibile passare dalla provincia di Pesaro-Urbino a quella di Perugia: chiusa la Flaminia, impraticabile il passo della Contessa. Il maltempo ha colpito duro anche Cagli e il fiume Burano è esondato in diverse località. «La viabilità comunale è interrotta in diversi tratti. Chiusa la statale direzione Gubbio. Invitiamo la cittadinanza a mantenere la calma ed evitare situazioni di rischio», è l'appello del primo cittadino di Cantiano, Alessandro Piccini. Parole che ricalcano quelli degli altri colleghi sindaci del territorio, in prima linea dentro questa trincea tragica.

Putin ora potrebbe usare davvero la bomba atomica?

Gli analisti continuano a ritenere improbabile l'impiego di armi nucleari da parte della Russia. Ma in questi giorni di controffensiva ucraina, lo "zar" sembra essere messo in un angolo. Le sue minacce rimarranno tali o si concretizzeranno?



Vladimir Putin in una foto Ansa

Ascolta questo articolo ora...

Con la controffensiva ucraina, avviata verso Kherson a fine agosto ma concretizzatasi in questi giorni nella regione di Kharkiv, la guerra voluta e attuata dalla Russia di Vladimir Putin il 24 febbraio scorso è arrivata a un punto di svolta. I militari ucraini avanzano riconquistando chilometri in quasi tutta la regione orientale, riprendono villaggi e città, costringono il nemico alla fuga. Il rapido contrattacco ucraino ha dimostrato la vulnerabilità e la debolezza militare dei russi più di quanto ci aspettassimo, spiazzando i russi stessi, e ora ci si chiede come reagirà Mosca e come andrà avanti questa guerra. Non è facile comprendere le reali intenzioni del presidente russo. Ma il rischio temuto da molti è che di fronte alla prospettiva imminente di una sconfitta possa usare le armi nucleari. Putin, messo all'angolo ma a quanto pare non ancora pronto a rassegnarsi, ora potrebbe usare davvero la bomba atomica, con un attacco mirato a Kiev?

giornalisti nel 2000, lo zar ricorda un episodio della sua infanzia: un giorno inseguì un topolino con un bastone, costringendolo in un angolo sulle scale del suo palazzo. Il ratto reagì contro "l'aggressore" e lo fregò scappando. "Ognuno dovrebbe tenerlo a mente: mai mettere qualcuno in un angolo", racconta il presidente russo. Una sorta di lezione di vita per lui, che ora si trova messo alle strette proprio come quel famoso topolino. Se dovesse reagire in maniera "imprevedibile" (qui abbiamo ipotizzato tre possibili scenari) lo capiremo nelle prossime settimane.

Il rischio bomba atomica tattica nella guerra Russia-Ucraina

Quello che sappiamo è che già a fine febbraio Putin ha ordinato di mettere in stato di massima allerta le forze di deterrenza russe, comprese quelle nucleari, dopo "le dichiarazioni aggressive" da parte della Nato e le sanzioni severe arrivate dall'Europa contro l'economia russa. Mettere in stato d'allerta le forze di deterrenza russe significa prepararsi a una serie di controffensive, coinvolgendo anche gli armamenti nucleari, come abbiamo spiegato qui. È un modus operandi andato in scena più volte negli anni della guerra fredda, quando la minaccia nucleare garantiva l'equilibrio del terrore tra i due blocchi contrapposti Stati Uniti-Urss.

Oggi gli analisti politici e militari continuano a ritenere improbabile l'impiego di armi nucleari in Ucraina da parte della Russia, malgrado le minacce (o i bluff) ricorrenti di Vladimir Putin dall'inizio dell'invasione. D'altra parte, la Nato ha sempre ammesso che, nel caso di un attacco nucleare, ci sarebbe una risposta automatica e proporzionale. E la Russia, sfiancata dopo tanti mesi di guerra, non avrebbe la forza per sopportare l'ovvia reazione ad un'iniziativa del genere. Il rischio che Mosca usi il suo grande arsenale nucleare tuttavia esiste, tanto più adesso, dopo sei mesi di combattimenti e con uno scenario di guerra ribaltato.

Il "Blitzkrieg" e i 7mila russi prigionieri: così l'Ucraina sta ribaltando la guerra

"Ciò che la politica americana ed europea ha cercato di evitare è stato indurre Putin a un confronto non convenzionale, nucleare in particolare, tanto più che la dottrina russa prevede in modo specifico l'uso delle armi nucleari tattiche, cioè le armi di teatro atomiche con portata limitata, per evitare una sconfitta convenzionale", ha dichiarato l'ambasciatore Stefano Stefanini, ex consigliere diplomatico del presidente Giorgio Napolitano. "Più volte - ha argomentato l'ambasciatore Stefanini - sia Putin sia il ministro degli esteri Lavrov hanno evocato la parola nucleare. Questo spettro c'è. Bisogna che evitiamo di mettere il presidente russo all'angolo, perché in quel caso le sue reazioni potrebbero essere imprevedibili. Dobbiamo fare attenzione all'arsenale in mano a Mosca, il rischio è che lo usi".

C.S.N. Centro studi internazionali e consigliere per le politiche di sicurezza e di contrasto al terrorismo del ministro della Difesa. "Se i russi non sfondano nel Donbass si profila il rischio di un impiego di un'atomica tattica come quelle sganciate su Hiroshima e Nagasaki", ha detto Margelletti a maggio. Ora, appunto, lo scenario è cambiato, con i russi in ritirata da alcune città nel nord-est dell'Ucraina. "Dopo l'atomica tattica c'è quella strategica che può distruggere un'intera nazione - continua l'esperto geopolitico -. Ma a quel punto sarebbe l'inizio della fine del mondo, perché appena Putin sgancia la sua atomica un'altra di pari o superiore potenza gli arriva a Mosca. E se comincia la guerra globale muore l'umanità".

Cos'è una bomba atomica tattica

Ma che cos'è una bomba atomica tattica e qual è la differenza con un'atomica strategica? Anche se non esiste una distinzione convenzionale tra armi nucleari "tattiche" e "strategiche", le prime hanno un potenziale distruttivo ridotto e rappresentano un uso più "limitato" delle armi nucleari. La distinzione riguarda soprattutto gli scopi con cui vengono utilizzate. Le armi nucleari tattiche sono testate meno potenti, utilizzabili non per ottenere la massima distruzione, ma per raggiungere obiettivi tattici su una scala più ridotta (ad esempio per distruggere una colonna di mezzi blindati, o mettere fuori uso le portaerei nemiche).

Le bombe sganciate durante la seconda guerra mondiale dagli Stati Uniti in Giappone, su Hiroshima e Nagasaki, avevano una potenza relativamente ridotta, 15 e 20 chilotoni: oggi potrebbero essere considerate tattiche. Quelle definite strategiche, invece, sono le testate nucleari più potenti: possono sprigionare un'energia di centinaia di chilotoni e causare danni inimmaginabili, oltre a provocare probabilmente una risposta equivalente da parte di altri Stati. Sarebbe la fine dell'umanità.

Le simulazioni russe di attacchi con missili balistici nucleari

L'esercito russo ha già effettuato alcune esercitazioni con attacchi simulati di missili capaci di trasportare testate nucleari nell'enclave occidentale di Kaliningrad, situata tra Polonia e Lituania. In una di esse, nel maggio scorso, la simulazione ha riguardato attacchi singoli e multipli contro obiettivi come aeroporti e posti di comando di un finto nemico. Circa cento militari - aveva riferito il comando della flotta del Baltico - si sono cimentati nella simulazione di lanci contro "sistemi missilistici, aerodromi, presidi, scorte di armamenti e posti di comando. Dopo aver completato i lanci elettronici tesi a scongiurare un potenziale contrattacco, le truppe hanno effettuato una manovra di ridispiegamento in una nuova area".



(IN FOTO: il missile balistico intercontinentale a lungo raggio Sarmat che può trasportare testate nucleari, testato dalla Russia a maggio. Foto EPA/RUSSIAN DEFENCE MINISTRY PRESS SERVICE via Ansa)

Non è la prima esercitazione di questo tipo. Il 20 aprile scorso, Mosca ha testato un nuovo missile intercontinentale con capacità atomica, chiamato Sarmat, e prodotto interamente in Russia. Si tratta di un missile di lunghissimo raggio che può superare tutti i moderni sistemi antiaerei: con una gittata massima di 18mila chilometri, ha colpito un bersaglio a oltre 5mila chilometri di distanza. Sarmat, secondo quanto affermato da Putin, entrerà a far parte delle forze progettate per intervenire in caso di guerra nucleare. In quell'occasione, il Pentagono ha detto che non bisogna preoccuparsi, perché si tratterebbe solo di un test di routine, e che comunque Mosca aveva correttamente informato Washington